

La Provincia

VENERDÌ 4 DICEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 335 • www.laprovinciadicom.it

TAJANA SERVICE S.A.S.

SERVIZIO ECOLOGIA AD ALTA TECNOLOGIA
www.tajanaservice.com.it
PRONTO INTERVENTO

LAVORO
METALMECCANICI LA TRATTATIVA RIPARTE
SERVIZIO A PAGINA 10

AZIENDE
MONCLER GENIUS VOLA IN ORIENTE
BRIVIO A PAGINA 11

CRISI
Regione, gli aiuti Pronti 47 milioni
Ristori: via al pacchetto "Si, Lombardia" ma il commento di Confindustria è negativo
«Gocce nel mare, serve lavoro»
LUALDI A PAGINA 9

TAJANA SERVICE S.A.S.

ATTENZIONE A CHI CHIAMATE!
Via Paluda, 15 - 031.541822

UN NUMERO MALEDETTO CHE IMPONE SOBRIETÀ

di MARIO CHIODETTI

Novecentonovantatré. Un numero quasi satanico, una ammonizione da mille e non più mille, quando con l'approssimarsi del primo millennio si paventava la fine del mondo. Mai, dall'inizio dell'incubo Coronavirus, l'Italia aveva pianto un così alto numero di morti, nemmeno quando la notte partivano da Bergamo le colonne di camion militari ricolmi di bare, o quando il Papa solitario apparve in piazza San Pietro a impartire la benedizione "Urbi et Orbi" sotto la pioggia, in uno scenario da apocalisse. Ieri sono mancate solo sette unità a toccare il numero fatidico delle mille vittime, una cifra

CONTINUA A PAGINA 7

"UMANESIMO LARIANO" LA RINASCITA POSSIBILE

di PIETRO BERRA

Chi non sente, almeno un po', il bisogno di un nuovo Rinascimento (della cultura e delle arti) e anche di un nuovo Risorgimento (della civiltà e della libertà)? All'emergenza scatenata dal Covid-19 si può rispondere in due modi: o portando alle estreme conseguenze il consumismo sfrenato, cui troppi di noi hanno dedicato troppo tempo, energie e risorse negli ultimi quarant'anni, oppure rivedendo le priorità, cercando

CONTINUA A PAGINA 7

Ancora troppi morti Un Natale blindato

Covid: ieri in provincia di Como 24 decessi e 457 nuovi contagi



A Como i numeri del contagio preoccupano ancora molto: le feste di Natale saranno all'insegna della prudenza. SERVIZIO A PAGINA 19

Nuove regole

Cosa rimane uguale e cosa cambia
Guida al decreto da oggi in vigore
SERVIZIO ALLE PAGINE 16-17

La protesta

La manifestazione degli infermieri
«Lasciateli soli contro il virus»
MORETTI A PAGINA 15

I test

Tamponi rapidi sul lago: 8 positivi
A Olgiate camper in piazza
SERVIZIO ALLE PAGINE 31 E 35

I lutti

Aquile del Lura, morto il presidente
Alzate: 3 decessi in casa di riposo
SERVIZIO ALLE PAGINE 37 E 44

Casinò di Campione: tutto da rifare No al ricorso, annullato il fallimento

Un ricorso assolutamente inutile, fatto su un aspetto della sentenza «del tutto privo di valore giuridico» e da un soggetto che non ne avrebbe avuto titolo, che ha avuto l'unico effetto di dilatare clamorosamente (più di un anno e mezzo) i tempi dell'iter della procedura fallimentare. La corte di Cassa-

Filo di Seta

15 Stelle perdono 4 euro parlamentari. Le ricerche non sono prontamente scattate.

zione boccia su tutta la linea il ricorso presentato dal principale creditore del Casinò, la Banca Popolare di Sondrio, di fatto confermando la sentenza della corte d'Appello di Milano: il fallimento della casa da gioco è nullo. E la procedura va rifatta da capo.

Dal punto di vista pratico il

pronunciamento della Cassazione fa cadere i curatori fallimentari che hanno gestito il Casinò a partire dall'estate del 2018 e fanno tornare alla guida dei tavoli verdi (lo erano una volta) comparsi i vecchi amministratori. I quali, peraltro, non più tardi di un mese fa si sono visti recapitare la richiesta di rinvio a giudizio della Procura per falso in bilancio per aver "gonfiato" indebitamente - secondo la tesi accusatoria - il patrimonio netto della società.

SERVIZIO A PAGINA 27

Como Il blitz: senz'atletto via da San Francesco

SERVIZIO A PAGINA 20

Como Margheritis e Ariosto vanno a processo

SERVIZIO A PAGINA 22

Eupilio Omicidio nel bosco Un secondo arresto

SERVIZIO A PAGINA 41

Gattuso brilla subito Il suo Como batte un colpo

Con un gol di Alessandro Gabriellini il Como espugna lo stadio Breda e sale al quarto posto in classifica, a -4 dalla vetta. Dopo i due pareggi consecutivi con Olbia e Piacenza costati l'esonero a Banchini, il suo vice Giacomo Gattuso comincia come meglio non poteva battendo a domicilio la Pro Sesto che non perdeva da sette giornate (6 vittorie e 1 pareggio).

SERVIZIO ALLE PAGINE 54-55



Gattuso in panchina CUSA

Cultura Il gastronomo Brenna «Quel profumo di Natale sul lago»

Franco Brenna fa gli auguri ai lettori dalla sua rubrica mensile con uno scritto del padre Gian Giuseppe che rievoca lontane atmosfere di festa. A PAGINA 48



Franco Brenna



Coronavirus Le nuove disposizioni

La difesa del premier

«Falsi e diffamatori gli attacchi alla mia compagna per la scorta»

«Ha ricevuto attacchi personali anche la mia compagna Olivia Paladino. Mi spiace molto: è stato detto che il 31 ottobre saremmo stati a cena in un ristorante dopo che avevo firmato un dpc:m per la chiusura dei ristoranti, è falso e diffamatorio. Un esponente di Fdi mi accusa

per un uso improprio della scorta, è completamente falso: non ho mandato la scorta, la scorta era lì per me, era in attesa che scendessi. L'uomo della scorta è intervenuto perché ha visto concitazione e trambusto». Lo ha detto il premier Giuseppe Conte.

Le feste saranno blindate

Conte: «Restiamo uniti»

Le misure. È di nuovo braccio di ferro con le Regioni per i limiti agli spostamenti. Il leader della Lega, Salvini: «Il governo non conosce l'Italia degli 8mila comuni»

RCMA

MATTEO GUIDELLI

Il governo blinda il Natale e va al nuovo scontro con le Regioni imponendo il divieto di spostamento anche tra i Comuni per il 25 dicembre. Santo Stefano e Capodanno. Una misura «ingiustificata» dicono i presidenti in rivolta, secondo i quali si viene a creare una disparità di trattamento tra chi abita in una grande città e i milioni di italiani che vivono invece nei piccoli comuni. Ma lo scontro è anche nel Pd, con 25 senatori che chiedono al premier Giuseppe Conte di rivedere le «misure sbagliate» e il segretario Nicola Zingaretti che ribadisce la necessità di «misure rigorose».

In una conferenza stampa serale, il presidente del Consiglio ha detto che il Natale 2020 «sarà diverso, ma autentico». Poi, riferendosi alle polemiche: «Non è il momento di far prevalere divisioni e rivalità, ma di agire insieme per ricostruire un futuro migliore». Riguardo le restrizioni, qualche deroga potrebbe essere concessa anche alla luce del parere del Comitato tecnico scientifico secondo il quale, proprio in considerazione della differenza di dimensioni tra città e comuni, vanno comunque garantiti per le realtà più piccole gli spostamenti «per situazioni di necessità e per la fruizione dei servizi necessari».

Vince dunque la linea dei rigoristi nel giorno in cui l'Italia registra purtroppo il record di vittime per Covid dall'inizio della pandemia, 993 in 24 ore.



Il premier Giuseppe Conte nel suo studio a Palazzo Chigi ANSA

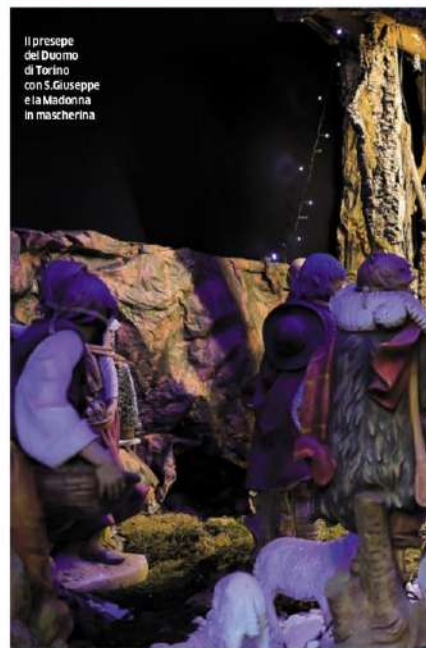
Scontro nel Pd Alcuni senatori chiedono al governo di rivedere le misure ritenute «sbagliate»

Per il governatore della Lombardia il divieto di spostarsi fuori dal comune è «ingiustificato»

vere dal proprio Comune a Natale, Santo Stefano e Capodanno, giorno questo in cui anzi il coprifuoco sarà posticipato dalle 5 alle 7. Unica concessione, l'apertura dei ristoranti a pranzo il 25 e 26 dicembre e il 1° gennaio, anche se il divieto di muoversi sarà comunque un ostacolo.

«Sugli spostamenti non si cambia nulla», ripetono fonti di governo anche se saranno le Faq di palazzo Chigi a chiarire quali saranno le «situazioni di necessità» che consentano di uscire dal proprio comune. Tra queste, molto probabile che sia la possibilità di raggiungere gli anziani soli. «C'è stupore e rammarico per il mancato confronto», attaccano le Regioni sottolineando che il metodo utilizzato dal governo «contrasta con lo spirito di legale collaborazione» tra istituzioni e impedisce di arrivare a «soluzioni

ni più idonee per contemplare le misure di contenimento e il contesto di relazioni familiari e sociali tipiche del Natale. Il divieto di andare da un comune all'altro è una limitazione ingiustificata e umare di Attilio Fontana. Mentre Luca Zaia chiede «qualche tecnico sanitario abbia avallato una cosa del genere». E se il presidente della Liguria Giovanni Toti definisce quello del governo un comportamento «scorretto» che «mortifica i sacrifici dei cittadini», quello della Valle d'Aosta Erik Lavezzola parla di una misura «iniqua». Per Matteo Salvini «il governo non conosce l'Italia e i suoi ottomila comuni e divide le famiglie».



**Il presepe
del Duomo
di Torino
con S. Giuseppe
e la Madonna
in mascherina**

Il Trivulzio riapre le porte Ma niente baci e abbracci

ROMA

«Mia mamma era felicissima di vedermi, e mi ha anche fatto una raccomandazione: se domani nevica, ricordati di prendere l'ombrello». Enzo, 69 anni, è stato uno dei primi familiari a entrare al Pio Albergo Trivulzio, l'istituto milanese per la terza età al centro di un'ondata di contagi e morti la scorsa primavera. Dopo la chiusura dei mesi scorsi, vista anche una bassa incidenza di

positivi nelle ultime settimane - pari allo 0,35 % per i lavoratori a fronte di 571 tamponi e del 0,36 % per gli ospiti a fronte di 724 tamponi - sono ricominciate le visite che andranno avanti per tutto il periodo delle festività natalizie. E che seguiranno i protocolli molto rigidi messi a punto dalla direzione, con la supervisione del virologo Fabrizio Pregliasco. Innanzitutto, prima di entrare nella struttura i fami-

Covid, quasi mille morti in un giorno. Mai così tanti

I dati della pandemia
Sono 23.225 i tamponi positivi, contro i 20.709 del giorno prima. Calano i pazienti in rianimazione e scende il totale dei ricoverati

BCMA

Il giorno più nero nell'Italia della pandemia sembrava essere alle spalle: era il 27 marzo scorso, furono registrati 969 morti in 24 ore. Una catastrofe. Poco più di 8 mesi dopo, e dopo la tregua dell'estate, arriva un altro giorno da dimenticare. Il 3 dicembre:

993 decessi per Covid in sole 24 ore, il numero più elevato dall'inizio dell'epidemia. Nella sola Lombardia 347 vittime. Il totale è di 58.098 persone uccise dal virus finora. Un dato ampiamente previsto dagli scienziati che seguono la curva del contagio, «i decessi di adesso sono il risultato delle infezioni contratte un mese, un mese e mezzo fa», quando il Sars-CoV2, che ha ripreso vigore tra agosto e settembre, ha ricominciato a galoppare. Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe segnala

l'aumento di decessi nella settimana dal 25 novembre al primo dicembre: 5.055 morti rispetto ai 4.842 di quella precedente, con un incremento del 9,9%. Stando all'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), «a livello di trend, l'incremento settimanale del numero di morti, seppure in aumento, è in decelerazione. L'analisi effettuata prevede che il picco dell'incidenza giornaliera dei decessi dovrebbe essere raggiunta entro la fine di dicembre».



Una postazione per il test rapido davanti ad una farmacia di Torino ANSA

giunto tra 5-10 giorni».

Per quanto riguarda i contagi, i numeri forniti dal Ministero della Salute indicano che tamponi risultati positivi nell'ultima giornata sono 23.225, contro i 20.709 del giorno precedente. Resta stabile, al 10,2%, l'incidenza delle nuove persone risultate positive al Covid rispetto ai 226.729 tamponi. Lombardia, Veneto e Campania sono ancora le regioni che registrano il maggiore aumento di casi Covid, rispettivamente con 3.751, 3.581 e 2.295 nuovi malati.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 4 DICEMBRE 2020

3

Violato il coprifuoco

Al bar con gli amici dopo le 18
multata la campionessa Bebe Bio

Sui media Bebe Bio è abituata a finire per i successi sportivi, o le campagne sociali di impegno civile. Per una volta, invece, è la cronaca ad occuparsi della campionessa paralimpica, per un suo errore: una violazione delle norme anti-Covid.

La giovane era in un bar di Mogliano Veneto (Treviso) - la sua città - ben oltre l'orario del coprifuoco, le 18. In compagnia di una decina di amici che stavano bevendo qualcosa. Distanziamento rispettato o meno, erano le 8 di sera, e nel locale non poteva esserci nessun cliente. «Ho

sbagliato: sono andata in quel locale a trovare un'amica di infanzia che fa la cameriera e non vivevo da anni, perché non tornavo mai a casa, e mi sono fermata dopo l'orario di chiusura mentre lei spacciava. Ma non ho bevuto, avevo la mascherina e sono rimasta lì solo

lo a chiacchierare, come se fosse una visita di famiglia» - si è giustificata la campionessa. Al termine della verifica dei Carabinieri sono scattate per tutti le multe da 400 euro, per violazione delle norme di prevenzione del contagio da coronavirus.



liari dovranno effettuare il tampone rapido. Se negativo, allora scatterà il via libera, con stringenti prescrizioni. I parenti non potranno portare con sé doni, anche di piccole dimensioni, cellulari o altri dispositivi elettronici, e nessun tipo di contatto fisico con gli anziani ospiti. «Non abbiamo potuto baciarsi, abbracciarsi o tenerci la mano» - ha spiegato Enzo - «ma sono comunque contento di averla incontrata di persona».

Fino al 6 gennaio, le visite saranno contingentate ma dal Trivulzio si sono impegnati a garantire almeno due incontri per tutto il periodo, salvo pe-

gioramenti della situazione epidemiologica. La priorità, in ogni caso, agli ospiti «anagraficamente più anziani e con situazioni di fragilità clinica e psicologica individuate dal medico di sezione». Tra le precauzioni, l'uso dei dispositivi di protezione individuale forniti direttamente dal Pio Albergo. Tra i familiari che sono entrati ieri, anche Roberta, 30 anni, un fratello di 47 ricoverato nella struttura che non vedeva da quest'estate. «Lei non riesce a parlare, ma era cosciente. Ha annuito più volte alle mie parole, e mi ha fatto capire di essere felice di vedermi». La più grande emozione? «Essere ri-

scita a fargli gli auguri di Natale» - spiega - «perienza se siamo un po' in anticipo». Luigi, 59 anni, entrerà solo nei prossimi giorni per fare visita al padre anziano. «Sono contento perché questo tipo di soluzione adottata era attuabile da mesi e finalmente ci siamo arrivati». E ancora: «Papà ha un carattere forte, ma è invecchiato di 20 anni nel giro di un anno. Sono emozionato al pensiero di vederlo e timoroso di trovarlo così cambiato. Spero che questo non sia un contenuto natalizio, ma l'inizio di una prassi futura. I nostri anziani sono degli ospiti paganti e non dei reclusi».

Nuove regole sulla scuola
A gennaio si torna in aula

Il dpcm. Shopping «lungo», con negozi aperti fino alle 21
Raccomandazione: «Cenoni solo con familiari conviventi»

ROMA
LUCA LA VIOLA

La novità del nuovo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) è il ritorno della scuola in presenza dal 7 gennaio, al 100% per il primo ciclo, al 75% per le superiori. Inizialmente, nella bozza del provvedimento inviata alle Regioni, era prevista ancora una Didattica a distanza (DaD) al 50% per i licei. La modifica, con l'aumento della quota delle lezioni in classe, è stata introdotta su sollecitazione della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina.

Ecco le altre principali misure del Dpcm che entrerà in vigore da domani.

Spostamenti tra regioni.

Sono vietati dal 21 dicembre al 6 gennaio, salvo i casi di lavoro, necessità e salute e per fare ritorno a residenza, domicilio o abitazione. Ci si potrà spostare da una regione all'altra quindi fino al 20 gennaio, tenendo conto delle attuali fasce di colore, il cui sistema viene mantenuto.

Spostamenti tra Comuni.

Vietati a Natale, il 26 e a Capodanno, salvo i casi di lavoro, necessità e salute o il rientro a residenza, domicilio o abitazione.

Seconda casa. Si può raggiungere se si trova nella stessa Regione, tranne che il 25 e 26 dicembre e il 1 gennaio, quando saranno vietati anche gli spostamenti al di fuori del proprio Comune.

Shopping. Fino all'Epifania i negozi resteranno aperti tutti i giorni fino alle ore 21 per diluire la presenza di acquirenti in più ore della giornata.



Il ritorno a scuola il 14 settembre 2020 in un liceo di Milano. ANSA

I centri commerciali resteranno invece chiusi nel fine settimana.

Ristoranti.

Saranno sempre aperti a pranzo, anche a Natale, Santo Stefano, a Capodanno e alla Befana, ma al tavolo non potranno sedere più di quattro persone. Restano la consegna a domicilio e l'asporto fino alle 22. I bar e gli altri locali di somministrazione saranno aperti dalle 5 fino alle 18 in zona gialla.

Pranzo e cena di Natale.

Si raccomanda di festeggiare solo con familiari conviventi e non è stato indicato un numero massimo di commensali.

Coprifuoco.

Resta in vigore per tutte le festività il divieto di uscire senza giustificato motivo dalle 22 alle 5 del mattino seguente.

Capodanno.

Il primo gennaio invece il coprifuoco durerà fino alle 7 del mattino e non fino alle 5.

Alberghi. Gli hotel potranno restare aperti, ma i ristoranti all'interno delle strut-

ture saranno chiusi la sera di Capodanno. Sarà possibile trascorrere il veglione solo in camera, ordinando la cena.

Sci. Gli impianti sciistici resteranno chiusi fino al 6 gennaio, si potrà tornare a sciare a partire dal 7.

Crociere.

Sono sospese dal 21 dicembre al 6 gennaio.

Viaggi. Dopo un viaggio all'estero resta la quarantena di 14 giorni al ritorno, dai Paesi per i quali è prevista.

Messe.

Le funzioni religiose della notte del 24 dicembre saranno svolte in orario da permettere ai fedeli di tornare a casa prima del coprifuoco. Inoltre verranno celebrate più messe a Natale per diluire la presenza di fedeli ed evitare assembramenti.

Sport.

Fino al 15 gennaio si potranno disputare solo incontri e gare di «alto livello». L'attività sportiva e motoria individuale resta permessa, mantenendo la distanza.

Cinema e teatri. Resteranno chiusi per tutte le festività.

Il commissario ha assicurato
«Vaccinati entro settembre»**L'obiettivo**

Per raggiungere l'immunità di gregge «gli esperti dicono che almeno il 60% dei cittadini dovrà essere coperto».

ROMA

LORENZO ATTIANESE

«Pediatri, medici di base e farmacisti in campo per la somministrazione delle dosi già a primavera. Il vaccino sarà «gratis e per tutti». I punti do-

ve iniettare le dosi saranno 1.500, compresi i drive-through. Il Piano vaccinale anti-Covid prende forma e il suo obiettivo è già stabilito: entro la fine dell'estate tutti gli italiani che lo vorranno potranno essere vaccinati. L'annuncio arriva dal Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, e dallo stesso Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità.

Fino da ora gli esperti e lo

stesso Arcuri sanno che non basterà avere a disposizione le strutture pronte e 202 milioni di dosi, il 13,4% di quelle che saranno distribuite in Europa. Per raggiungere l'immunità di gregge «gli esperti» ha detto Arcuri - «dicono che almeno il 60% dei cittadini dovrà essere vaccinato». Un ruolo importante sarà svolto da «una campagna di comunicazione massiva, con la quale si punta a far superare le remore» di una parte



Una dose vaccinale. ANSA

dei cittadini, spiega Arcuri, che riguardo al patetismo per gli immunizzati aggiunge: «tuttavia sarà registrato nel sistema informativo», ma «davvero non riesco a capire per quali ragioni, se non per alcune tipologie di persone, la gente dopo quasi un anno passato in queste condizioni dovrebbe non avere voglia di farsi il vaccino». Riflessioni che arrivano alla luce dell'ultimo preoccupante dato: dall'inizio dell'emergenza un italiano ogni 36 è stato già contagiato dal virus.

Sulla macchina dell'organizzazione messa a punto dal ministero della Salute, in collaborazione con Arcuri e la Difesa, resta l'incognita di un nuovo innalzamento della curva dei

contagi tra febbraio e marzo, proprio quando il Piano dovrebbe entrare nel vivo: in quel periodo la popolazione più anziana dovrebbe gradualmente essere coperta dal vaccino. Dopo le prime somministrazioni, ai 300 punti inizialmente individuati, se ne aggiungeranno altri 1.200 e ad essere coinvolti saranno 20mila tra infermieri e medici, compresi quelli di base, i pediatri e il personale delle farmacie. Fin da subito ci sarà il supporto di unità mobili che raggiungeranno ospedali ed RSA per il supporto ai pazienti che non possono spostarsi. La macchina partirà a fine gennaio, con le somministrazioni già ad 1,7 milioni di italiani tra personale sanitario e anziani.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6 Cronache

Pompe di benzina chiuse dal 14 al 17 per il no ai ristori

Lo sciopero
Le associazioni di categoria concordano l'esclusione dei gestori dai decreti giustificata la protesta. Ma i consumatori non ci stanno

ROMA

MASSIMO RICCI

Potrebbero esserci difficoltà nel fare rifornimento di benzina e gasolio poco prima delle Feste di Natale. Dalla sera di lunedì 14 dicembre prossimo e fino alla mattina di giovedì 17, infatti, gli impianti di distribuzione carburanti, sia in rete ordinaria sia sulle autostrade, saranno chiusi per sciopero. Ad annunciare sono state in un comunicato congiunto le diverse organizzazioni di categoria: Faib Confesercenti, Fedgas Cisl e Figisc/Anisa Confcommer-

«La decisione - è scritto nella nota - si è resa necessaria in conseguenza della inspiegabile indisponibilità del Governo ad inserire le piccole e piccolissime imprese di gestione a cui sono affidati gli impianti, nel novero delle categorie che beneficiano dei provvedimenti di sostegno inseriti nei diversi Decreti Ristori». L'ultimo dei quali è approdato in Parlamento pochi giorni fa dopo il via libera del Governo seguito all'approvazione del nuovo scostamento di bilancio da otto miliardi. «La distribuzione carburanti - mettono in evidenza gli operatori del settore annunciando la decisione di chiudere gli impianti - è classificata come servizio pubblico essenziale, dovendo garantire, pur nelle attuali come già nelle passate circostanze emergenziali, la continuità e regular-



Un addetto accanto ad una pompa di carburante ANSA

tà dell'attività, nell'interesse della collettività, per consentire lo spostamento delle persone e il trasporto di ogni genere di merci». «Ne consegue - spiegano Faib Confesercenti, Fed-

gas Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio - che i gestori, oltre a subire contrazioni drammatiche del proprio fatturato per effetto delle restrizioni alla mobilità e del coprifuoco notturno, non

hanno alcuna possibilità di contenere i notevoli costi fissi necessari a mantenere l'attività di distribuzione a disposizione del pubblico». Una condizione, lamentano, «che, già in questi giorni, sta causando sul territorio chiusure incontrollate e forzate, a causa della mancanza di liquidità e della impossibilità di acquistare forniture di prodotti». Secondo le associazioni di categoria queste circostanze, «precludono all'ormai prossimo progressivo fallimento delle piccole imprese di gestione, con riflessi drammatici sui livelli occupazionali del settore che dà lavoro - ricordano - a quasi 100.000 persone».

La decisione dei benzinai di attuare una serrata sulle strade della Penisola fa peraltro insorgere i consumatori. «È uno sciopero illegittimo», tuona l'Unione nazionale consumatori, sollecitando l'intervento sia del Garante degli scioperi che del Governo, che deve «subito convocare» le parti. «Anche se le ragioni dei benzinai sono condivisibili, in quanto può darsi assurdo escluderli dai decreti Ristori, è chiaro che, chiudendo gli impianti, i benzinai passano dalla parte del torto», sottolinea Massimiliano Dona, presidente dell'Unce.

Unicredit già pensa al nuovo vertice



Pier Carlo Padoan ANSA

Le prossime mosse
Padoan: «La mia nomina non politica». Mps si prepara al board del 17 dicembre che approverà un piano strategico

MILANO

FABIO PEREGO

Passata la bufera iniziale Unicredit lavora al dopo Mustier. La ricerca del nuovo Ceo è partita con il Comitato Nomine impegnato ad arrivare in tempi congrui ad una short-list. Se la vicenda del gruppo di Piazza Gae Aulenti è in primo piano lo è anche Mps con il board che il prossimo 17 dicembre approverà un proposta di piano strategico che conterrà «tali scenari» di fabbisogno patrimoniale. Il Monte poi entro la fine di gennaio sottoporrà alla Bce il proprio capital plan comprensivo delle misure propedeutiche al necessario rafforzamento patrimoniale (2-2,5 miliardi secondo i rumori). Indicazioni che sono arrivate dopo le indiscrezioni raccolte da La Repubblica secondo cui Mediobanca, consulente del Tesoro su Mps, stima una dote fino a 7,8 miliardi per chiunque compri Rocca Salimbeni. Non è detto che sia Unicredit ma le due partite continuano ad intrecciarsi. Al Financial Times, Pier Carlo Padoan ha spiegato in poche battute che Mps «non è stata fonte di disaccordo» nell'ambito dell'uscita di Mustier. Ma soprattutto l'ex ministro ha chiarito i contorni della sua nomina alla presidenza del gruppo precisando che non è stata politica e non ha niente a che fare con Siena. Nel frattempo la commissione Bilancio della Camera ha riaperto il voto, dopo averlo dichiarato inammissibile, l'emendamento del M5s alla manovra per ridurre ad un massimo di 500 milioni i crediti fiscali per le banche che si aggregano nel 2021. Un modo per mettere i bastoni tra le ruote alla norma più generosa prevista in manovra e riducendo così i benefici per un eventuale acquirente di Mps. Ci vorrà ancora tempo perché il voto in Commissione iniziata dopo l'Immacolata. Quello delle fusioni bancarie è comunque già una realtà. Lo dimostra l'acquisizione di Ubi da parte di Intesa Sanpaolo e l'opa più recente promossa da Credit Agricole Italia sul Crevit. Sul tema è tornato il cvo di Cb de Sass, Carlo Messina. «Credo che oggi - ha sottolineato il banchiere - ci sia la consapevolezza che bisogna accelerare, ci sono diversi soggetti sul mercato che possono combinarsi tra di loro».

Riparte lo scontro Italia-Europa sulle spiagge



Uno stabilimento balneare ANSA

Lo stop di Bruxelles
L'Ue apre la seconda infrazione nei confronti del nostro Paese dopo quella del 2016 che sfociò in un sostanziale nulla di fatto

BRUXELLES

Si riaccende lo scontro tra Bruxelles e Roma sulle concessioni balneari, una vicenda che dal 2009 vede l'Italia difendere il sistema del rinnovo automatico e la Ue quello delle gare aperte a tutti i concorrenti europei. Per convincere l'Italia ad applicare la famosa direttiva Bolkenstein anche alle spiagge, Bruxelles aveva già aperto una procedura d'infrazione, portando il Governo davanti alla Corte Ue che nel 2016 bocciò le norme italiane. Da allora nulla è cambiato, anzi, è peggiorato secondo la Commissione Ue che ha fatto partire una seconda procedura sanzionatoria che stavolta potrebbe portare alla multa. Secondo Bruxelles gli Stati devono garantire che le autorizzazioni a sfruttare le spiagge «siano rilasciate per un periodo limitato e con procedura di selezione aperta, pubblica e trasparente», per «fornire a tutti i prestatori di servizi la possibilità di competere, promuovendo innovazione e concorrenza a vantaggio di consumatori e imprese».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 4 DICEMBRE 2020

9

Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariella Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Ristori, ecco gli aiuti della Regione Sul piatto 47 milioni

Crisi. Via libera al pacchetto di fondi "Sì! Lombardia" Si tratta di contributo una tantum a fondo perduto Confartigianato: «Gocce nel mare, a noi serve il lavoro»

COMO

MARILENA LUOLDI

Arrivano anche i soccorsi regionali per le imprese che si sono dovute fermare o hanno patito pesantemente l'emergenza sanitaria. Un sollievo, insieme ai ristori nazionali, per molte aziende, anche se restano ancora degli esclusi dagli aiuti. E anche chi dice grazie, sa che solo tornando a lavorare pienamente potrà respirare.

Tutte le novità

Mercoledì la Giunta regionale ha approvato la nuova edizione della misura "Sì! Lombardia", rivolta alle microimprese particolarmente colpite dalle restrizioni imposte dal contenimento del contagio del Covid-19. Queste agevolazioni portano un contributo a fondo perduto una tantum a titolo di indennizzo per la situazione di particolare disagio, senza vincolo di rendicontazione di spese connesse. La dotazione finanziaria complessiva am-

monta a 43.706.316 euro. Ci sono sei fasce di presentazione delle domande dal 9 all'11 dicembre e non sarà un click day, il presidente Attilio Fontana ha spiegato: «Questi 43,7 milioni si sommano ai 40,5 milioni già assegnati. Adesso ci sono anche quelli della filiera degli eventi, del turismo, dello sport, della cultura e dello spettacolo e dei servizi alla persona. Tutti settori che registrano anche una particolare densità di operatori che svolgono la loro attività anche in forma professionale con partita Iva».

Un settore devastato dall'emergenza e che riceverà il contributo, come pure sono arrivati i ristori governativi, è quello del noleggio con conducente, completamente a terra dallo scorso marzo. Circa 170 aziende a Como, più di 200 se si aggiungono anche i taxi.

I contributi a fondo perduto fanno comodo, sottolinea Gianluigi Berini recentemente diventato presidente regionale del Bus Operator di Confartigianato ed eletto nel consiglio nazionale. «Ma sono gocce, piccole gocce versate in mezzo al mare - osserva -». L'unica che ci può aiutare è tornare a lavorare, che la gente giri ancora, ci sia movimento agli aeroporti insomma. «Un dato parla chiaro:

«Quest'anno avremo un fatturato di 100mila euro, l'anno scorso abbiamo chiuso con un milione e 200mila».

Cifre di fronte alle quali ogni aiuto appunto è prezioso, ma non si può certo esultare. E intanto i dipendenti in cassa, sempre che questa poi arrivi in tempi decenti, cosa che spesso non è avvenuta.

L'esercito degli esclusi

Del resto, c'è anche chi non riceverà nemmeno questo aiuto regionale. Dalla Lombardia c'è stato uno sforzo per sostenere il comparto della cultura e degli spettacoli. Che però è molto vario e qualcuno è purtroppo sfuggito. Ad esempio, i tecnici del suono e delle luci, quelle figure che avevano protestato lo scorso ottobre a Milano portando in piazza i loro desolati bauli. Gigi Miglio conferma: «Io ho ricevuto i ristori, ma da questa misura regionale siamo esclusi. Ci sono quasi tutti, ma non noi. Adesso stanno vedendo nella prossima azione».

Le cifre ricevute dai fondi governativi sono servite a pagare praticamente le imposte: «E me è già andata bene, perché poi ci sono le aziende con i dipendenti... Noi siamo i primi a chiudere e gli ultimi ad aprire. L'unica cosa che può aiutarci è lavorare».



Tra le categorie più colpite i noleggiatori e i taxisti, in provincia più di 200 aziende ARCHIVO

Escluso il solito "click day" Ci sarà spazio per tutti

Sono integrazioni agli aiuti statali e riguardano i periodi tra marzo e ottobre.

Non sarà un click day, perché tutte le richieste saranno accolte. Le prime domande saranno presentate il 9 dicembre dalle 11 e toccherà al commercio al dettaglio, dalle pasticcerie ai mobili e altri generi, con un'entità di importo pari a 1.500 euro. Come pure le attività artigianali di tradizione, dalle sartorie alle riparazioni, ma anche i servizi alla persona, dai parrucchieri alle estetiste,

dalle ore 15. Il giorno dopo alle 11 toccherà al mondo degli ambulanti (esclusi gli alimentari) con 1.000 euro, nel pomeriggio all'ampio comparto della musica e degli spettacoli, dello sport e della filiera del turismo, nonché il trasporto delle persone: qui si torna a 1.500 euro.

L'11 dicembre scattano aiuti per 1.000 euro a intermediari, agenti e rappresentanti, 1.500 euro al commercio all'ingrosso e nel pomeriggio per il design, mentre torna a quota 1.000 il settore degli eventi. Per pre-

sentare la domanda di contributo la microimpresa deve avere un profilo attivo su bandi online. È necessario verificare con attenzione l'Iban perché in caso errore di digitazione la domanda sarà invalida e non potrà essere fatta alcuna correzione. La Regione ha suggerito di usare Spid o Tessera sanitaria o Carta nazionale dei servizi, perché non occorre firmare digitalmente la domanda.

Dall'11 al 15 gennaio, sarà poi aperto l'Avviso 2 destinato ai lavoratori autonomi con partita Iva. È stato poi approvato il decreto che prevede l'erogazione di una indennità di 1.000 euro ai collaboratori autonomi senza partita Iva.

■ Tra i lavoratori dello spettacolo e della cultura qualcuno è rimasto escluso

Daniela Ballabio, da Carugo alla Top 100 di Forbes

Riconoscimenti

Dal Romagnosi alla Bocconi Oggi è responsabile marketing per il colosso del risparmio gestito Pimco

C'è anche una carughesa nella classifica stilata da Forbes che indica i 100 direttori marketing italiani di successo. È Daniela Ballabio, 44 anni, ormai da un anno head of marketing per l'Italia, Spagna e Francia

per Pimco, colosso del risparmio gestito. La rivista statunitense dedicata al mondo della finanza l'ha inserita tra i professionisti capaci di raccogliere la sfida dettata dalla pandemia, leggendo in anticipo le volubili esigenze per decretare il successo della sua azienda.

I suoi studi si sono svolti tutti nella Brianza comasca, alma mater all'istituto "Santa Marta" di Cantù prima di diplomarsi al Romagnosi di Erba per poi lau-

rearsi con il massimo dei voti in Economia aziendale all'Università Bocconi di Milano. Da qui è partita per muovere i primi passi nel mondo del lavoro come media relation manager in Massmedia Partners e come analista finanziaria in IWB Bank.

Perché prima di approdare in Pimco, la professionista carughesa ha maturato una lunga esperienza nel settore dell'asset management lavorando per primarie società internazio-



Daniela Ballabio

li. Lo spiega la stessa rivista (da cui è stata presa la foto) ricordando come sia stata responsabile marketing di iShares (BlackRock) per l'Italia per nove anni. In precedenza ha lavorato in Bup Paribas Investment Partners Italy, dove in dieci anni è arrivata a ricoprire la carica di head of marketing delle divisioni external distribution e institutional clients per l'Italia.

Il suo Comune di residenza le ha rivolto le più sincere congratulazioni per il risultato ottenuto, un traguardo che riempie di orgoglio anche il paese che si apre sotto il campanile di San Bartolomeo. «Ci complimentiamo con Daniela per il riconoscimento conseguito» ha scritto la redazione sul periodico di

informazione municipale dove, però, la professionista ha preferito non apparire, scegliendo di mantenere un profilo basso nei confronti della stampa.

Con lei sono stati premiati altri cento direttori marketing di successo, il 60% uomini, la restante parte donne, tutte persone intorno a 50 anni. Tra di loro c'è Luca Agosta, responsabile marketing e corporate communications di Fidelity, ancora, Rosalba Benedetto, direttore comunicazione, marketing e relazioni esterne di Banca Ifis e, ancora, molto forse più conosciuto, Giulio Ravizza, marketing lead di Facebook Italia e, infine, Federico Izzo direttore marketing di Bmw Auto.

S. Rig

Contratto, uno spiraglio per i metalmeccanici Riprende la trattativa

Lavoro. Federmeccanica offre un aumento di 65 euro. Tra Como e Lecco il comparto conta 4.300 imprese e dà lavoro a 50mila persone, 2.700 in più dal 2015

COMO

Un settore che per anni ha spinto l'economia lariana e che poi ha sofferto, prima ancora dell'emergenza sanitaria, un rallentamento nel 2019. Ma il mondo metalmeccanico nelle prove di ripresa è anche in attesa del rinnovo del contratto. Ieri si è svolto un altro incontro dopo la riapertura delle trattative.

Federmeccanica aveva presentato una proposta per un aumento di 65 euro. Si avrà il nuovo contratto per il 2020? Il segretario generale della Fim Cisl Roberto Benaglia, ancora ieri impegnato con i colleghi della Fiom Cgil e Uilm nel confronto, invita alla prudenza: «Stiamo lavorando su tanti temi, ancora da approfondire».

Secondo i dati della Camera di commercio di Como e Lecco, a fine giugno 2020 le imprese metalmeccaniche nel nostro territorio sfioravano quota 4.300 e rappresentavano il 6,6% del totale: consideriamo

che la media lombarda è del 5,6%, quella italiana del 3,6%. Nel nostro territorio si riscontra quindi una marcata specializzazione. Nella graduatoria lombarda per incidenza del metalmeccanico sul totale delle aziende, Como (2.130 attività, 5%) si trova al nono posto, mentre Lecco (2.169 imprese; 9,5%) è al primo posto, sia a livello regionale che italiano.

I numeri

Non sono tutte rose. Se si guarda a cinque anni fa le sofferenze emergono. Sono scomparse 245 aziende metalmeccaniche

Benaglia (Cisl)
«La proposta ha avuto il pregio di far ripartire il confronto»

(-5,4%, contro il -4,7% lombardo e il -3% italiano), per cui il peso rispetto al totale è sceso dal 6,9% al 6,6%. Como ha pagato perdendo 82 unità attive (-3,7%) e passando nella quota dal 5,2% al 5%. La provincia di Lecco resta leader, è vero, però ha sofferto anche di più, non avendo più 163 imprese attive (-7%). Ecco perché la sua incidenza è scesa sotto il 10%.

Si è mantenuto di più l'equilibrio rispetto allo scorso anno. Il territorio lariano ha perso 43 aziende (-1%, contro il -1,1% della Lombardia e il -0,4% del nostro Paese): Como 36 (-1,7%), Lecco solo sette (-0,3%). Sempre nell'ultima rilevazione, cinque mesi fa, gli addetti risultavano 50mila su un totale di oltre 280mila, dunque il peso del settore per del 17,4% (contro il 13,4% della Lombardia e il 10,4% italiano). È sempre la realtà lecchese a fare la differenza.

Infatti, se a Como il settore metalmeccanico occupava ol-



Manifestazioni di protesta dei metalmeccanici sotto la sede di Confindustria Como ARCHIVIO

tre 19mila persone (10,8%), a Lecco queste superavano quota 30mila (28,6%). Resta dunque il primato di quest'ultima, la provincia comasca è a quota dieci in Lombardia. Sul fronte dell'occupazione emerge però un dato importante: dall'inizio del 2015 gli addetti del metalmeccanico sono cresciuti di oltre 2.700 unità (+5,9%, contro il +6,2% lombardo e il +7% italiano), anche se il peso rispetto al totale è sceso di poco, dal 17,6% al 17,4%. Como ha regi-

strato un ingresso di quasi 700 lavoratori (+3,7%), ma la quota è comunque scesa sotto l'11%. Lecco registra un aumento di 2mila addetti e l'incidenza raggiunge il 28,6%. Nessuna diminuzione degna di nota rispetto a sei mesi prima. Anzi, a Lecco, dove ci sono oltre 100 lavoratori in più, mentre Como è in lieve arretramento.

Chieste maggiori tutele

Nelle scorse settimane si è svolto lo sciopero per il contratto. Il

segretario Benaglia sottolinea: «I 65 euro proposti da Federmeccanica hanno il pregio di aver fatto ripartire le trattative, ma siamo ancora lontani. Inoltre dobbiamo anche pensare a un contratto per la ripartenza e guardare ai prossimi anni con più tutele normative». C'è anche il tema delle contrattazioni di secondo livello, importante per territori come Como e Lecco ricchi di piccole e medie imprese.

M. LUI.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 4 DICEMBRE 2020

Economia 11

Moncler Genius vola in Estremo Oriente

«Ma con il digitale saremo dappertutto»

Aziende. L'annuncio di Remo Ruffini: «Avremo anche uno slot all'interno della Fashion Week»
Non cambia la filosofia del progetto: una squadra di designer ciascuno con la propria visione

COMO

SERENA BRIVIO

Il mercato cinese è quello che crescerà di più e Moncler Genius spicca il volo in Estremo Oriente con un nuovo format in programma a settembre.

La filosofia del progetto voluto dal presidente e Cco Remo Ruffini rimane invariata: quella di dare carta bianca a una squadra di designer che operano insieme pur coltivando la loro individuale visione creativa. One House, Different Voices, l'unità attraverso la frammentazione. Un'unica casa che parla tramite voci diverse.

Fin dalle origini, nel 2018, Moncler Genius ha portato una ventata di novità nel mondo della moda avvicinando tutte le generazioni di consumatori. Perseguendo una chiara strategia di crescita internazionale, il marchio di piumini punta ora a consolidare la propria presenza nei mercati "caldi" come la Terra del Drago.

«Milano irrinunciabile»

«Genius segue l'energia. La Cina ha superato il momento più difficile e oggi più che mai è una fucina di idee ed iniziative ed è il luogo ideale per sperimentare. Saremo quindi

fisicamente in Cina ma, grazie a diversi strumenti digitali, saremo allo stesso tempo in tutto il mondo: la metropolitana di Tokyo, una piazza di New York. E primo luogo tra tutti a Milano. Milano è per noi irrinunciabile e avremo quindi uno "slot" all'interno della Fashion Week. Quest'anno non ci sarà bisogno di andare da Genius. Genius verrà data te con la promessa di far del digitale un'autentica esperienza», dichiara Remo Ruffini.

Prodotto ed entertainment

Genius 2021 consolida quindi il legame tra online e offline, tra prodotto ed entertainment, adattando il concept dell'evento per sintonizzarsi ancora di più con il pubblico. Seguendo il picco stagionale del brand e con una presenza ufficiale nel calendario autunnale della Settimana della Moda di Milano, momento che rimane chiave per l'azienda, l'evento viene derivato da febbraio e spostato a settembre. Sarà declinato in vari momenti, distribuiti su diverse fasce orarie e trasmesso online in tutto il mondo.

Adottando una strategia di trasmissioni live, Moncler Genius 2021 esplora ulteriormente l'enorme potenzialità



Nuovo format in Estremo Oriente per Moncler Genius

Con una strategia di trasmissioni live Moncler Genius esplora il potenziale del "digital"

della comunicazione digitale, trasformandosi in uno show mediatico capace di parlare direttamente al consumatore, ovunque sia e da qualsiasi piattaforma si connetta.

Con questo approccio multicanale, i riflettori sono puntati sulla conversazione e sullo scambio tra il brand e il cliente con un coinvolgimento di quest'ultimo. L'esperienza fisica viene completata dalla partecipazione online e dall'interazione attiva, aperta

a tutti. Il prodotto è l'altra colonna portante del progetto Moncler Genius e ne rappresenta l'elemento tangibile.

In linea con il piano di sostenibilità Moncler "Born to Protect", presentato a ottobre 2020, i capi Moncler Genius che saranno presentati allo show saranno sostenibili, progettati secondo le visioni individuali di ogni Genius. I capi saranno presentati nelle boutique con i già collaudati lanci mensili.

Uffici flessibili

Alleanza tra Iwg e Bell Group

Como

Una nuova alleanza porta l'apertura di nuovi business center, anche a Como, nel segno degli uffici flessibili.

Bell Group e Iwg hanno infatti siglato la prima partnership in Italia per lo sviluppo di centri per andare incontro alle richieste di una forza lavoro sempre più distribuita sul territorio nazionale. In questo modo continua l'espansione del mercato degli uffici flessibili, anche a Como. «Con previsioni di crescita esponenziale già prima della pandemia, sino a rappresentare il 30% del totale degli uffici entro il 2030, a fronte del 2% odierno, gli spazi di lavoro flessibile sono oggi destinati a giocare un ruolo sempre più centrale», si spiega in una nota. «Non solo nei grandi centri urbani ma anche nelle città più piccole, in virtù dell'esigenza di lavoratori e aziende di ridurre gli spostamenti».

In questo solco si colloca la nuova partnership tra il colosso globale degli spazi di lavoro flessibile Iwg, e Bell Group holding. Lo sguardo si è posato anche su una città strategica come Como. La partnership tra le due realtà avrà i contenuti di un accordo di franchising. Bell Group potrà utilizzare e sfruttare i marchi di Iwg, capogruppo proprietaria dei marchi Regus, Spaces, Hq e Signature, a fronte dell'impegno, per la holding italiana, nell'apertura di 10 nuovi business center, tra cui appunto quello comasco.

«Comunicare la creatività lariana

La nostra sfida ai tempi del Covid»

La start up

Aprire un'agenzia di interior design e comunicazione al femminile, sfidando la crisi che il Covid ha aperto in tutti i settori. E farlo per di più nel Comasco, lontano dai riflettori del capoluogo meneghino.

Alessandra Cesana e Martina Nespoli, entrambe venticinquenni, entrambe nate a Como ed entrambe designer, non si sono tirate indietro, dando vita a novantacinque studio.

Il percorso

«Il nostro percorso universitario così come la nostra amicizia, ha inizio nelle aule del Politecnico di Milano, prestigioso polo creativo nel quale abbiamo conseguito prima la laurea triennale poi quella magistrale in Interior Design». Conseguita la laurea Alessandra ha trascorso alcuni anni nella redazione di una rivista di moda milanese e lavora oggi in un'agenzia di pubbliche relazioni. Martina ha invece esplorato l'ambito wedding, particolarmente importante a Como, e si dedica oggi alla progettazione di eventi. «Il nostro obiettivo professionale risiede nel costruire un qualcosa di ibrido, in grado di contenere le no-

stre passioni. E novantacinque studio è il punto di partenza».

Il concept è quello di portare il «fare progettuale» insieme al «fare creativo» in ambiti differenti: dall'interior design all'allestimento, dalla comunicazione agli eventi, rivolgendosi a privati, aziende, esercizi commerciali e piccole attività locali. «A Como e dintorni abbiamo difficoltà a trovare una realtà di questo tipo, ecco perché pensiamo possa facilmente trovare un suo spazio. Abbiamo avuto la fortuna di nascere e crescere in una zona ricca, attiva e produttiva, in cui il lavoro è comunemente percepito come un valore. La moltitudine di attività legate alla creatività - dalla set al mobile - non solo crea un terreno fertile per il nostro lavoro. Un po' per ricerche e un po' per caso da quando abbiamo fondato novantacinque studio ci siamo imbattuti in numerose piccole realtà che offrono servizi e prodotti di elevatissima qualità, ma che faticano a comunicare in modo efficace i valori di cui si fanno portavoce: proprio in questo ambito è per noi particolarmente stimolante inserirci. Inoltre, anche se in questo momento la crisi ha colpito duramente il settore terziario, le romantiche e



Da sinistra: Alessandra Cesana e Martina Nespoli

drammatiche sponde del Lago di Como richiamano ogni anno milioni di turisti - per leisure, business e wedding - e offrono così importanti occasioni che saremo pronte a cogliere. Citroviamo nel posto giusto».

Tutto in discussione

«Quando tutto è stato messo in discussione, quando tutto era sospeso tra attesa e immobilità, abbiamo deciso di muoverci e dare vita a un progetto tutto nostro, che lentamente ha preso forma come novantacinque studio. Specialmente in questo periodo, se gli altri non pensano a

noi, diventa fondamentale creare autonomamente delle opportunità professionali».

Il fatto di essere un team al femminile si è rivelato un punto di forza. «A breve inizieremo un servizio di styling per rinnovare in poche mosse un appartamento e, contemporaneamente, stiamo fornendo consulenze a chiamata riguardanti principalmente la comunicazione attraverso i diversi strumenti, la creazione di una brand identity e l'ideazione di nuovi concept per contrastare l'effetto delle restrizioni imposte dal Covid».

Laura Mosca

Milano Unica, le date

A febbraio virtuale e a luglio in presenza

Lafiera

Annunciate le edizioni 2021 della rassegna nel quadro non ancora chiaro dell'evoluzione del Covid

Digitale a febbraio, fisica a luglio. Milano Unica ha annunciato le edizioni 2021 della rassegna nel quadro non ancora chiaro dell'evoluzione della pandemia che nel 2020 ha bloccato l'attività di numerose manifestazioni, in un susseguirsi di annullamenti e posticipi.

Una presa di posizione prudente quindi quella del comitato di presidenza e della direzione generale del salone italiano del tessuto e degli accessori dalla gamma. Dopo essersi riuniti, i vertici hanno deliberato che potrà svolgersi regolarmente e dal vivo solo il 33esimo appuntamento della rassegna, previsto a luglio, mentre l'evento di febbraio sarà riproposto online. Rinviiati quindi il ritorno alla consuetudine, una scelta sicuramente sofferta, aprendo tuttavia un importante elemento tattico nei tessuti, per apprezzarne appieno la bellezza delle texture, delle stampe, delle cromie.

La fruizione virtuale della fiera di febbraio potrà comunque contare su ulteriori strumenti e iniziative di sostegno per avere un ritorno dell'investimento, ossia una maggior presenza alla summer edition.

La volontà è quella di supportare, in questo delicato contesto, gli imprenditori della filiera a livello internazionale, favorendo, con le nuove modalità di business, anche chi ha difficoltà di spostamento.

«Siamo molto dispiaciuti di perdere questa occasione d'incontro e condivisione, che solo il rapporto umano è in grado di offrire. Ci troviamo, tuttavia, davanti a una decisione obbligata, assunta in piena coscienza del protrarsi della situazione sanitaria internazionale odierna. Per questo riteniamo doveroso trasformare questa difficile scelta, nell'opportunità di dare spazio all'implementazione dei nuovi servizi, attraverso moderne tecnologie, che possano essere fruibili da imprenditori e clienti di ogni provenienza», commenta il presidente di Milano Unica, Alessandro Barberis Canonico.

S. Bri.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDÌ 4 DICEMBRE 2020

15

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada msada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

«Noi infermieri soli contro il Covid»

La protesta. Due ore di presidio sotto la Prefettura, ieri mattina, per una delegazione del sindacato Nursing Up. Consegnata una lettera con le rivendicazioni a Regione e Governo. E sul virus: «Tutto il carico sugli ospedali»

PAOLO MORETTI

Guai farsi ingannare dai sorrisi che intuisce da dietro le mascherine, con le quali convivono ormai quotidianamente dai primi di marzo. Oltre la cortesia, infatti, s'incontra la rabbia degli infermieri comaschi. Per essere stati lasciati soli, per aver visto molte delle promesse fatte svanire, per una gestione del virus che ha lasciato l'amaro in bocca.

«La rabbia più grande che proviamo in questa seconda ondata? Il fatto che dal Governo alla Regione Lombardia nessuno, pur sapendo sarebbe arrivata, ha fatto nulla per consentirci di affrontarla. E così molti colleghi si sono malati, tutti siamo stati costretti a straordinari e turni massacranti e gli ospedali si sono riempiti rischiando il collasso. La protesta degli infermieri, sei mesi fa "gli eroi", oggi quasi ignorati dai più, arriva in centro città fin dentro le stanze della Prefettura».



Monica Trombetta

L'incontro con il prefetto

Ieri mattina il prefetto di Como, **Andrea Polichetti**, ha voluto incontrare una delegazione di infermieri del sindacato Nursing Up, che sta organizzando in tutta la Lombardia presidi di protesta per portare avanti una serie di rivendicazioni per la categoria.

«Il prefetto - spiega **Monica Trombetta**, dirigente del Nursing Up nonché consigliera dell'Ordine degli infermieri di Como - è stato gentilissimo: ha ascoltato tutte le nostre rivendicazioni e ha promesso che le

avrebbe girate al ministero, a Roma». Rivendicazioni non solo legate all'aspetto economico, ma anche e soprattutto a una modifica della figura professionale degli infermieri. Ad esempio, tra le richieste vi è quella di far cadere il vincolo dell'esclusiva per i lavoratori dipendenti e consentire loro il lavoro extramoenia come avviene per i medici. Ma questo, si potrebbe obiettare, non sarebbe l'ennesimo danno per la sanità pubblica a scapito di quella privata e un ulteriore aumento della voragine di competitività tra l'una e l'altra? «Assolutamente no - garantisce **Anna Maria Ciuccio**, della segreteria regionale del sindacato - perché il nostro impegno non cambierebbe di una virgola all'interno delle aziende sanitarie pubbliche. Piuttosto vorremmo avere la possibilità di aprire ambulatori territoriali per lavorare con i

pazienti, intercettandoli prima che arrivino in ospedale, o aver la possibilità di garantire un rinforzo alle case di cura e di riposo in crisi per la mancanza di personale infermieristico».

Premi per il taglio del personale

«In un recente passato - prosegue - hanno dato dei premi ai dirigenti degli ospedali che risparmiavano sui costi del personale, e si sono visti i danni quando è arrivato il Covid. Perché non dare quei premi, ad esempio, per abbattere le liste d'attesa e far tornare competitiva la sanità pubblica». Rincarica **Salvatore Sciascia**: «Io, fosse il direttore generale dell'ospedale, direi al medico che



Gli infermieri del sindacato Nursing Up durante il presidio organizzato ieri mattina all'esterno della Prefettura. FOTO ANDREA BUTTI

svolge la libera professione: prima porti le liste d'attesa a 15 giorni, poi ti consento di svolgere ciò che mi chiedi».

Sull'importanza della presenza degli infermieri sul territorio **Mauro D'Ambrosio** fa un esempio: «La farmacia sotto casa mia riceve una decina di richieste al giorno di prestazioni di pazienti che chiedono prelievi o test del Covid. Tutto lavoro che gli infermieri sul territorio potrebbero fare». E «sappiamo benissimo - sottolinea **Monica Trombetta** - come proprio la medicina territoriale sia mancata nell'emergenza Covid, facendo ricadere tutto il peso sugli ospedali». Ma il virus «ha fatto capire anche chi siamo noi infermieri. La nostra figura era nell'ombra, ora si è capito quanto siamo importanti». O, meglio, lo hanno capito i pazienti e i cittadini. E la politica?

Le rivendicazioni

Lungo incontro con il nuovo prefetto «Vi porto il grazie di tutti i comaschi»

I rappresentanti degli infermieri comaschi ieri mattina hanno consegnato un documento, indirizzato al governo, al prefetto di Como. Il punto principale delle rivendicazioni è la richiesta di «un contratto di lavoro autonomo, con risorse economiche dedicate, che riconosca peculiarità, competenza e indispensabilità della categoria infermieristica, che rappresenta oltre il 41% delle forze del Servizio sanitario nazionale». C'è, quindi, anche l'aspetto legato alla retribuzioni. Il sindacato Nursing Up chiede: «Risorse economiche dedicate e sufficienti per il riconoscimento

di una indennità professionale infermieristica mensile che valorizzi sul piano economico le profonde differenze rispetto alle altre professioni, rese ancor più evidenti proprio dalla pandemia». Secondo i rappresentanti degli infermieri, esiste poi il problema legato al mancato riconoscimento di indennità adeguate per il rischio infettivo; da qui anche la richiesta del «riconoscimento della malattia professionale e correlato meccanismo di indennizzo in caso di infezione». Tra i punti della lettera, quello del «superamento, per gli infer-

mieri pubblici e per gli altri professionisti non medici, del vincolo di esclusività, riconoscendo il medesimo diritto già esistente per il personale medico, di svolgere attività intramoenia, anche per far fronte alla gravissima carenza di personale in cui versano le case di riposo». Nel corso dell'incontro, durato oltre mezz'ora, con i rappresentanti del sindacato degli infermieri, il prefetto **Andrea Polichetti** ha voluto far arrivare ai professionisti comaschi «il ringraziamento di tutta la cittadinanza comasca per quanto avete fatto e state facendo».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

16

LA PROVINCIA
VENERDI 4 DICEMBRE 2020

Pandemia

La seconda ondata

Le misure

C'è una norma che consente il ricongiungimento delle coppie

«Sarà sempre consentito il rientro nel Comune di residenza o dove si abita con continuità o periodicità. Questo consentirà il ricongiungimento delle coppie, nei casi in cui una delle due persone per esempio si trovi lontano per motivi di lavoro».

L'ha chiarito ieri sera nel messaggio in diretta televisiva il premier Giuseppe Conte, durante l'illustrazione delle misure contenute nel nuovo decreto. Tra le novità citate dal presidente del Consiglio anche il ritorno alla didattica in presenza alle

scuole superiori, a partire dal 7 gennaio. Tornando alla questione delle festività natalizie Conte ha anche specificato che «gli alberghi rimangono aperti ma il 31 dicembre non saranno possibili veglioni o cene, poiché i risto-

ranti chiuderanno alle 18 e dopo quell'ora sarà consentito solo il servizio in camera». Il premier ha difeso il sistema basato sulle zone gialle, arancioni e rosse, sostenendo che «sta funzionando» e ha consentito di abbassare la curva dei contagi.

Il nuovo decreto Natale senza nonni se fuori Comune

Le regole. Vietato uscire dal proprio paese a Natale, Santo Stefano e Capodanno, resta il coprifuoco alle 22

Sarà un Natale blando quello dell'anno del Covid. Il nuovo Dpcm firmato ieri dal premier Conte non solo non allenta le limitazioni, ma ne introduce di più restrittive proprio per i giorni clou della festa - Natale, Santo Stefano e Capodanno - quando non sarà possibile uscire dal proprio comune nemmeno per andare a trovare i congiunti anziani o soli. Non solo: nella notte di San Silvestro il "coprifuoco" ordinario - che scatta alle 22 e termina alle 5 - verrà esteso fino alle 7.

Scuola

Un certo allentamento ci sarà dal 7 gennaio, quando si potrà tornare a scuola ma con l'ok del Ctu alle fine della proposta da Regioni e Province autonome. E sempre dal 7 gennaio è previsto il rientro in classe per i liceali con il 50% di didattica a distanza. Saranno i Prefetti a coordinare, nei rispettivi territori, l'organizzazione del sistema del trasporto legato all'attività scolastica.

I ristoranti saranno aperti a pranzo il giorno di Natale, a Santo Stefano e il primo e il 6 gennaio, con il limite di quattro persone al tavolo (se non conviventi). Resteranno invece chiusi quelli dentro gli alberghi la sera di Capodanno: chi vorrà potrà festeggiare l'anno nuovo in camera.

Nessuna deroga per gli spostamenti. Il decreto Covid, che resterà in vigore fino al 15 gennaio, vieta i movimenti tra regioni dal 21 dicembre al 6 gennaio, oltre a quelli tra Comuni nelle giornate del 25 e 26 dicembre e 1 gennaio. Ma sullo stop agli spostamenti - che ammette deroghe solo per i soliti casi di assoluta necessità, salute o lavoro - c'è molto malumore. Per Como e la Lombardia, ora soggette ai vincoli della zona arancione, potrebbe scattare dall'11 dicembre la zona gialla, che comporterebbe la possibilità di spostarsi anche fra regioni, ma sempre solo fino al 20, quando entreranno in vigore le misure espressamente previste per le feste.

I ristoranti potranno restare aperti a pranzo il 25 e 26 dicembre e l'1 e il 6 gennaio

Quarantena di 14 giorni per chi torna dai paesi extra Schengen

Resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché fino alle 22 la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze.

Shopping serale

Il provvedimento prevede anche l'apertura dei negozi fino alle 21, per diluire la presenza dei clienti, mentre resteranno chiusi «nelle giornate festive e prefestive gli esercizi commerciali presenti all'interno dei mercati e dei centri commerciali, gallerie commerciali, parchi commerciali, aggregazioni di esercizi commerciali ed altre strutture ad essi assimilabili, a eccezione delle farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, di prodotti agricoli e florovivaistici, tabacchi ed edicole».

Il Dpcm prevede anche la chiusura di piazze e strade, anche per l'intera giornata, per evitare assembramenti durante le giornate di shopping natalizio.

Tutti coloro che arrivano in Italia dai paesi extra Schengen dovranno rimanere in quarantena per 14 giorni. Mentre dal 10 dicembre chi arriva dai paesi Ue dovrà esibire l'esito di un tampone negativo. **B. Fav.**

Le regole di dicembre

Col di approvato dal governo si mantiene l'Italia a tre colori; si pensa, però, che nei prossimi giorni tutta l'Italia sarà una "zona gialla rafforzata"



DA METÀ MESE

Regole generali da osservare (in base al Dpcm in vigore)



Spostamento tra regioni

SCONSIGLIATO



Coprifuoco: dalle 22 alle 5 non si può uscire di casa se non per validi motivi (serve l'autocertificazione)



Si può andare al bar o al ristorante fino alle ore 18. L'asporto è consentito fino alle ore 22



Servizio a domicilio possibile sempre



Non si può comprare nei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi salvo farmaci, parafarmaci e generi alimentari



Non si può andare a teatro, al cinema, a concerti, nei musei o a vedere mostre



Andare a messa solo fino alle 22, vicino a casa, rispettando le distanze



Nelle case private

Raccomandato di stare solo con i conviventi

RACCOMANDATO

Possibile, ma sconsigliato: ospitare familiari

SCONSIGLIATO

Sconsigliatissimo invitare amici o altre persone

SCONSIGLIATISSIMO

*Le Province autonome sono equiparate alle Regioni

Landriscina: «La prudenza il più grande segno di affetto»

Il sindaco

«Trascuriamo un Natale il più possibile responsabile per ritrovarci più avanti liberi dalla paura»

Difficile rinunciare a condividere le feste con i nostri cari, ma è necessario continuare a rispettare le regole. **Mario Landriscina** parla certo da sindaco, cercando di interpretare il sentire della comunità

che rappresenta, ma forse: ancora più come medico. «Stiamo parlando di affetti che meritano grande attenzione e rispetto», dice il sindaco. «Si potrebbe disertare se voglio più bene al nonno standogli lontano per proteggerlo dal virus o trascurando con lui i giorni delle feste. Io credo che in questo momento il più grande segno di affetto sia la prudenza e il rispetto delle priorità, in cima alle quali c'è senza dubbio la salute».

E la salute nei nostri anziani è la più esposta agli effetti anche letali del Covid-19. «Non è una scoperta di questi giorni», continua Landriscina - che gli adulti e soprattutto la terza età sono il bersaglio più sensibile del virus. Abbiamo osservato delle eccezioni a questa regola, eccezioni che ci fanno dire quanto sia importante che anche i giovani non si ammalinano a loro volta, non solo per non esporsi alla patologia ma anche perché pos-



Mario Landriscina

sono essere vettori del contagio all'interno della loro famiglia».

Le limitazioni sono quindi il prezzo da pagare per proteggere noi stessi e gli altri, un investimento in vista del superamento di questa colossale crisi sanitaria, economica ma anche umana: «Il sacrificio della solitudine, ed è davvero un grosso sacrificio», dice il sindaco - è propedeutico a un futuro di salute e libertà, questo è il sentimento che deve per forza animare il nostro modo di agire in questi giorni. Il riconoscimento della famiglia è un valore della nostra società, ma sarà ampiamente ristretto nei mesi in cui paura e preoccupazione non ci saranno più».

Per quanto dolorosa, la lon-

tananza dai nostri cari è un passaggio obbligato se vogliamo uscire tutti insieme dall'emergenza. «Una volta si diceva: "Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi", questa volta speriamo di invertire i termini: trascuriammo Natale il più possibile responsabile e, ahimè, isolato, nella speranza che questa fatica, questo sforzo e questo sacrificio anche affettivo ci consentano di ritrovarci nei prossimi mesi. Oggi abbiamo strumenti di comunicazione e di relazione impensabili solo 50 anni fa, e che possiamo usare per compensare il debito di affetto. Sapendo che nulla è importante quanto un bacio, un abbraccio, una carezza dati di persona». **B. Fav.**



Le regole per Natale
«In un sistema libero e democratico - ha detto il premier - non possiamo entrare nelle case dei cittadini con stringenti limitazioni ma diamo una forte raccomandazione: non ricevere a casa persone non conviventi, soprattutto in queste festività»



No alle seconde case
Nel periodo 21 dicembre - 6 gennaio sono vietati gli spostamenti anche per raggiungere le seconde case. Dobbiamo scongiurare una terza ondata - ha detto Conte - che potrebbe arrivare a gennaio ed essere non meno violenta delle prime due»



NEI GIORNI DELLE FESTE

Regole supplementari
(già introdotte dal dl)

Dal 21 dicembre al 6 gennaio

Spostamento tra regioni*

VIETATO



Andare nelle seconde case in un'altra regione

VIETATO

Nei giorni 25-26 dicembre e 1 gennaio

Spostamento da un comune all'altro

VIETATO



Andare nelle seconde case fuori del proprio comune

VIETATO

Eccezioni, valide in tutti i casi
(con autocertificazione)

■ Comprovate esigenze di lavoro, salute e necessità

■ Rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione

Regole supplementari
(nuovo Dpcm)

Impianti invernali

CHIUSI dal 4/12



Piste da sci

CHIUSI dal 4/12

Negozi chiusi alle 21

CHIUSI



Stop alle crociere

NO dal 21/12

Quarantena di 14 giorni per chi torna dall'estero (aree extra Schengen)



A CAPODANNO

Dalle 18
negli alberghi solo servizio in camera



Tavole nei ristoranti a Natale, S. Stefano, Capodanno ed Epifania

Divieto del veglione
anche negli hotel



SI Pranzo
Con rispetto distanze e limiti di posti

Coprifuoco
dalle 22 fino alle 7 del mattino

NO Cena

L'ESG - HLB

Intanto la Svizzera non ferma gli sciatori «Impianti aperti»

La Svizzera tira dritto sull'apertura degli impianti sciistici, nonostante i dubbi del ministro federale della Sanità Alain Berset, che in tarda mattinata ha fatto sapere che «la speranza di un trend di decrescita dei contagi non è confermata» e che «le cifre tendono ora a stabilizzarsi se non a crescere» (270 contagi e 8 de-

cessi i numeri del Ticino nelle ultime ventiquattro ore). Ieri il Consiglio nazionale - la Camera "bassa" del Parlamento - ha approvato con 100 voti a favore e 80 contrari una proposta targata Udc, con l'importante sostegno anche del Partito Liberale Radicale e del Ppd, in cui al Consiglio federale viene chiesto di «non inasprire ulterio-

mente le regole per lo sci». «A rischio c'è il nostro turismo e l'esistenza di alcune stazioni sciistiche invernali. Ok a mascherine e misure di sicurezza, ma un fermo no a penalizzare ulteriormente il settore», la lapidaria dichiarazione del consigliere nazionale ticinese Piero Marchesi.

Dunque, nonostante il prosieguo degli Stati confinanti, la Svizzera non ha alcuna intenzione di dire no alla stagione sciistica, anche se il livello dell'alerta resta alto. Basti pensare che ieri i Grigioni hanno annunciato la chiusura dei ristoranti per due settimane. Oggi il Governo di Berna dovrebbe chiedere ulteriormente i contorni della vicenda legata al-

l'apertura delle varie stazioni sciistiche, che rischia di compromettere i rapporti di vicinato con i Paesi confinanti, i quali hanno annunciato quarantene preventive per chi deciderà - ove possibile - di varcare il confine. È il caso della Francia, che ha annunciato come «anche il primo ministro italiano e la Cancelliera tedesca siano allineati rispetto a questa scelta». Da capire anche cosa accadrà in Lombardia dopo l'11 dicembre, con la regione che dovrebbe passare da «arancione» a «gialla». Berset ha comunque preannunciato che «se l'approccio della Svizzera non dovesse funzionare, ulteriori restrizioni saranno inevitabili».

Marco Polumbo



Per ora la Confederazione non ferma la stagione dello sci



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

18

LA PROVINCIA
VENERDÌ 4 DICEMBRE 2020

Pandemia

La seconda ondata

Guzzetti: «Bene le regole sul Natale»

L'opinione. L'ex presidente della Regione: «Provvedimenti necessari dopo l'allentamento dell'estate»
«Ma la solitudine degli anziani è un problema: attiviamoci nei paesi per portare compagnia durante le feste»

«Il governo fa benissimo a mettere regole stringenti per fermare quello che io chiamo il "bestio", il virus. Ma il tema degli anziani soli c'è, e non solo a Natale, e allora lancio questa idea: non lasciamoli soli, attiviamoci a livello di paese come associazioni, ma anche come singoli, per andare a scambiare quattro chiacchiere o fare insieme il giro dell'isolato».

Per Giuseppe Guzzetti, 86 anni, i provvedimenti del governo, anche quelli che rischiano di guastare le feste, sono del tutto giustificati, soprattutto dopo il rilassamento dei mesi estivi e il disastro che ne è seguito. Ma è peggio che i più fragili - anziani e bambini - stiano pagando un prezzo molto caro in termini di isolamento.



Giuseppe Guzzetti

rebbe arrivata in autunno».

Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti: «Da paese virtuoso additato ad esempio in Europa, siamo finiti tra quelli con il maggior numero di morti, di contagiati e con le strutture sanitarie in grave tensione. Per evitare che durante le feste, se non ci comportiamo con grande senso di responsabilità, arriviamo alla terza ondata, gli enti pubblici e poi noi cittadini dobbiamo evitare di continuare a criticare provvedimenti che non credo il governo prenda per rendere più difficile e complicata la vita, come qualcuno che ha responsabilità politiche, ma è irresponsabile, va pubblicamente dicendo sui giornali in televisione. La provincia di Como, con Varese, è tra quelle che stanno peggio e pertanto dobbiamo avere un dipiù di attenzione e di comportamenti responsabili».

Chiede questo, dice Guzzetti, che gli assenti negli enti locali (e nei paesi), e del fatto di non esserci adeguatamente preparati ad una seconda ondata che gli esperti ci avevano ammonito sin-

provincia. Non possiamo lasciarli nella loro solitudine e nella loro tristezza, aggravate dalle festività che sono i giorni della frequentazione fra parenti e conoscenti. Allora mi viene un'idea: non dobbiamo lasciare soli gli anziani nelle feste natalizie, quando rischiano di non poter vedere nemmeno i propri familiari più prossimi come figli e nipoti o fratelli».

Il progetto

L'idea, spiega Guzzetti, nasce da un progetto cofinanziato da Fondazione Cariplo nel Verbano-Cusio-Ossola: «Si chiama "La cura è di casa", l'obiettivo è mantenere gli anziani nelle loro case e nei loro paesi, ma toglierli dalla solitudine. Ci sono interventi molto complessi e pesanti, ma anche, questo è il punto, interventi cosiddetti "leggeri": fare visita per alcune ore agli anziani. Chiacchiere con loro, scambiarsi riflessioni. Ci sono delle persone, volontarie ma anche semplici composanti che li accompagnano a fare un giro. Questa iniziativa ha reso più coesa la comunità e ha dato un grande sollievo agli anziani. I nostri paesi sono ricchissimi di associazioni di volontariato ma anche cittadini che hanno un forte sentimento di solidarietà e attenzione verso coloro che sono in condizione di maggiore fragilità. Ecco il mio messaggio - conclude Guzzetti - perché non si lanci un programma nei nostri paesi durante le feste per non lasciare soli nessuno? Tutti sappiamo che nel nostro paese o nel nostro quartiere vive qualcuno che ha bisogno di un po' di compagnia: fermo restando che bisogna osservare tutte le precauzioni, perché non andare a farli un saluto?». **B. Fav.**



Nel giorno di Natale non si potrà far visita ai nonni se vivono in un altro Comune (A3/1)

Il medico: «Giusto così Dobbiamo tenere duro»

Nessuna esagerazione, mantenere la distanza e proteggere gli anziani, anche a costo di lasciarli soli a Natale, è più che mai necessario.

Ne è convinto Enrico Rivolta, medico di base: «Da un punto di vista medico - dice - sono contento delle nuove disposizioni. Temevo un'apertura per Natale. Speriamo che quella, relativa, che c'è stata sul fronte dello shopping non porti nuovi casi più

avanti».

Ma l'esperienza, e i modelli matematici, non autorizzano troppo ottimismo: «Purtroppo è un'equazione scritta: se molliamo sul fronte delle regole siamo certi che dopo tanti giorni aumentano i casi e dopo tanti altri ricominceremo ad aumentare i decessi. C'è poco da fare: più teniamo duro e meglio è».

E gli anziani che restano soli, o lontano dagli affetti,

proprio nei giorni delle feste? «Per loro non è una bella cosa - continua il dottor Rivolta - ma la cosa più importante è la loro salute. Non dimentichiamo che stiamo parlando delle persone che corrono maggiori rischi. Devo comunque dire che negli anziani che ho sentito in questi giorni non ho percepito particolare disagio, anzi ci sono situazioni simpatiche: per esempio una nonna che gioca a tombola al telefono con i nipoti. Insomma con qualche accorgimento, anche tecnologico, è possibile alleviare la solitudine dei nostri anziani senza comprometterne la sicurezza». **B. Fav.**

Maiocchi: «È come in guerra Sacrifici per un futuro migliore»

Il dibattito

Giulio Casati: «Sono appena guarito, bene le misure preventive ma forse non sulla base dei confini»

«È un po' come il passaggio dalla guerra alla pace. Io posso dirlo perché c'ero nel '38 e nel '44 la speranza della pace, della ricostruzione, del sogno di una società diversa, ci hanno fatto superare dolori, ferite, difficoltà. Oggi dobbiamo avere la forza di sopportare i sacrifici che ci vengono chiesti in vista di un prossimo futuro migliore per tutti».

Giampiero Maiocchi, fondatore dell'impresa di costruzioni che porta il suo nome, a 90 anni e nonostante il Covid va in azienda tutte le mattine difficile per un uomo così attivo

vo accettare limitazioni e vincoli, eppure dividere le regole del nuovo Dpcm. «È prevalsa la linea della severità - dice - I limiti imposti sono notevoli, c'è un'inevitabile penalizzazione della famiglia: però penso che dovremmo avere tutta la forza di superare questo passaggio e questa pandemia pensando al futuro, ai vaccini che l'Inghilterra, forse in modo un po' spericolato, sta già somministrando, e che ci saranno anche da noi a gennaio o febbraio».

Quanto a lui, potrà comunque festeggiare con tutti i suoi cari: «La mia famiglia non ha subito quelle trasformazioni che hanno costretto tanti a spostarsi per lavoro e allontanarsi dai propri cari. Io posso vivere le festività con i miei familiari, senza tristezza, ma la



Giampiero Maiocchi



Giulio Casati

società italiana deve avere la forza di accettare la severità di questi provvedimenti, anche se può apparire eccessiva, nella prospettiva di un domani migliore».

Il fisico Giulio Casati, docente all'Insubria e coordinatore scientifico della Fondazione Volta, dal Covid è appena guarito, e accoglie quindi con grande favore i provvedimenti che mirano a limitare il contagio: «Visto che sono stato scottato, credo che tutte le misure di prevenzione e precauzione siano benvenute. Però - precisa - credo anche che non abbia molto senso porre come limite il confine fra paesi, come se il virus circolasse in base a circoscrizioni definite dalle amministrazioni. Quindi prudenza sì, ma su basi diverse».

Approva il nuovo Dpcm anche nei suoi aspetti più impopolari: anche il presidente dell'Amministrazione provinciale e sindaco di Gravedona, **Fiorenzo Bongiasca**: «I dati ci dicono che non è esagerato chiedere di festeggiare il Natale senza riunirsi: sono per la

prudenza, la vita è una sola. Avremo il tempo di festeggiare, ora accontentiamoci di questo Natale più sobrio: mi dispiace per le attività economiche, ma i dati non ci consentono di essere approssimativi. Ci hanno lasciato in tanti e tanti se la sono vista brutta, mettiamo al primo posto la salute e poi viene tutto il resto».

Enzo Pifferi, deano dei fotografi comaschi che al lockdown di primavera ha dedicato anche un paio di libri, crede invece che con un po' più di buonsenso si potrebbero allentare i vincoli: «Con un po' di attenzione si può andare dove si vuole. Almeno all'interno della stessa provincia. Io rispetto tutte le prescrizioni igieniche, ma se per lavoro devo andare da qualche parte ci vado. Senza mai rischiare, perché a me il Covid fa paura, ho sempre usato mascherine, guanti, non sto mai nei luoghi affollati. Ma non credo - conclude - che chiuderla la gente nei confini del proprio comune sia indispensabile». **B. Fav.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 4 DICEMBRE 2020

19

Pandemia

La seconda ondata

Covid, ancora altissimo
il numero delle vittime
Sul Lario 24 in un giorno

Il bollettino. Oltre 500 i decessi nella seconda ondata. Nel Comasco il maggior numero di contagi dopo Milano. Ma continua a calare la pressione su tutti gli ospedali.

Altri 24 decessi per Covid e 457 comaschi positivi. L'emergenza, nel Comasco, è tutt'altro che terminata. Tanto è vero che ieri, Milano a parte, la nostra provincia è risultata quella con il maggior numero di nuovi casi di tutta la Lombardia.

Le notizie più tristi riguardano sempre le tante persone morte a causa del virus, oltre 347 ieri in Lombardia, un drammatico record negativo. Tra questi 24 comaschi. Uno di loro abitava in città, 18 avevano più di 75 anni, tre tra i 65 e i 74 e altri tre tra i 50 e i 64. Sono 511 le perdite nel comasco nella seconda ondata tra ottobre e novembre e 1191 i decessi Covid totali da marzo di cui 180 in città.

Nuovi casi

L'andamento della pandemia pur in lento calo per l'effetto del secondo lockdown mostra i suoi segni più crudeli anche a Milano, altri 202 decessi Covid, come pure a Varese, 40 decessi

e a Monza, 26. Per quanto riguarda i contagi i 457 nuovi positivi individuati nel Comasco seguono soltanto le positività registrate a Milano (+1311), dietro ci sono Varese (+454) e Monza (+323), comunque province più popolate della nostra. Nel panorama lombardo a fronte dei 36 mila tamponi i contagiati tracciati sono stati 3751 con un tasso di positività in leggera diminuzione al 10,3%. La media però vale anche per territori molto meno colpiti del nostro.

Le nuove positività, restando all'interno della nostra provincia, riguardano per 57 unità Comaschi, altre 24 sono a Cantù, 24 a Mariano, 12 ad Olgiate Comasco, 7 a Turate, 5 a Mozzate,

14 a Lomazzo, 11 ad Appiano Gentile, 15 a Lurate Caccivio, 3 a Fino Mornasco, 10 a San Fermo della Battaglia, 7 a Cermenate, 6 ad Inverigo, 9 ad Arosio, 10 a Rovello Porro e 4 a Rovellasca.

Negli ospedali

Il calo della pressione sugli ospedali è piuttosto netto, ieri in Lombardia 442 nuovi pazienti sono stati ricoverati per Covid, ma le persone dimesse sono state 656, dunque il bilancio libera 214 letti nei nosocomi. Nel Comasco l'Asst Lariana sta curando 385 persone positive contro le 408 del giorno precedente, una diminuzione pari a 23 letti. La flessione sui ricoveri rispetto ai giorni più critici di metà novembre è del 20% nei presidi della rete Asst Lariana. Un numero comunque ancora ragguardevole di malati è seguito soprattutto al Sant'Anna dove sono concentrati tre quarti dei pazienti. Al pronto soccorso di San Fermo si è passati dai 50 accessi al giorno di metà novembre, ai 20 della scorsa, agli

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 36.271

NUOVI POSITIVI

↑ +3.751

GUARITI/DIMESSI

↑ +3.869

TERAPIA INTENSIVA

836 ↓ -19

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

7.025 ↓ -197

DECESSI

22.626 ↑ +347

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano...+1.311 Mantova...+86

Bergamo...+104 Monza...+323

Brescia...+269 e Brianza...+299

Como...+457 Pavia...+299

Cremona...+74 Sondrio...+95

Lecce...+68 Varese...+454

Lodi...+121

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como...3.833 4,64

Cantù...2.307 5,77

Mariano Comense...1.383 5,49

Erba...840 5,15

Olgiate Comasco...577 4,94

Turate...565 5,94

Mozzate...542 6,05

Lomazzo...518 5,19

Appiano Gentile...508 6,53

Lurate Caccivio...461 4,68

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno...133 11,54

Sala Comacina...44 8,68

Albese con Cassano...334 7,90

Dizzasco...47 7,59

Belleggio...275 7,42

Beresenno con Figliaro...203 7,24

Arosio...368 7,23

Pianello del Lario...73 7,01

Asso...243 6,79

Appiano Gentile...508 6,53

ETÀ DEI NUOVI

POSITIVI

IN PROVINCIA

DI COMO

<18...46

18-24...22

25-49...171

50-64...116

65-74...47

>75...55

TOTALE

CONTAGIATI

29.321 (+457)

TOTALE

DECESSI

1.191 (+24)

% CONTAGI

POPOLAZIONE

4,89%

NUOVI RICOVERATI

ASST LARIANA

+13

attuali 10. Ad oggi al Sant'Anna ci sono 284 pazienti Covid di cui 21 in terapia intensiva, a Cantù 43 di cui 10 in rianimazione, in più fermi in pronto soccorso a San Fermo ci sono 9 casi positivi e altri 10 sono in attesa all'emergenza canturina. I casi lievi a Mariano sono 23 e in via Napoleone 16.

Al Valduce il passaggio è dagli 80 ricoverati di metà novembre per Covid agli attuali 60. Circa il 25% in meno. «La situazione migliora, almeno se si fa riferi-

mento alla metà di novembre - spiega il segretario generale dell'ospedale Valduce Mauro Turconi - sia sui ricoveri che sui nuovi accessi in pronto soccorso. Abbiamo toccato gli 80

Il Valduce:

«Il timore è che in una fase delicata ora arrivi anche l'influenza»

pazienti ed ora siamo a 60, compresi i sei in terapia intensiva. Da tre reparti per la cura del virus siamo passati a due. Detto questo però i nuovi positivi in arrivo all'ospedale vanno ad ondate e ieri mattina i casi sospetti erano ancora dieci. Il timore nostro come di tutto il sistema sanitario è che in una fase ancora complicata e stressante le feste e l'influenza contribuiscano ad una nuova esplosione della pandemia. S.Bac.

Uno studio de La Nostra Famiglia
«Il virus cambia per abbattere le difese»

Ricerca

La capacità del Covid-19 di rendersi meno riconoscibile è al centro di una ricerca realizzata con la Statale

Il virus sta cambiando per trovare un varco nelle nostre difese immunitarie. Uno studio eseguito nel laboratorio di biologia computazionale dell'Irecs

"Eugenio Medea" - La Nostra Famiglia di Bosio Parini, insieme alla Don Gnocchi e al professor Massimo Clerici dell'Università degli studi di Milano, ha analizzato la variabilità di più di 15 mila sequenze di Covid isolate in varie regioni del mondo tra marzo e agosto, i primi sei mesi della pandemia.

I risultati indicano un'evoluzione del virus mirata a contra-

stare la risposta del nostro sistema immunitario. Da quando il Covid si è diffuso nell'uomo è entrato in contatto con le nostre difese che a loro volta hanno risposto mettendo in azione i linfociti T e producendo anticorpi per eliminare l'infezione. Ma il virus ha imparato a mutare per rendersi meno riconoscibile. «Attraverso differenti approcci computazionali - si legge in un

comunicato dell'università - gli autori dello studio hanno predetto le regioni delle proteine del Covid dette epitopi riconosciute dal sistema immunitario umano. I ricercatori hanno distinto tra epitopi riconosciuti dagli anticorpi rispetto a quelli identificati dai linfociti T. Sono poi andati a valutare se, nei geni del virus di tutto il mondo, queste regioni fossero soggette a

cambiamenti. I risultati hanno mostrato come in alcune proiezioni di Covid le regioni riconosciute dagli anticorpi siano particolarmente variabili. Questo indica che, l'effetto della risposta anticorpale è già osservabile nella popolazione virale e che il virus sta evolvendo per contrastare tale risposta».

Anche altri tipi di coronavirus hanno imparato a cambiare negli ultimi mesi. Lo studio condotto a Bosio è appena stato pubblicato sull' rivista scientifica Molecular Ecology. «Al contrario, le regioni delle proteine di Covid riconosciute dai linfociti T non sono particolarmente variabili - si legge sempre nel co-

municato - anzi sono poco. Si è osservata una significativa riduzione della diversità nelle porzioni proteiche riconosciute dalle cellule T. È importante notare che i ricercatori hanno notato una minore diversità degli epitopi delle cellule T. Questo suggerisce che la conservazione di queste regioni proteiche non sia direttamente collegata alla gravità della patologia causata dal Covid. Una possibile spiegazione è che il virus possa modulare la risposta immunitaria dell'ospite a suo vantaggio e la poca variabilità di queste regioni sia un meccanismo per indurre tolleranza da parte delle cellule T». S.Bac.

«Siamo un po' più soli
L'importante è resistere»

L'edicola

«È difficile per Como senza turismo». Gli edicolanti durante tutto l'anno del Covid hanno sempre garantito giornali e servizi alla popolazione, nonostante l'isolamento e il lockdown. «Non è facile perché il blocco della circolazione delle persone in una città come la nostra si fa sentire pesantemente - dice Massimo Sala, dall'edicola tra il Duomo e via Vittorio Emanuele - Come ha sempre vissuto di turismo e

salvo una breve ed incauta estate da mesi non si vede uno straniero. Non c'è il turismo di passaggio, quello anche interno alla Lombardia e all'Italia, in conseguenza del divieto di spostamento tra i Comuni ritornato da novembre. Il lago è un po' più solo, anche i residenti in città si muovono giustamente poco ed hanno forse anche un po' di ragione. Ma nonostante bisogna resistere e continuare a vivere e lavorare. Nella speranza che presto la pandemia ci abbandoni.



Massimo Sala

Tabor

Rallegra il tuo Natale

Vieni a trovarci al nostro spaccio di articoli natalizi direttamente dalla fabbrica al pubblico

9.30 / 12.30 - 15.30 / 19.00
Lunedì mattina chiuso

CASSINA RIZZARDI (CO) - IN VIA RISORGIMENTO, 222

20 **Como**

Senzatetto via da San Francesco Portati (quasi) tutti al dormitorio

ANDREA QUADRONI

Quasi tutti i senzatetto accampati sotto i portici dell'ex chiesa di San Francesco hanno accettato ieri sera di entrare al dormitorio in via Borgovico. Poco prima delle 21 è iniziata l'opera di "convincimento", quanto mai necessaria anche considerando il drastico abbassamento delle temperature e i conseguenti rischi per la salute di queste persone. Sul posto sono arrivati alcuni volontari, operatori della Caritas e della Croce Rossa, oltre agli assessori comunali **Elena Negretti** e **Angela Corengia**. Soltanto due persone hanno rifiutato tassativamente di andarsene. Sul posto anche gli addetti dell'azienda Aprica per la pulizia. L'operazione si è svolta in modo tranquillo e non sono intervenuti né i vigili né le forze dell'ordine.

L'intervento segue di poche ore lo sgombero dell'ex scalo merci, luogo in cui avevano trovato rifugio una ventina di



I volontari e l'assessore Negretti ieri sera a San Francesco FOTO BUTTI

persone. Sono state fatte allontanare mercoledì mattina, per consentire l'avvio dei lavori di demolizione (nell'area verrà realizzato un albergo).

I dormitori della città a questo punto si vanno riempiendo. In via Borgovico tutti i letti sono già stati assegnati. Inol-

tre, grazie al supporto delle associazioni, si sta facendo il "giro" in varie zone della città per avvisare le persone che i dormitori sono aperti.

La nuova struttura garantisce 33 posti letto, cui sarà possibile aggiungerne altri quattro in caso di emergenza. Il centro

è gestito dalla Fondazione Somaschi, in convenzione col Comune.

A San Rocco, invece, l'ospitalità si sviluppa su due piani, i posti letto sono una ventina e destinati solo agli uomini. Sono presenti i servizi e le docce, oltre a uno spazio destinato alla socializzazione. È gestito dalla Fondazione Caritas solidarietà e servizio.

Bisognerà capire se, alla fine, i posti messi a disposizione da "Emergenza freddo" saranno sufficienti, anche alla luce del citato sgombero avvenuto all'ex scalo merci: le persone allontanate al momento si trovano in via Cadorna poiché positivi al Covid, ma dovrebbero poi confluire con tutta probabilità nelle strutture "ordinarie".

Da dieci anni, Emergenza freddo è promosso dagli enti che aderiscono alla rete per la grave marginalità "Vicini di Strada" (di cui fa parte anche il Comune), cui si aggiungono ogni anno altri enti, associazioni, gruppi informali e singoli cittadini. Come ogni anno, servono volontari. Il servizio è, infatti, reso possibile per la partecipazione delle moltissime persone che accolgono gli ospiti a partire dalle 19.30.

Nuove povertà, la Fondazione si mobilita Sul piatto aiuti per almeno 100mila euro

Società. Il progetto prevede la raccolta di ulteriori risorse e donazioni per le famiglie in crisi. Il presidente Giovanni Fosti: «Un problema che riguarda tutti, un'ingiustizia inaccettabile»

Un nuovo aiuto dalla Fondazione Cariplo a Como, per dare risposte alla povertà aggravata dall'emergenza coronavirus. Si parte da 100mila euro, una base che verrà poi rafforzata con donazioni nell'area comasca, dove sempre più famiglie si trovano in difficoltà.

Si tratta di un Fondo povertà per cui sono stati stanziati 1,6 milioni di euro e si è stabilito un ruolo fondamentale delle 16 fondazioni comunitarie. Importante la collaborazione della Fondazione Vismara. Obiettivo far fronte a una povertà che si è estesa e anche differenziata. Conferma il presidente della Fondazione Cariplo **Giovanni Fosti**: «Stanno emergendo molti tipi di povertà: alimentare, digitale, energetica, culturale, tutte situazioni in cui le persone sperimentano l'impossibilità di accedere ad aspetti fondamentali per la loro vita. È un problema che riguarda tutti: perché si tratta di un'ingiustizia inaccettabile, che aumenta le distanze tra le persone oggi e le amplifica nel futuro».

Nuove difficoltà comuni

Una situazione fotografata con preoccupazione da **Martino Verga**, presidente della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus: «In questo periodo difficile, sempre più fa-

miglie anche nella ricca provincia di Como fanno fatica a rispondere ai bisogni primari. Pagare l'affitto e dare un pasto caldo tutti i giorni ai propri figli sono diventate difficoltà comuni a molti nuclei familiari che non avevano mai sperimentato problemi di questo genere».

Di qui la riconoscenza espressa alla Fondazione Cariplo: «Con questi primi 100mila euro per il Fondo Povertà, a cui siamo certi si aggiungeranno generose donazioni da parte di tutti, potremo lavorare con le associazioni che già si occupano del problema per dare una mano ai nostri concittadini più sfortunati».

Il ruolo del territorio

Di fronte a questi drammi e allo sforzo che viene evidenziato e che dovrà crescere, tutti sono chiamati a fare la loro parte. Lo sottolineano i comaschi **Enrico Lironi**, consigliere di amministrazione di Fondazione Cariplo, **Mauro Magatti** e **Monica Testori**, membri della Commissione centrale di beneficenza: «Abbiamo una grande responsabilità. Questo è il momento di agire. Come a marzo quando l'emergenza erano le dotazioni sanitarie insufficienti, oggi l'emergenza è il sostegno alle persone in difficoltà economica». L'appello risuona alla



Giovanni Fosti, presidente di Fondazione Cariplo, con Claudia Sorlini (vicepresidente)

volta dei comaschi: «Siamo convinti - aggiungono infatti - che le comunità locali sapranno raccogliere questo impegno al fianco della fondazione; qui conosciamo i problemi e conosciamo le persone che hanno bisogno. Solo una fitta rete di solidarietà può rispondere alle richieste di aiuto di queste persone».

Fondazione Cariplo già da tempo promuove iniziative per cercare di arginare la povertà. In aggiunta al progetto Qu.Bi

20mila minori a Milano, all'iniziativa Doniamo Energia realizzata in collaborazione con A2A, e al progetto nazionale di contrasto alla povertà educativa realizzato con l'impresa sociale Con i Bambini e le altre Fondazioni di Origine Bancaria, arriva questa nuova tappa nel programma «Contrastare l'aggravio delle povertà». La Fondazione si impegna a destinare complessivamente 1.300.000 euro, a cui si aggiungono 300mila euro offerti da

Fondazione Peppino Vismara. Il ruolo del territorio è poi cruciale, perché passa dall'ascolto per la risposta più adeguata. Come avvenuto durante la prima ondata, quando si generarono risorse per oltre 60 milioni di euro utilizzati per le emergenze. Ora i fondi saranno utilizzati sostenendo reti già esistenti - spiega la Fondazione - «e per attivare collaborazioni con soggetti del territorio in modo da affrontare il problema in modo integrato e coordinato».

«Bonus anche per abbattere le barriere architettoniche»

Disabilità

Chiara Braga (Pd) annuncia un emendamento per l'estensione del super bonus del 110%

«Oggi è la Giornata internazionale per i diritti delle persone con disabilità. Sappiamo quanto l'impatto della crisi abbia allargato la forbice delle disuguaglianze e reso più difficile la vita di molti. Rendere più accessibili le città e gli spazi di vita e di lavoro è una battaglia che deve interessare non solo le persone con disabilità ma tutta la società».

Lo dichiara la deputata comasca del Pd **Chiara Braga** in occasione della ricorrenza della Giornata Onu dedicata ai diritti delle persone con disabilità.

«Siamo convinti - continua la parlamentare - che molto passi anche dalla capacità di migliorare e rendere più accessibili le case dove vivono persone con disabilità, ma anche le persone anziane che a causa delle barriere architettoniche rischiano di essere prigionieri delle loro abitazioni. Per questo nella Legge di Bilancio abbiamo presentato un emendamento che prevede l'estensione del super bonus del 110% agli interventi, collegati all'efficientamento energetico dei condomini, per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per la rimozione degli ostacoli fisici che colpiscono persone con disabilità e con più di 65 anni».

LA PROVINCIA
 VENERDÌ 4 DICEMBRE 2020

Scuola, tornano gli “open day” Si fanno online

Continuanogliopen day online delle superiori cittadine. Rispetto agli altri anni, è stata scelta la modalità virtuale.

Al Volta, l'appuntamento è per oggi dalle 18 alle 19.30: verrà presentato l'indirizzo scientifico. Il link per collegarsi si trova sul sito della scuola. Domani, alle 15, toccherà invece alla Magistri: anche qui, per iscriversi, è necessario consultare il portale dell'istituto. Al Ciceri, giovedì 10 dicembre, dalle 18 alle 19, toccherà all'indirizzo musicale. Dopo il saluto del preside **Vincenzo Iaia** dall'aula magna, e un momento musicale introduttivo con esibizioni di solisti e gruppi dei laboratori di musica d'insieme, sarà illustrato il corso di studi. I docenti, gli studenti e gli ex allievi saranno disponibili a rispondere a eventuali domande. Al Pessina, invece, sabato 12 dicembre si terrà un "Open ni-

ghts": informazioni sul sito della scuola. Sempre sabato, dalle 15 alle 17, open day anche al Caio. La prenotazione, da effettuare sul sito, è obbligatoria entro domenica. Dalle 14 alle 16 dello stesso giorno, il Setificio incontra le famiglie: sul portale della scuola sono presenti le informazioni. Dalle 14 alle 18, a distanza e su prenotazione, si terrà l'open day della Oliver Twist di Cometa. Sarà fattibile condurre una visita guidata della scuola, dei laboratori, conoscendo i docenti e visionando l'offerta formativa. Per la fondazione Castellini, l'appuntamento è dalle 14 alle 16.30: dopo un'introduzione, saranno presentati i corsi di operatori elettrico, grafico ipermediale e ai servizi vendita. Anche per Starting Work, la prima data libera per prenotarsi all'open day è per sabato 12. Sul sito di Cias sono indicate le date



Iniziativa online oggi anche per il liceo Volta

disponibili secondo gli indirizzi scelti, idem per Enaip. Al Giovio è possibile visualizzare il sito dedicato e non è richiesta nessuna prenotazione. Non si effettueranno stage in presenza per gli studenti delle scuole medie, ma verranno pubblicati sul sito brevi video concernenti lezioni o simulazioni di lezioni. Intanto, la Rete

per l'orientamento permanente della Provincia "Orienta Como", in collaborazione con l'ufficio scolastico di Como, ha organizzato in modalità on-line alcuni incontri rivolti ai genitori degli studenti di terza media. Per maggiori informazioni www.como.istruzione.lombardia.gov.it.

A. Qua.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDÌ 4 DICEMBRE 2020

27

Cintura urbana

La Cassazione: «Ricorso inutile»
Il Casinò ai vecchi amministratori**Campione d'Italia.** La suprema corte respinge l'istanza della Banca Popolare di Sondrio. Ora il fallimento è ufficialmente annullato: revocati i curatori. Si va di nuovo davanti ai giudici

CAMPIONE D'ITALIA

PAOLO MOIRETTI
Un ricorso assolutamente inutile, fatto su un aspetto della sentenza «del tutto privo di valore giuridico» e da un soggetto che non avrebbe avuto titolo, che ha avuto l'unico effetto di dilatare clamorosamente (più di un anno e mezzo) i tempi dell'iter della procedura fallimentare. La corte di Cassazione boccia su tutta la linea il ricorso presentato dal principale creditore del Casinò, la Banca Popolare di Sondrio, di fatto confermando la sentenza della corte d'Appello di Milano: il fallimento della casa da gioco è nullo. E la procedura va rifatta da capo.

Ritorno al passato

Dal punto di vista pratico il pronunciamento della Cassazione fa decadere i curatori fallimentari che hanno gestito il Casinò a partire dall'estate del 2018 e fanno tornare alla guida dei tavoli verdi (lo erano una volta) campionesi i vecchi amministratori. I quali, peraltro, non più tardi di un mese fa si sono visti recapitare la richiesta di rinvio a giudizio della Procura per falso in bilancio per aver «gonfiato» indebitamente - secondo la tesi accusatoria - il patrimonio netto della società.

In pratica i vecchi amministratori si ritrovano in mano una macchina ferma da anni, comunque ricca di beni mobili

e immobili, ma di fatto impossibilitata a ripartire. E sulla quale pende ancora una istanza di fallimento presentata dalla Procura. Istanza depositata ormai nel lontanissimo aprile 2019, a poche settimane dal pronunciamento della corte d'Appello di Milano.

Il ricorso per Cassazione della banca, che dal Casinò avanza una trentina di milioni di euro, riguardava il passaggio nel quale i giudici di Milano avevano confermato che una casa da gioco può tranquillamente essere dichiarata fallita. Il creditore, invece, sosteneva (al pari degli amministratori della società) che il Casinò fosse una realtà «infallicibile». E avrebbe voluto che la Cassazione confermasse questa tesi. I giudici romani non solo non hanno accolto l'istanza, ma l'hanno anche bollata come inammissibile su tutta la linea.

Cosa succede ora

E adesso? Ora la palla torna al Tribunale di Como. Che dovrà fissare un'udienza per discutere dell'istanza di fallimento della Procura. Quindi è lecito attendersi una richiesta di proroga da parte degli amministratori per una probabile proposta di concordato preventivo. Ben che vada, insomma, una decisione sull'eventuale dissesto della società di gestione del Casinò arriverà al più presto per la prossima primavera. A essere ottimisti.



Il Casinò di Campione, il fallimento è al centro di una battaglia legale infinita

L'obiettivo è riattivare il Casinò

La proposta del sindaco
«Apriamo un concordato»

«Apriamo un concordato». Il sindaco Roberto Cinesi è speranzoso, anche se conscio che la strada per riaprire il Casinò è in salita. «Com'era abbastanza prevedibile torneremo davanti al tribunale di Como - dice il sindaco - per il carattere contraddittorio la prima sentenza di fallimento è saltata. Si può adesso aprire la possibilità di discutere, di concordare, di arrivare ad una procedura di carattere fallimentare riesaminando i debiti

della società. La speranza è che ci sia un margine per sciogliere le precedenti riserve e ripartire, come da nostri programmi. Per capire se il riequilibrio è fattibile nel frattempo ci siamo mossi attraverso un'indagine esplorativa che ha individuato una serie di grossi gruppi credibili e disponibili a sostenere un'operazione di rilancio. Ma evidentemente serve il consenso dell'apolitica e dei ministri, l'argomento Casinò

esula dalla sola amministrazione comunale campionesa».

Dei privati quindi, ma per aprire la porta agli investitori esterni serve un intervento governativo.

«Di sicuro senza la decisione della Cassazione sul Casinò Campione d'Italia aveva davanti un ostacolo insormontabile - spiega Cinesi - non si poteva fare nulla né procedere verso alcuna direzione. Adesso non sarà facile, ma possiamo almeno provare a chiarire un percorso. Per giunta in tempi brevi. Temevamo di dover aspettare anni invece le procedure fallimentari a Como auspicio siamo relativamente veloci» - SBC.

Il ritorno
di Ambrosini
«In teoria sì
ma vedremo»

CAMPIONE D'ITALIA

L'amministratore delegato del Casinò di Campione d'Italia torna ad essere com'era nel 2018 Marco Ambrosini.

«Teoricamente sì, praticamente vedremo - risponde l'interessato - nel senso che negli ultimi due anni la società è stata portata avanti dalla curatela fallimentare e bisognerà capire bene i prossimi passi da fare anche attraverso i legali. Di fatto la sentenza ha stabilito che il Casinò, pur potendo fallire, non è fallito e quindi si torna da capo. La Cassazione ha dichiarato come irrricevibile il principio di non fallibilità della società il cui socio unico è l'ente pubblico. Ma ha anche detto che bene ha fatto la Corte d'Appello a stabilire che il fallimento sancito dal tribunale di Como non era per ragioni procedurali corretto. E quindi è a Como che occorre tornare».

Ambrosini di recente è stato coinvolto dall'amministrazione comunale nella riapertura del dialogo tra le parti interessate volendo arrivare alla riapertura della casa da gioco.

«Io a suo tempo avevo condotto un piano di ristrutturazione - spiega Ambrosini - economico e finanziario per salvare il Casinò. Un piano che era arrivato vicinissimo all'approvazione, ma che era stato poi bocciato dalla commissione liquidatrice Angela Pagano, direttrice dei crediti del Comune entrato in dissesto. È così che si arrivati poco dopo al fallimento e ai successivi ricorsi oggi conclusi. Cosa accadrà ora non lo so e occorrerà capirlo con l'amministrazione comunale, la curatela e i giudici».

S. BAC.

Internet non c'è più, proteste
Sostituito il ripetitore guasto

Lipomo

Ormai da giorni c'è assenza di campo. I lavori dovrebbero concludersi entro oggi.

Nell'epoca di Internet, in cui si parla di iperconnessione e patologie legate all'eccessivo uso di smartphone e computer, a Lipomo da qualche settimana gli utenti di alcune compagnie telefoniche (WindTre, Iliad, Poste Mobile, Fastweb, Eolo) non riescono più a connettersi per la completa assenza di campo.

Un coro di proteste si è levato contro gli operatori che hanno «oscurato» mezzo paese creando notevoli disagi ai ragazzi che effettuano la didattica a distanza, ai professionisti e fra questi anche me-

dicci che in questo particolare momento di pandemia per il covid-19 utilizzano il telefono per la loro attività e alla popolazione che da alcuni giorni non riesce a comunicare col mondo esterno se non telefonando da linea fissa. In particolare tutta la zona nord di Lipomo, dalla via Rovascino alla via Belvedere, dalla via don Bolezza alla via Cajo Plinio, alla via Cantalupi e altre vie collaterali si lamentano per questo inaspettato blackout.

L'assenza di connessione internet e cellulari impedisce anche ai commercianti il possesso dei Pos per bancomat e carte di credito di far effettuare ai clienti il pagamento telematico dei loro acquisti.

L'esasperazione contro le compagnie telefoniche si è anche manifestata e ampliata



La sostituzione dell'antenna

con un tam tam martellante anche sui social.

«Non è possibile! Avevo pensato di togliere la linea fissa - scrive Laura Galasso Papienza. Ma meno male che non l'ho fatto! Ma vi rendete conto? Se c'è un'urgenza? Sono tre giorni che non riesco a telefonare con i cellulari».

«Tre giorni senza linea telefonica. Cosa mai vista» assicura Stefano Invernizzi.

«Io come tante altre persone sono a casa con un neonato ma se dovesse succedere qualcosa come faccio a chiamare? E la domanda che si pone Vale Loria».

«Oggi (ieri per chi legge) alle 11.30 ho richiamato PosteMobile (dopo averlo fatto lunedì mattina e dopo aver quotidianamente chattato col loro servizio guasti tramite App). Hanno candidamente ammesso - scrive Luca Macagnan - che hanno problemi sui ponti WindTre sui quali si appoggiano. Alle mie rimproverazioni hanno risposto che, per risolverlo, hanno 48 ore di tempo. Ovviamente non a partire dalla nostra segnalazione

di lunedì 30 ottobre, ma dalla loro conferma dell'ufficio tecnico che si è accorto del guasto solo ieri sera mercoledì 2 dicembre alle 21».

Finalmente c'è stata però la risposta di KMCom Wind Business partner che assicurava di trovarsi a Lipomo: «Al momento pare che i lavori di ripristino si concluderanno entro domani (ieri giovedì per chi legge). Ci spiace per il disagio che stiamo subendo anche noi. Ci auguriamo che non ci siano ulteriori rinvii. Siamo come sempre a vostra disposizione per eventuali necessità».

Ieri pomeriggio è intervenuto ancora una volta l'editore che ha permesso ai tecnici incaricati della riparazione di sostituire alcuni pezzi al ripetitore di via Rovascino. L'augurio di tutti è che venga al più presto completato l'intervento risolutivo che ripristini tutte le connessioni permettendo ai lipomensi di poter utilizzare i loro cellulari rimasti muti e inservibili per diversi giorni.

Pasquale Sarracco



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 4 DICEMBRE 2020

35

Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e galgiani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582355

Tamponi drive-in Il camper di Asst è in piazza Italia

Olgiate Comasco. Per due giorni alla settimana
La soddisfazione del sindaco Simone Moretti
«È un servizio ben organizzato e che funziona»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Sono ripresi in settimana i tamponi "drive in" in piazza Italia. Sono ripartiti i percorsi del secondo appuntamento - a cura del personale medico e infermieristico dell'Asst Lariana, su prenotazione obbligatoria attraverso il portale di Ats dai medici di base. Tamponi in modalità drive-through, eseguiti direttamente sull'auto dall'operatore (medico/infermiere) senza che il cittadino debba scendere dal veicolo, nel giro di cinque minuti.

Sono previsti due appuntamenti settimanali nella fascia oraria del primo pomeriggio nelle giornate di martedì e giovedì in piazza Italia.

«Dal punto di vista logistico, dopo attenta valutazione, si è deciso lo spostamento del camper per l'effettuazione dei tamponi nella parte più vicina alla gradinata (zona scala mobile), per garantire una disposizione più agevole delle auto in coda e facilitare tutte le operazioni del personale medico-sanitario».

■ Nel corso della prima ondata la postazione era stata poco utilizzata

spiega il sindaco **Simone Moretti** - Le persone, che devono obbligatoriamente presentarsi in auto e preferibilmente da sole, entrano dal varco d'accesso e defluiscono dall'uscita normalmente, facendo il giro che compiono gli altri veicoli, ma avendo a disposizione una sorta di corsia preferenziale.

Dipende dalle prenotazioni, ma a ogni appuntamento possono essere effettuati fino a 40-45 tamponi. Alla postazione sono presenti due infermieri e un volontario della Croce Rossa e, all'occorrenza, volontari del gruppo comunale di protezione civile per gestire la logistica.

Soddisfatto

«È un servizio ben organizzato e che funziona» - aggiunge Moretti - Asst Lariana punta a fare due appuntamenti alla settimana della durata di un paio d'ore al pomeriggio, finché ce ne sarà la necessità.

Nel corso della prima ondata la postazione che a giugno era già stata predisposta in piazza Italia, quando ormai l'emergenza era in fase calante, era stata ben poco utilizzata per mancanza di prenotazioni: un solo tampone in circa un mese e mezzo.

Da questa mattina è stata riattivata e va ad aggiungersi agli altri punti per tamponi drive-through organizzati sul territorio a Como al Poliambulatore di via Napoleone, a Canti-

torio di via Napoleone, a Canti in via Martiri di Nassirya, davanti all'ingresso dell'ospedale, e a Menaggio nel parco esterno all'ospedale.

Mediamente sono stati effettuati 1.000 tamponi al giorno, con una punta record di 1.513 raggiunta il 23 novembre scorso.

I numeri

«Questi numeri sono importanti e spiegano più di mille parole le tante azioni concrete di Asst Lariana a favore del territorio dell'intera provincia» - dichiara il sindaco - Come ha confermato al direttore socio sanitario, dottressa **Raffaella Ferrari**, sentiamo vicina l'Asst Lariana per il continuo confronto e scambio di idee e buone pratiche e siamo a disposizione per altre che si potranno sviluppare in un prossimo futuro».

Parallelamente ai tamponi drive in piazza Italia a cura di Asst Lariana, prosegue a gran ritmo la "Campagna di monitoraggio e screening preventivo Covid-19 per l'individuazione dei positivi asintomatici patrocinata dal Comune e coordinata dall'Sos di Olgiate Comasco».

«Il progetto - precisa il sindaco - è da intendersi come ausilio e non in sostituzione agli strumenti sanitari attualmente in vigore, come supporto al contenimento della diffusione del virus».



La postazione sanitaria allestita all'ingresso di piazza Italia

L'iniziativa

A Beregazzo con Figliaro i test rapidi con il Sos

Tamponi rapidi anche a Beregazzo con Figliaro.

«L'amministrazione comunale intende patrocinare una iniziativa di screening preventivo Covid-19 mirata alla mappatura dei casi positivi al virus nel nostro Comune, che verrà coordinata dall'Sos di Olgiate Comasco» - spiega il sindaco **Luigi Abati** - Verranno effettuati test rapidi con antigene su tampone orofaringeo da personale medico del Sos di Olgiate, che ringraziamo. Lo scopo è individuare i positivi asintomatici residenti nel nostro Comune e contenere il diffondersi del virus in vista delle festività natalizie». Servizio riservato ai soli residenti. I cittadini di Beregazzo con Figliaro

interessati devono prenotarsi telefonando in municipio al numero 378.3016417, dal lunedì a venerdì dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 18. I tamponi rapidi saranno svolti al centro sportivo, dalle 14 alle 16.30 di oggi, lunedì 7 e mercoledì 9 dicembre. Il contributo economico è volontario, da versare direttamente al Sos, che utilizzerà il ricavato per acquistare ulteriori tamponi rapidi.

Intanto sta procedendo a ritmo serrato l'attività di monitoraggio già in corso a Olgiate Comasco. Finora sono stati eseguiti 150 tamponi e sono già state raccolte circa altre 160 prenotazioni. «Il servizio sta funzionando molto bene» - conferma **Patrizia Luzzi**,

presidente dell'Sos di Olgiate che, essendo medico, esegue personalmente i tamponi - Siamo ricevendo al giorno decine e decine di telefonate anche da altri paesi, che stiamo rifiutando perché il servizio è destinato ai residenti. Chiedono di fare il tampone persone che devono riconsegnare per le festività con i familiari e vogliono essere sicure di essere negative, o persone che hanno in casa anziani, o chi è venuto in contatto non diretto con positivi».

Su 150 tamponi effettuati, sono emersi otto casi di positivi asintomatici. «Ringrazio la popolazione perché sta contribuendo in modo generoso» - aggiunge **Luzzi** - Quasi tutti lasciano più di quello che chiediamo (15 euro), alcuni addirittura anche 50-60 euro, tanto che abbiamo circa 35 tamponi sospesi per i meno abbienti». NGL

Auto fuori strada finisce nel campo Il conducente al pronto soccorso

Fenegrò

Un uomo di 49 anni forse a causa di un malore ha perso il controllo dell'autovettura

Ha perso il controllo della sua auto finendo nel campo dove la fiancheggiava la strada dove la vettura ha proseguito la sua marcia per diversi metri arrivando nelle immediate vicinanze di un trattore.

Paura per il conducente, un uomo di 49 anni, probabili-



L'auto finita in mezzo al campo

mente vittima di un improvviso malore.

L'incidente ieri attorno alle 18.30 in via Bergamo, la provinciale 32, la strada che dal paese porta a Lurago Marinone.

Considerata la dinamica la centrale operativa del 118 ha inviato sul posto un'automedica e un'ambulanza della Croce Rossa di Lomazzo che ha poi trasportato il conducente al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna per accertamenti. Le condizioni dell'uomo non apparivano preoccupanti.

Sul posto anche una squadra dei vigili del fuoco di Lomazzo e una pattuglia dei carabinieri.

Motociclisti caduti a Olgiate e Lurate

Gli incidenti

Due motociclisti sono rimasti coinvolti in altrettanti incidenti che hanno caratterizzato la giornata. Non è escluso che tra le cause ci sia l'asfalto reso viscido dalla nevicata del giorno prima.

Un motociclista di 31 anni vittima di una caduta sulla provinciale Lomazzo-Bizzarone, l'esatta dinamica è da ricostruire, è stato soccorso attorno alle 13 e trasportato da un'ambulanza del Sos di Appiano Gentile al-

l'ospedale di Tradate per accertamenti. Le sue condizioni non risultavano essere preoccupanti.

In serata, invece, un giovane di 25 anni è rimasto vittima di una caduta sempre in moto a Lurate Caccivio. Per lui non si è reso necessario il ricovero.

L'incidente, la dinamica è da chiarire, poco prima delle 19 in centro, in via Unione. Sul posto un'ambulanza del Sos di Olgiate.

In entrambi i casi sono state allertate le forze dell'ordine.

M.C.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

44

LA PROVINCIA
VENERDÌ 4 DICEMBRE 2020

Covid-19

L'emergenza in Brianza

Alzate, la seconda ondata fa paura Tre anziani morti in casa di riposo

L'allarme. Primi lutti nella Rsa "Don Allievi", altri quattro in paese. In primavera erano stati due il presidente: «Dodici positivi nella struttura». Il sindaco: «Non dobbiamo abbassare la guardia»

ALZATE BRIANZA

In un quadro in cui, i contagi da Covid-19, in paese, ma anche nella struttura di via Anzani, stanno diminuendo, si registrano per la prima volta dall'inizio della pandemia, anche nella Rsa "Don Giuseppe Allievi", i primi tre decessi. In totale, nel corso di quest'onda autunnale, i morti, ad Alzate, sono stati sette: altri quattro, quindi, non in struttura, ma in paese. Acui si aggiungono i due decessi della prima ondata, tramortito e aprile: uno all'interno della Fondazione Clotilde Rango, che opera nella disabilità, e quindi con persone, di partenza, più fragili, più un altro decesso, sempre in paese. Per il sindaco **Mario Anastasia**, anche se i numeri dei positivi sono in calo: «Non dobbiamo assolutamente abbassare la guardia», dice.



Mario Anastasia
Sindaco di Alzate



Andrea Pollastri
Presidente della Rsa

Vittime attorno agli 80 anni
«Certamente spiace per i decessi che si sono registrati - riferisce il sindaco - sia all'interno della Rsa, che in paese, in tutti i casi, di persone attorno agli ottant'anni d'età, e quindi già portatori, si immagina, di una situazione sanitaria più delicata rispetto ad altre fasce di popolazione. Dopo una prima ondata

in cui non c'era stato nemmeno un singolo caso in Rsa, più in genere, sul territorio comunale, la sensazione è che la pandemia sia comunque arginata. Gli ultimissimi dati, infatti, riferiscono di un'ulteriore diminuzione.

In paese 69 contagiati

«In Rsa i positivi sono 13, si tiene monitorata la situazione con i tamponi a tutti, siamo scesi quindi da 35 a 18 e ora a 13 - prosegue il sindaco - In tutti i positivi al coronavirus ad Alzate sono 69, i guariti 166. Seppure con la dovuta cautela si registra un lieve miglioramento dei dati, con una regressione dei contagi da Covid-19. Questo piccolo miglioramento rappresenta un grande segnale di speranza per tutti noi, però non dobbiamo assolutamente abbassare la guardia».

«Covid-19 è ancora presente fra noi e rappresenta ancora un pericolo - aggiunge il sindaco Anastasia - per questo rinnovo l'invito a tutti i cittadini al rispetto delle norme rimandando a casa e limitando ai soli casi indispensabili le uscite e la frequentazione di altre persone, oltre naturalmente ad utilizzare sempre correttamente la mascherina, rispettare le distanze interpersonali e igienizzare le mani».



L'ingresso della casa di riposo "Don Giuseppe Allievi" di Alzate Brianza

I precedenti

Ad aprile 60 decessi a Cantù e Capiago

Le "Covid free"

Nello scorso mese di aprile, la Rsa Don Allievi di Alzate aveva riferito di un dato in assoluta controtendenza: zero persone positive al coronavirus tra gli ospiti, zero tra gli operatori sanitari della struttura. Ad affermare l'assoluta trend invidiabile, rispetto a una generale situazione di contagio, era stato il sindaco di Alzate Mario Anastasia. Identica la situazione, la scorsa primavera, alla Rsa Pascoli di Cucciago, Gruppo La Villa: nessun caso tra i 114 ospiti.

Le altre Rsa

Ad aprile si erano contati 60 decessi nelle quattro Rsa pubbliche e private tra Cantù e Capiago Intimiano, molti di questi per Covid o sospetti Covid. I positivi tra gli ospiti erano, a fine mese, 197: il 40,6% dei presenti. Diversi i casi di asintomatici. Operatori infetti: almeno 18. Ad esempio, alla Rsa Fondazione Garibaldi Pogliani - almeno 40 decessi nel solo mese di aprile - i positivi, tra gli ospiti, erano 92: il 34% - uno su tre - dei 292 totali nelle tre residenze. C. Gal.

Per la Rsa, è il presidente **Andrea Pollastri** ad anticipare, rispetto ai dati ufficiali di Ats Insubria, la diminuzione di un'ulteriore unità dal novero dei positivi causati dal Sars-Cov-2. «Gli ultimi dati ci dicono 12: si spera nell'azzeramento a partire dalla prossima settimana. Questo calo indica che il lavoro si sta facendo in modo ottimale, che è deceduto per Covid stava già vivendo di suo, purtroppo, una situazione sanitaria complessa. I nostri ospiti possono vedere e sentire i familiari attraverso le videochiamate, grazie alla disponibilità degli infermieri presenti. Spero solo che si possa tornare presto alla normalità».

Christian Galimberti

I numeri

Da Cantù segnali positivi: 982 guariti

Sono quasi mille, le persone guarite dal Covid-19 a Cantù. Anche se l'attenzione resta alta. Sono infatti 683 le persone che hanno contratto il coronavirus, più altre 71 in sorveglianza attiva. Le persone decedute: 19. E appunto, le guarite: 982. Questi i dati da ottobre, per come risultano ad Ats Insubria, e diffusi dello stesso Comune di Cantù. Quindi, stando ai numeri, la curva dei contagi, a Cantù, continua a scendere. Soltanto il 25 novembre, per fare un paragone, erano 877 persone positive al coronavirus, e 88 persone in quarantena. Complessivamente, 965 cittadini residenti, meno di un migliaio, che ancora risentivano di importanti limitazioni, come l'impossibilità di poter uscire di casa. Poco dopo la metà di novembre, i positivi, a Cantù, erano 891 persone, 180 le persone in sorveglianza attiva. I guariti sono quindi quasi raddoppiati in un paio di settimane: prima, erano 564. Un numero che cresce in modo importante. Nel Canturino, nei giorni scorsi, l'aggiornamento da Brenna.

«Nell'ultima settimana il numero dei positivi al tampone per coronavirus a Brenna è leggermente diminuito ed oggi contiamo 44 casi in totale - ha riferito il sindaco **Paolo Vismara** - L'Amministrazione Comunale continua a monitorare ogni situazione ed esprime vicinanza agli ammalati, in particolare a chi si trova ancora ricoverato in ospedale. La zona arancione non ci autorizza ad abbassare la guardia: dobbiamo continuare a mantenere comportamenti prudenti e rispettosi delle regole per consolidare il miglioramento dei dati e ridurre ulteriormente la diffusione del virus. Si rammenta che per informazioni e aggiornamenti di carattere sanitario è sempre opportuno contattare il proprio medico curante». C. Gal.

Fine dell'incubo per il sindaco «Tampone negativo, finalmente»

Capiago Intimiano
Da ieri Emanuele Cappelletti è fuori dai reparti Covid «A Lanzo la riabilitazione polmonare e cardiaca»

Prima il ricovero per polmonite bilaterale da Covid, la necessità di tenere il caso per la terapia d'ossigeno giorno e notte. Poi il miglioramento, il solo utilizzo della mascherina, il trasferimento dal nuovo vecchio Sant'Anna, a Como. Da ieri, il sindaco **Emanuele Cappelletti** è fuori dai reparti Covid: doppio tampone negativo.

Anche se resta ricoverato in una struttura sanitaria, alla clinica Coi Lanzo Hospital in Alta Valle Intemio. Per completare le cure, come spiega lui stesso dal suo profilo Facebook, anche d'ossigeno. «Ma soprattutto -

afferma - per espletare, finalmente in un reparto no Covid, per qualche settimana, la riabilitazione polmonare e cardiaca, e così spazzare via al più presto tutti gli strascichi di questa esperienza».

«A seguito di doppio tampone negativo, di lunedì e martedì, finalmente da oggi sono fuori dai reparti Covid - scrive - dopo un lungo beccaggio di ferro, lo spiato e infido nemico è stato sconfitto, non è più dentro di me. Ora ultima tappa, speriamo, per sistemare i "regalini" che mi ha lasciato. Oltre a tutto, il gentilissimo e paziente personale del Sant'Anna vecchio, oggi voglio fare un ringraziamento alla nostra delegazione della Croce Rossa di Montorfano, che con pochissimo preavviso, dato dalle previsioni nevose per venerdì in Val d'Intel-



Il sindaco di Capiago Intimiano, Emanuele Cappelletti, al Sant'Anna

vi, ha organizzato il trasporto». Il sindaco, tifoso del Calcio Como, ha condiviso il suo viaggio con un tifoso del Lecco. «È capitato che a guidare l'auto medica fosse uno storico tifoso della curva del Lecco, in distacco provvisorio presso Montorfano. Nonostante volesse abbandonarmi per strada non appena ha saputo che tifavo Como, devo ammettere che era davvero super simpatico e, coincidenza vuole, anche lui è un amministratore comunale della Valsassina. Proprio vero che, nei momenti di difficoltà non esiste rivalità, la solidarietà unisce, e la passione per lo sport e la vita civica accomuna. Comunque intendiamoci... ovviamente, sempre forza Como». Giusto per essere chiari.

In questi giorni, la lista del sindaco, Progetto Insieme, ha pubblicato sul profilo Facebook un dietro le quinte dell'attività del sindaco in ospedale,

possibile grazie a connessione Internet e telefono cellulare.

«Il Covid non ferma il nostro sindaco, a "tutto campo" anche questa settimana, nonostante l'infelice location. Lunedì, dalle 15.30 alle 20, ha presieduto il Consiglio Comunale. Martedì pomeriggio ha partecipato all'assemblea dei sindaci dell'Azienda Galliano. Mercoledì in connessione con il comitato di controllo Service 24, che sta predisponendo il capitolo dei servizi ambientali dei prossimi anni. Giovedì pomeriggio assemblea con il Cda della Rsa Garibaldi Pogliani, in merito al nuovo statuto. Venerdì, assemblea dei soci Service 24 Spa, per approvazione documenti di gara e bilanci».

A proposito di Internet, «Ho avuto accesso al wifi e sono in camera singola, così posso lavorare fino a tarda sera, senza disturbare più nessuno - spiega il sindaco - Ancora più superoperativo». C. Gal.



Emanuele Cappelletti



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Giovedì 3 Dicembre 2020 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



IL SONDAGGIO

8.900 giovani tra i 18 e 30 anni hanno risposto all'inchiesta elaborata dagli studenti del corso di Scienze della comunicazione dell'Università dell'Insubria su lockdown, studio, lavoro e sanità

Come stanno affrontando il periodo dell'emergenza Covid i giovani tra i 18 e i 30 anni? E quali sono le loro aspettative per il futuro?

L'Europa guarda avanti con il progetto *Next Generation* e investe sui giovani per costruire una visione nuova del vecchio continente. Ma questi stessi giovani, come un sondaggio dell'Università dell'Insubria ha ben evidenziato, non mostrano ottimismo per il futuro: oscillano tra preoccupazione, scetticismo (e non rassegnazione) e forte consapevolezza di doverci adeguare. Le loro preoccupazioni non sono se andare a scolare o in discoteca, ma quale tipo di lavoro li attenderà nei prossimi anni, visto che saranno loro a pagare il prezzo più alto del crollo economico dovuto alla pandemia.

Il sondaggio, che ha coinvolto 8.900 giovani tra i 18 e i 30 anni in tutta Italia, è stato ideato e condotto da 201 studenti del corso di Scienze della comunicazione dell'Università dell'Insubria, è stato coordinato dal docente Franz Foti e sostenuto dal cantautore Eros Ramazzotti che lo ha rilanciato sui propri profili social. Diversi i temi indagati: lockdown, fiducia in sanità, vaccini e governo, smart working, didattica a distanza e aspettative per il futuro. Condiviso online dagli studenti organizzati in 15 gruppi di lavoro, è stato compilato nella prima metà di ottobre da giovani di ogni regione italiana. La maggioranza dei giovani che ha aderito è tra i 18 e i 25 anni (85%) con una componente femminile maggioritaria (77,8%). Le domande sul futuro, in particolare, hanno registrato punte di

I giovani e il Covid: preoccupazioni ma anche richiesta di formazione

Il docente Franz Foti: «Hanno indicato i punti su cui c'è da lavorare»

Lockdown, sanità, vaccini, smart working, didattica a distanza, aspettative per il futuro, governo: sono i temi centrali nel sondaggio condotto da 201 studenti dell'Università dell'Insubria e coordinato dal docente Franz Foti. Gli studenti hanno realizzato grafici, tabelle e resoconti che fotografano come i giovani stanno vivendo la pandemia



pesimismo: 84 giovani su 100 pensano che i livelli occupazionali peggioreranno, mentre solo l'1,8% ritiene possibile un miglioramento. Ma a questo pessimismo fa da contraltare un atteggiamento proattivo e realista: il 63,1% dichiara di volersi adeguare al mercato del lavoro; il 21,1% chiede aggiornamenti e formazione profes-

sionale. Purtroppo amareggia che il 13,2% sia propenso a trasferirsi all'estero.

IL LOCKDOWN

I giovani hanno vissuto il Covid con angoscia e preoccupazione (57%) pur manifestando un notevole spirito di adattamento alla realtà (40%). Il Covid ha inciso anche sui rapporti sentimentali. Sebbene il 63% li

dichiari stabili, per il 23% sono però peggiorati e soltanto il 12% li considera migliorati.

SANITÀ E PROVVEDIMENTI

La maggior parte dei giovani si dice soddisfatta del servizio prestato dagli ospedali e dal medico di base, un po' meno per quanto riguarda il lavoro svolto dalle Asl. In merito ai prov-

vedimenti introdotti dal Governo, dalle Regioni e dai Comuni vi è un giudizio sostanzialmente positivo. Sono favorevoli al vaccino antivirale il 63,9%, mentre il 29,5% non si ritiene abbastanza informata per poter rispondere.

STUDIO E LAVORO

I giovani sono favorevoli allo smart working (78,8%), ma, altro dato interessante, il 38% degli studenti vuole lezioni in presenza. Segnalano la necessità di sostenere le imprese e l'ambiente e chiedono investimenti nell'innovazione tecnologica.

«Il dato che più colpisce è l'84% che dice che l'occupazione peggiorerà, ma c'è anche quel 63% che dice di volersi adeguare al mercato», commenta Franz Foti, docente di Comunicazione pubblica e istituzionale all'Insubria, che da 15 anni promuove un sondaggio con i suoi studenti.

«Dobbiamo tenere conto della richiesta di lezione in presenza», continua Foti, «pur accettando responsabilmente la Dada. I giovani hanno capito il valore dell'apprendimento nell'aula. Questi giovani hanno chiaramente indicato i punti su cui c'è da lavorare: il rafforzamento della formazione e dell'istruzione, la riduzione del digital divide, il risanamento ambientale... ora tocca ai decisori politici ed economisti ascoltarli e agire di conseguenza. Mi chiedo e chiedo ai governanti: che cosa stiamo facendo per loro? Dov'è il piano per i giovani? Temo che si creeranno nuove fasce sociali, a partire dalla capacità o meno di adeguarsi alla tecnologia informatica».

Katia Trinea Colonel

Eros Ramazzotti

Il cantautore lo ha sostenuto il sondaggio e lo ha rilanciato sui propri profili social

L'iniziativa

Fiabe ai bambini ricoverati e lettere agli ospiti delle Rsa

L'idea che gli studenti di San Carpofovo vogliono estendere ad altre scuole

In tempi di Covid dalla scuola possono arrivare anche altri tipi di contatti, stimoli positivi. Non positivi come i tamponi, positivi perché arrivano a scaldare il cuore. Questa la volontà di una prima e una seconda media dell'Istituto San Carpofovo di Como, che si sono fatti promotori di due iniziative destinate ad alleviare in qualche modo il dolore di chi soffre, creato dalla distanza delle persone care. A coordinare il progetto è Flavia De Palma, docente di lettere e giornalista.

Si tratta nello specifico di due progetti distinti, uno con la prima e uno con la seconda media. Gli studenti di prima, in questi mesi, stanno affrontando lo studio delle favole e delle fiabe nella letteratura. Il laboratorio avviato prevede che ogni studente scriva a sua volta una favola destinata ai bambini ricove-



Una delle classi dell'Istituto San Carpofovo che partecipano al progetto

rati negli ospedali. L'altro progetto, con la seconda media, riguarda lettere destinate questa volta agli anziani ospiti delle Rsa del territorio, che come è noto da tempo non possono più ricevere visite per evitare possibili contagi da coronavirus.

«Abbiamo già preso contatti con due ospedali del Nord Italia», spiega la professoressa De Palma, «per l'invio delle fiabe, faremo lo stesso con le case di riposo del territorio. Ci piacerebbe però che questa iniziativa si allarghi anche ad altre scuole. Si tratta di progetti semplici, noi siamo a disposizione per inviare poi il materiale in formato elettronico». Gli istituti che volessero partecipare possono inviare una mail a secondaria@istitutosanarpofovo.it. Allo stesso indirizzo possono scrivere anche le strutture sanitarie e le re-

sidenze per anziani che vogliono ricevere le favole e le lettere per le nonne e i nonni ricoverati.

Gli studenti allo stesso tempo si esercitano su generi letterari previsti nel piano di studi.

«La risposta dei ragazzi è stata molto positiva, sono stati subito entusiasti di affrontare questa sfida e di provare a dimostrare il loro affetto a chi ha perso tanti contatti umani. Stiamo cercando di spostare l'attenzione su qual-

cosa di creativo, che distragga un po' dal virus». La didattica a distanza dello scorso anno in questo senso ha fornito alcune competenze ai ragazzi.

«Tutti gli elaborati vengono scritti direttamente al computer dai ragazzi in modo che sia anche più semplice immaginarli e inviarli poi attraverso una mailing list ai destinatari», prosegue Flavia De Palma. La professoressa ha preso contatto anche con alcuni medici e infermieri che si sono già resi disponibili a leggere le fiabe ai bambini ricoverati.

Paolo Annoni

La docente

«Stiamo cercando di spostare l'attenzione su qualcosa di creativo»



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Comiere di Como Giovedì 3 Dicembre 2020

3

Primo piano | Emergenza sanitaria



VERSO IL DPCM

Bloccati gli spostamenti tra le Regioni e anche tra i Comuni il 25, 26 dicembre e 1° gennaio, anche se la Lombardia dovesse diventare tra dieci giorni area gialla

Alberghi, bar e ristoranti chiusi anche per Natale

Stretta da parte del governo verso la conferma



Giuseppe Rasella



Giovanni Ciceri



Don Simone Piani

«Bloccati gli spostamenti tra regioni» e Area Rossa in tutta Italia «nei giorni di festa: 25, 26 dicembre e 1° gennaio» ovvero spostamenti vietati anche tra comuni, coprifuoco, divieto per le feste, alberghi e ristoranti chiusi.

Sono queste le principali misure che il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha illustrato ieri in Parlamento e che verranno votate oggi per diventare il nuovo Dpcm in vigore da domani, 4 dicembre. La conferma di una stretta totale durante le feste, indipendentemente dal colore della regione. Con il calo dei contagi, tra una decina di giorni, anche la Lombardia, come gran parte del Paese potrebbe infatti diventare «Gialla».

Non si può dire che la decisione sia un fulmine a ciel sereno, anche per gli operatori del territorio comasco, che non vedono l'ora di chiudere l'anno regnante di sempre.

«Certo, dispiace a tutti trascorrere un Natale così - dice Giuseppe Rasella, albergatore e componente della giunta della Camera di Commercio con delega a Turismo e Cultura - il dispiacere principale riguarda però il numero di contagi che non ci permettono di aprire e mettere sul mercato il prodotto Lago di Como. Siamo però altrettanto consapevoli che il nostro territorio, appena passata la pandemia, riprenderà ad attrarre turisti, ecco forse non subito con il tutto esaurito. Il Lago di Como si studia a scuola, è scritto nei libri».

Anche in questo periodo Rasella spiega che sono stati

Messa di mezzanotte

Verrà anticipata per il previsto coprifuoco che scatterà alle 22 su tutto il territorio nazionale

programmati investimenti sulla promozione. «Visto che la gente non può uscire, metterò attenzione sulle destinazioni future e noi ci siamo» - dice Rasella. - Nel 2019 il 75% del turismo sul Lago veniva dall'estero, non possiamo aspettarci queste percentuali per il 2021, quando rimarranno alcune restrizioni negli spostamenti. Così ci stia-



Coprifuoco e divieti per le prossime festività natalizie a causa della pandemia in corso



Bar e ristoranti restano le ultime attività a non conoscere la data della riapertura

mo muovendo sul turismo di prossimità, lo stesso che ci ha dato la scorsa estate due mesi di ossigeno, oltre che sulla Svizzera e altri Paesi continentali, come Francia e Germania».

«Il settore della ristorazione è stato il primo a essere chiuso e l'ultimo a essere riaperto nel primo lockdown di marzo, abbiamo avuto 78 giorni di chiusura forzata, da ottobre bar e ristoranti sono di nuovo chiusi e non si conosce una data per quando potranno riprendere l'attività» dice Giovanni Ciceri, presidente di Concommercio Como e per tanti anni referente anche dei pubblici esercizi.

«Da subito è stato facile dare la colpa a bar e ristoranti, ma non si capisce perché lo stesso rigore non sia stato utilizzato per altre fonti di assembramento, i supermercati ad esempio - aggiunge Ciceri - Comprendiamo la difficoltà nell'effettuare controlli, ma i ristoranti, nei pochi mesi di apertura, hanno dimostrato il rispetto di tutti i protocolli. Ai tanti imprenditori restano soltanto il danno economico e il malumore. La categoria è una polveriera, ci sono situa-

zioni al limite, decisamente preoccupanti. Hanno risposto subito e con serietà a tutti gli appelli alla responsabilità, ora si negano loro anche le feste. Non si tratta di giorni qualunque - ribattono Ciceri - Ecco, uno dice, spostiamo il Natale a metà gennaio e il Capodanno ai primi di febbraio, così tutti possono festeggiare al ristorante? Ma fatemi il piacere. Il problema è che oggi nessuno è ancora in grado di dire quando potranno riaprire i bar e i ristoranti» conclude amaro.

Tra le pieghe del nuovo Dpcm, intanto, preme il ministro alla Salute starebbero lavorando su una possibile (ma tutt'altro che scontata) deroga per consentire a un solo membro della famiglia di raggiungere un parente anziano residente in altro comune, provincia o regione. Per quanto riguarda le seconde case, si ipotizza la possibilità di spostamento, ma soltanto all'interno della regione ed entro il 20 dicembre. Il coprifuoco delle 22 resterà valido anche per Natale e Capodanno. Nessuna notte di San Silvestro all'aperto e niente messa di mezzanotte la vigilia di Natale, quindi. Proprio sulle celebrazioni religiose la Commissione europea ha diffuso delle linee guida che riguardano le messe in presenza e i cantili.

«Sulle indicazioni si è già espressa la Cei - spiega don Simone Piani, direttore dell'Ufficio liturgico della Diocesi di Como - In Italia siamo avanti e da maggio vengono già applicate tutte le direttive, compreso il distanziamento tra i cantori. Si cerca di fare di tutto affinché i fedeli possano partecipare in sicurezza alle celebrazioni. Riguardo al Natale, quest'anno mancherà però la messa di mezzanotte».

«Andrà anticipata per rispettare il coprifuoco - spiega don Simone - la possibilità di partecipare ai riti resta molto ampia e tutte le nostre parrocchie possono offrire luoghi sicuri ai fedeli. Chi sarà impossibilitato per motivi di salute o dovrà vegliare un anziano o un malato potrà ritrovare a casa un momento di preghiera» conclude.

Paolo Annoni

L'altro fronte

Parrucchieri ed estetiste scrivono a Roma

Lettera ai parlamentari comaschi. A rischio l'intero settore

(pan.) C'è chi protesta perché è ancora chiuso, magari chi ha potuto riaprire, ma è rimasto senza clienti, come parrucchieri ed estetiste, a causa del divieto di spostarsi da un comune all'altro. La Dirigenza di Cna, Lario Brianza, settore Benessere e della Napi (Nuova Associazione Parrucchieri Italiani) ha inviato una lettera a tutti i deputati delle province di Como e di Lecco oltre che ai prefetti dei territori e al presidente della Regione.

Gli artigiani del settore evidenziano la situazione che si è venuta a creare a causa delle misure previste per le categorie.



Nadia Galli



Marco Rossi



Gli artigiani del settore benessere sono danneggiati dal divieto di spostarsi tra i Comuni

«Una situazione illogica ed estremamente rischiosa» - scrivono Nadia Galli, Marco Rossi, Alessia Peri, Giovanna Picariello, Patrizia Sanità e Fabio Castagna - per la sopravvivenza delle imprese».

Viene evidenziata la situazione dei parrucchieri, aperti dal novembre 2020, ma privati dei clienti che giungono da comuni diversi. Un problema che vivono anche le estetiste, al lavoro solo da pochi giorni, grazie alla zona arancione. Tutte le attività denunciano una gravissima riduzione dei fatturati, oltre al proliferare di fenomeni di abusivismo.

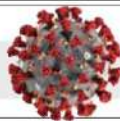


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

In Lombardia il numero dei ricoverati in terapia intensiva inizia a diminuire: oggi siamo a 855 rispetto ai 942 della settimana scorsa e ai 903 di quella precedente

Como, in quattro settimane contagi calati del 50%

Nelle ultime 24 ore i nuovi positivi nella provincia lariana sono stati 316

La Lombardia non è ancora uscita dalla fase di emergenza. Ma gli indicatori - tutti, tranne il numero dei decessi, l'ultimo a calare - continuano a dare segnali incoraggianti. «Il numero dei casi positivi negli ultimi sette giorni - scrive nel suo report il consigliere regionale del Pd Samuele Astuti, ricercatore della Liuc di Castellanza e autore di analisi periodiche sull'andamento della pandemia in regione - è pari a 28.306, quasi il 40% meno di quanto rilevato nella settimana precedente (erano 45.969) e quasi il 50% in meno di quella prima (erano 56.323): il trend del contagio è in diminuzione da tre settimane».

Finalmente, prosegue Astuti, anche «il numero degli ospedalizzati (sia in terapia intensiva sia nei reparti) inizia a diminuire rispetto alle settimane precedenti: siamo oggi a 855 ricoverati in terapia intensiva, rispetto ai 942 della settimana scorsa e ai 903 di quella precedente».

Pure il tasso di positività, vale a dire il rapporto tra tamponi effettuati e tamponi positivi, è sceso sotto la soglia del 10%: ieri, con 3.425 su oltre 36mila, il tasso di positività è stato del 9,4%.

Tutto questo può indurre verso un cauto ottimismo, sebbene la provincia di Como rimanga tra le più colpite. Nelle ultime 24 ore, con l'eccezione di Milano e di Varese, il territorio lariano è quello in cui è stato registrato il maggior numero di nuovi contagi: 316, per un totale, dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, di 28.861, pari al 4,82% della popolazione residente.

Anche il dato delle vittime è in crescendo. Ormai siamo giunti nel Comasco a 1.167 morti per Covid-19, di cui 12 tra martedì e mercoledì.

«Osservando l'andamento delle ultime quattro settimane - scrive ancora Samuele Astuti - la provincia di Como mostra comunque una diminuzione tra il 25 e il 50% dei contagi rispetto al valore di riferimento».

A questo punto, sottolinea il

9,4%

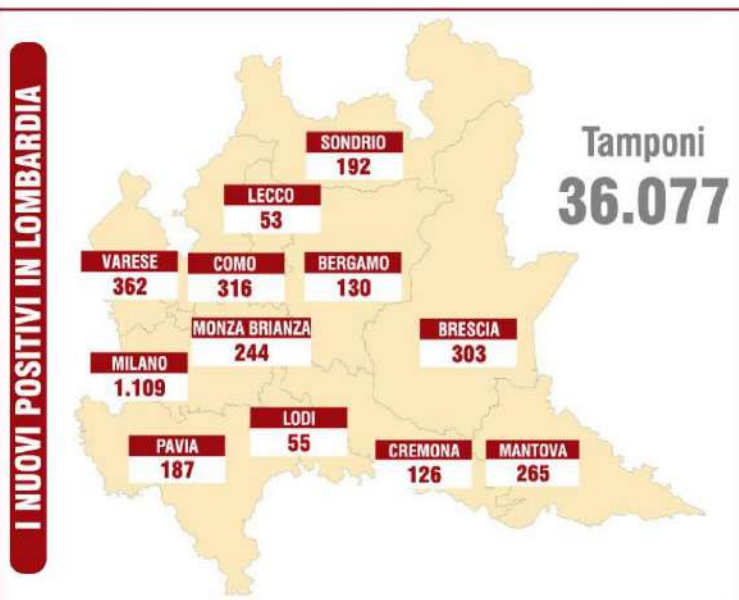
Positività
In Lombardia il tasso di positività, vale a dire il rapporto tra tamponi effettuati e tamponi positivi, è sceso sotto la soglia del 10%: ieri, con 3.425 su oltre 36mila, il tasso di positività è stato del 9,4%

consigliere regionale del Pd, a fronte di un «trend discendente», occorrerebbe «potenziare il tracciamento dei contatti dei positivi, allineare le Unità sanitarie di continuità assistenziale (Usca) alle direttive governative che ne prevedono una ogni 50mila abitanti e predisporre un piano di medicina territoriale efficiente».

IDATI IN TICINO

Numeri meno ottimistici, almeno in percentuale, in Canton Ticino, dove nelle ultime 24 ore sono stati segnalati 261 nuovi contagi, per un totale di 16.222 positivi dall'inizio della pandemia. Altre 8 persone sono purtroppo morte per il Covid nel cantone di lingua italiana (sin qui sono in tutto 550).

Il tasso di positività degli ultimi 14 giorni si attesta ancora al 23%, oltre il doppio rispetto alla Lombardia. Le persone ricoverate in ospedale sono al momento 333, dei quali 39 in terapia intensiva (3 in meno rispetto al giorno precedente).



Sindrome di Kawasaki, migliorano i bimbi comaschi

Cauto ottimismo dei medici che hanno in cura i tre piccoli pazienti



Il bimbo ricoverato al Sant'Anna è in condizioni meno gravi degli altri

Cauto ottimismo sulle condizioni dei tre bimbi comaschi ricoverati con i sintomi della sindrome di Kawasaki, malattia infiammatoria rara che colpisce i vasi sanguigni e potrebbe essere collegata al Covid-19. Dopo la diagnosi fatta al Sant'Anna, per due dei piccoli pazienti è stato necessario il trasferimento in terapia intensiva: uno a Bergamo e l'altro a Milano, mentre il bambino in condizioni meno gravi è stato ricoverato nella pediatria di San Fermo.

I bambini ricoverati al Papa Giovanni XXIII e al Buzzi restano in terapia intensiva, ma le loro condizioni sono stabili con segni di miglioramento.

Il bimbo rimasto al Sant'Anna, invece, non ha più la febbre ed è in buone condizioni generali.

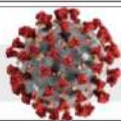
La sindrome di Kawasaki colpisce soprattutto i bambini fino a 5 anni.

«Nessuna paura e nessun allarme - aveva precisato martedì il primario della pediatria del Sant'Anna, Angelo Selicorni - I genitori

devono però essere attenti a monitorare una serie di campanelli d'allarme che i pediatri di famiglia ben conoscono: oltre a una febbre alta da più giorni, comparsa di congiuntivite, labbra o bocca secche, uno stato di debolezza generale, arrossamento o gonfiore delle mani e dei piedi e aumento di dimensione di alcuni linfonodi. In questi casi è necessario approfondire la situazione con accertamenti mirati e attivare le terapie necessarie».

A. Cam.

Primo piano | Emergenza sanitaria



CONFINE

Gli ultimi dati del ministero del Lavoro elvetico (Seco) mostrano per il Ticino un aumento della disoccupazione dello 0,7% rispetto al novembre di un anno fa

Il sindacato svizzero e la crisi «Non pagano solo i frontalieri» Meno posti di lavoro ma intanto aumentano i permessi G



Gargantini
Qualcuno ha parlato di 5 mila posti in meno per i frontalieri ma la realtà sembra diversa

«Le cifre sulla possibile crescita della disoccupazione dei frontalieri legata all'epidemia di Covid-19 sono tutte da valutare. Non è però vero che la crisi colpisce soprattutto i lavoratori italiani. È tutto il sistema che sta soffrendo in maniera vistosa.

Giangiorgio Gargantini, segretario regionale del sindacato Unia Ticino e Moesa, interviene per contestare, in qualche modo, i «numeri» diffusi in questi ultimi giorni sugli effetti del Coronavirus sul mercato del lavoro oltre-frontiera.

«Qualcuno ha parlato anche di 5 mila posti in meno per i frontalieri in Canton Ticino - dice Gargantini al *Corriere di Como* - ma la realtà sembra essere diversa. O, quantomeno, molto più articolata. Anche per questo contestiamo una «lettura» a senso unico».



Diminuiscono i posti di lavoro per i frontalieri ma anche per i residenti (Colombo)

Calcolo

Il numero dei frontalieri è calcolato sui permessi G e non sugli impieghi

Secondo il segretario dell'Unia, gli elementi fondamentali che caratterizzano la situazione sono tre: «Il primo è l'aumento della disoccupazione tra i residenti; il secondo è certamente l'aumento della disoccupazione tra i frontalieri; il terzo e ultimo, è l'aumento dei permessi G».

In apparenza, questi dati potrebbero sembrare tra loro contraddittori, ma in realtà, spiega Gargantini, non è così. «Alla base c'è una ulteriore precarizzazione del mercato del lavoro. Nel momento in cui le imprese licenziano, la sostituzione viene fatta con personale precario, su chiamata o interinale».

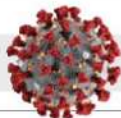
Di qui l'aumento, ad esempio, degli interinali. I frontalieri sono calcolati, a livello statistico, attraverso il numero dei permessi G. Ma sempre più spesso, a un permesso non corrisponde un posto di lavoro a tempo pieno. «La minore sicurezza finanziaria è un gigantesco problema soprattutto per i residenti, i quali fanno molta più fatica ad accettare impieghi che non garantiscono un salario sufficiente».

In ogni caso, gli ultimi dati

del ministero del Lavoro elvetico (Seco) mostrano per il Ticino un aumento della disoccupazione dello 0,7% rispetto al novembre di un anno fa. «In Ticino si beneficia ancora degli ammortizzatori sociali, come ad esempio l'indennità di lavoro ridotto che viene pagata dallo Stato federale - dice Gargantini - l'impatto del Covid è stato forse meno duro di quanto si potesse temere. Ma il calo riguarda tutti, residenti e frontalieri. Anche perché oggi il mercato del lavoro è interconnesso, non ci sono settori interamente appannaggio degli uni o degli altri».

In questa situazione, la polemica sul numero eccessivo di frontalieri in Ticino rischia di rinfocolarsi. «Non c'è dubbio - dice Gargantini - ma si dovrebbe avere il coraggio di spiegare che la crisi è pagata da tutti, e in special modo dalle donne, il cui lavoro purtroppo è strutturalmente più precario e meno stabile». Il tessuto economico del Ticino, conclude il segretario di Unia, è più debole di altri. «I salari mediani sono nettamente più bassi, circa mille franchi in meno del resto della Svizzera, le imprese piccole e piccolissime sono più numerose e il dumping salariale violento. La reazione alla crisi non può essere un'ulteriore precarizzazione».

Primo piano | Emergenza sanitaria



ISTRUZIONE

Fra i temi trattati, le modalità per conservare, durante la Dad, il senso di appartenenza degli alunni, la partecipazione, l'empatia e le interazioni che caratterizzano la vita scolastica.

Didattica a distanza, i consigli del Corecom Venerdì presentate le linee guida del Comitato regionale per le comunicazioni



Marianna Sala
Molti problemi
potrebbero
essere risolti
tramite
l'adozione di
alcuni semplici
accorgimenti

Non solo lezioni e interrogazioni, ma anche senso di appartenenza, rapporti di amicizia, interazione con i compagni e gli insegnanti, luogo di crescita e di maturazione. La scuola è tutto questo ma la didattica a distanza spesso fatica a trasmettere la pienezza dell'esperienza in presenza, nelle aule.

Un aiuto in tal senso, con l'obiettivo di rendere più semplici ed efficaci le lezioni online, arriva dalle nuove Linee guida della didattica a distanza (Dad) che saranno presentate in video-conferenza venerdì 4 dicembre dalla presidente del Corecom **Marianna Sala** e dal professor **Giovanni Ziccardi**, direttore dell'Information Society Law Center dell'Università Statale di Milano.

L'iniziativa del Comitato Regionale per le Comunicazioni della Lombardia punta a fornire a docenti, studenti e famiglie una serie di regole di condotta, modalità di utiliz-



Banchi vuoti

Gli alunni delle medie sono tornati tutti sui banchi, per gli studenti delle superiori, invece, il giorno del rientro non è stato ancora deciso dal governo

zo delle apparecchiature e consigli pratici per superare le difficoltà incontrate da molte scuole durante le lezioni online.

«Molti problemi - sottolinea la presidente del Corecom Sala e il professor Ziccardi - potrebbero essere risolti tramite l'adozione di alcuni semplici accorgimenti riguardanti la tecnica della

comunicazione, che, se opportunamente compresi e messi in atto, riuscirebbero a rendere la didattica a distanza più semplice, meno faticosa e più efficace per tutti».

Occorre dare vita a una nuova metodologia didattica, che non sia la semplice riproposizione, nelle lezioni online, dello schema tradizionale seguito in classe.

Per questo, il Corecom ha promosso una riflessione sulla Dad, al di là dei profili tecnici, per offrire, con l'aiuto di docenti universitari, spunti e contributi affinché possano nascere e svilupparsi nuove opportunità per gli studenti, gli insegnanti e le famiglie.

Tra i temi trattati, le modalità per conservare, durante la Dad, il senso di apparte-

nenza, la partecipazione, l'empatia, il coinvolgimento, l'amicizia e le interazioni che caratterizzano la vita scolastica.

Insieme alla presidente del Corecom **Marianna Sala** e al professor **Giovanni Ziccardi**, venerdì ne discuteranno **Pier Marco Aroldi**, professore di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università Cattolica di Milano e Piacenza, e **Matteo Lancini**, psicologo e psicoterapeuta, presidente della Fondazione "Minotauro" di Milano e docente al Dipartimento di Psicologia dell'Università Milano-Bicocca.

È possibile seguire la diretta streaming sul canale YouTube del Corecom Lombardia all'indirizzo www.youtube.com/user/CorecomLombardia oppure collegandosi alla sua pagina Facebook a partire dalle 9.30. Tutta la documentazione sulla Dad verrà inoltre pubblicata sul sito www.corecomlombardia.it.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

VENERDÌ 4 DICEMBRE 2020 • PREALPINA

PRIMO PIANO

«Dispiaciuto per gli attacchi a Olivia»

ROMA - Il premier Giuseppe Conte, nel suo discorso serale, ha sottolineato il dispiacere per gli attacchi ricevuti dalla sua compagna: «Ha ricevuto attacchi personali anche la mia compagna Olivia Paladini, mi spiace molto: è stato detto che il 31 ottobre saremmo stati a cena in un ristorante dopo che avevo firmato un dpcm per la chiusura dei ristoranti, è falso e diffamatorio. L'ultima volta che siamo stati al ristorante è stato il 25 settembre».

La linea dura del governo Conte: «Ancora cautela» Le Regioni non ci stanno

Le rigide norme valide per le festività provocano le proteste dei governatori

ROMA - Il governo blinda il Natale e va allo scontro con le Regioni imponendo il divieto di spostamento anche tra i Comuni per il 25 dicembre. Santo Stefano e Capodanno. «Abbiamo evitato il lockdown generalizzato», sintetizza all'ora di cena il premier Giuseppe Conte spiegando il provvedimento: «ma non dobbiamo abbassare la guardia. Dobbiamo scongiurare una terza ondata che potrebbe arrivare già a gennaio e non essere meno violenta della prima». È una misura «ingiustificata» rispondono i presidenti in rivolta, secondo i quali si crea una disparità di trattamento ma chi abita in una grande città e i milioni di italiani che vivono invece nei piccoli comuni. Ma lo scontro è anche nel Pd, con 25 senatori che chiedono al premier di rivedere le «misure sbagliate» e il segretario Nicola Zingaretti che ribadisce la necessità di «misure rigorose». Qualche deroga sarà però concessa, anche alla luce del parere del Comitato tecnico scientifico secondo il quale, proprio in considerazione della differenza di dimensioni tra città metropolitane e comuni minori, vanno comunque garantiti per le realtà più piccole gli spostamenti «per situazioni di necessità e per la fruizione dei servizi necessari», a partire dal non lasciare gli anziani da soli. Lo stesso Conte conferma che i motivi che rientrano nello «status di necessità» c'è l'assistenza alla persona non autosufficiente, così come sarà possibile sempre rientrare non solo alla propria residenza ma anche nel luogo «dove si abita con continuità», una

formula per consentire il ricongiungimento delle coppie conviventi. Prevalde dunque la linea dei rigoristi. Il decreto legge «corona», già in vigore, e il Dpcm valido dal 4 dicembre fino al 15 gennaio, contengono tutte le restrizioni già annunciate nei giorni scorsi e nessuna delle concessioni che erano state ipotizzate o chieste dai governatori. Niente centri commerciali aperti nei fine settimana e nei festivi, ristoranti chiusi la sera, niente sci fino al 7 gennaio, quarantena per chi viene dall'estero. Ma è sulle misure previste dal 21 dicembre al 6 gennaio che si è acceso lo scontro più duro. Unica concessione, l'apertura di ristoranti a pranzo il 25 e 26 dicembre e il 1 gennaio, anche se il divieto di muoversi sarà comunque un ostacolo. «C'è stupore e rammarico per il mancato confronto», attaccano le Regioni. I governatori criticano anche il fatto che né nel decreto legge né nel Dpcm si faccia riferimento ai rischi connessi con le attività costrette a chiudere. Matteo Salvini attacca: «Il governo non conosce l'Italia e i suoi cittadini comuni e divide le famiglie. Un conto è abitare a Milano o Roma, un altro è essere residenti nelle 5.495 comuni che hanno meno di 5 mila abitanti e che spesso hanno figli e genitori, nonni e nipoti, divisi da una manciata di chilometri». Ai governatori risponde Boccia ribadendo che coprifuoco e limitazione alla mobilità sono punti «inamovibili»: è «incomprendibile» afferma il ministro il loro stupore. Le norme sono state discusse in due riunioni durate 7 ore,



IL CASO Violate le norme anti Covid a Mogliano Veneto Al bar alle 20, Bebe Vio multata

TREVISIO - Su media Bebe Vio è abituata a finire per i successi sportivi, o le campagne sociali di impegno civile. Per una volta, invece, è la cronaca ad occuparsi della campionessa paralimpica, per un suo errore: una violazione delle norme anti-Covid. La giovane era in un bar di Mogliano Veneto (Treviso) la sua città - ben oltre l'orizzonte copri-fuoco, le 18, in compagnia di una decina di amici che stavano bevendo qualcosa. Distanziamento rispettato o meno, erano le 8 di sera, e nel locale non poteva esserci nessun cliente. «Ho sbagliato: sono andata in quel locale a trovare un'amica di infanzia che fa la cameriera e non vedevo da anni, perché non tornavo mai a casa, e mi sono fermata dopo l'orario di chiusura mentre lei sparcchiava. Ma non ho bevuto, avevo la mascherina e sono rimasta lì solo a chiacchiere, come se fosse una visita di famiglia» si è giustificata la campionessa delle Fiamme Oro, simbolo con Alex Zanardi dello sport paralimpico. Il fatto è avvenuto il 29 novembre scorso. Non è chiaro se l'arrivo dei Carabinieri nel locale pubblico sia stato

preceduto dalla telefonata di qualcuno, o se i militari dell'Arma siano arrivati per un normale controllo. Sta di fatto che nel bar, con Bebe Vio, c'era un gruppo di suoi amici, e tutti stavano consumando delle bevande. Ma essendo passate due ore dopo le 18 nessuno avrebbe potuto trovarsi all'interno del locale. Nella ricostruzione iniziale dell'episodio, si era ipotizzato che fosse presente anche il papà di Bebe, Ruggiero, forse per il festeggiamento del suo compleanno. Ma dopo alcune ore di silenzio - la schermirice non ha voluto scrivere nulla sui social - è stata la stessa Bebe a fare chiarezza, dando l'esatta versione dei fatti: era lei che si era recata nel locale oltre l'orario stabilito per trovare un'amica che vi lavorava come cameriera. «Va bene, ho aggiunto la campionessa - ho trasgredito la legge, ma non c'ero all'età dove ero io. Mi sta cercando il mondo intero, tutto questo risalto ma non ho ucciso nessuno». Al termine della verifica dei Carabinieri sono scattate per tutti le multe da 400 euro, per violazione delle norme di prevenzione del contagio.



Primo giorno di visite al Trivulzio

MILANO Riapre ai familiari l'istituto che fu al centro di un'ondata di contagi



MILANO - «Ma mamma era felicissima di vedermi, e mi ha anche fatto una raccomandazione: se domani nevicava, ricordati di prendere l'ombrello». Enzo, 69 anni, è stato uno dei primi familiari a entrare ieri al Pio Albergo Trivulzio, l'istituto milanese per la terza età al centro di un'ondata di contagi e morti la scorsa primavera. Dopo la chiusura dei mesi scorsi, vista anche una buona incidenza di decessi nelle ultime settimane - pari all'0,35% per i lavoratori a fronte di 571 tamponi e del 0,36% per gli ospiti fronte i 724 tamponi - ieri sono ricominciate le visite che andranno avanti per tutto il periodo delle festività natalizie. E che seguiranno i protocolli molto rigidi messi a punto dalla direzione, con la supervisione del virologo Fabrizio Pregibio. Innanzitutto, prima di entrare nella struttura i familiari dovranno effettuare il tamponamento. Se negativo, al-

lora scatterà il via libera, con stringenti prescrizioni. I parenti non potranno portare con sé doni, anche di piccole dimensioni, cellulari o altri dispositivi elettronici, nessun tipo di contatto fisico con gli anziani ospiti. «Non abbiamo potuto baciarsi, abbracciarci o tenerci il mano» ha spiegato Enzo - ma sono comunque contento di averla incontrata di persona». Da qui al 6 gennaio, le visite saranno contingentate ma dal Trivulzio si sono impegnati a garantire almeno due incontri per tutto il periodo, salvo peggioramenti della situazione epidemiologica. La priorità, in ogni caso, agli ospiti «anzianamente più anziani e con situazioni di fragilità clinica e psicologica individuate dal medico di sezione». Tra le precauzioni per evitare il contagio, oltre al test rapido, l'uso dei dispositivi di protezione individuale forniti direttamente dal Pio Albergo. Tra i

familiari che sono entrati ieri, anche Roberto, 30 anni, un fratello di 47 ricoverato nella struttura che non vedeva da quest'estate. «Lui non riesce a parlare, ma era cosciente. Ha annuito più volte alle mie parole, e mi ha fatto capire di essere felice di vedermi». La più grande emozione? «Essere riuscito a fargli gli auguri di Natale», spiega, «pazienza se siamo un po' in anticipo». Luigi, 59 anni, entrerà solo nei prossimi giorni per fare visita al padre anziano. «Sono contento perché questo tipo di soluzione è dotata di attuabilità da mesi e finalmente ci siamo arrivati. E ancora: Papà ha un carattere forte, ma è invecchiato di 20 anni nel giro di un anno. Sono emozionato al pensiero di vederlo e timoroso di trovarlo così cambiato. Spero che questo non sia un contenimento natalizio, ma l'inizio di una prassi futura. I nostri anziani sono degli ospiti paganti e non dei reclusi».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Venerdì 4 Dicembre 2020

3

Il quadro dei divieti natalizi
Stop a spostamenti e cenoni

IL DPCM Ristoranti aperti solo a pranzo e con tavoli da quattro persone



ROMA - La novità del nuovo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) è il ritorno della scuola in presenza dal 7 gennaio, al 100% per le superiori. Per il resto, ecco quali sono le altre principali misure del Dpcm che entrerà in vigore da oggi.

SPOSTAMENTI TRA REGIONI - Sono vietati dal 21 dicembre al 6 gennaio, salvo i casi di lavoro, necessità e salute e per fare ritorno a residenza, domicilio o abitazione.

SPOSTAMENTI TRA COMUNI - Vietati a Natale, il 26 e a Capodanno, salvo i casi di lavoro, necessità e salute o il rientro a residenza, domicilio o abitazione.

SECONDA CASA - Si può raggiungere se si trova nella stessa Regione, tranne che il 25-26 dicembre e il 1° gennaio, quando saranno vietati anche gli spostamenti al di fuori del proprio comune.

SHOPPING - Fino all'Epifania i negozi resteranno aperti tutti i giorni fino alle ore 21 per facilitare la presenza di acquirenti in più ore della giornata. I centri commerciali resteranno invece chiusi durante la fine settimana.

RISTORANTI - Saranno sempre aperti a pranzo, anche a Natale, Santo Stefano, a Capodanno e alla Befana,

Il Dpcm in vigore dal 4 dicembre al 15 gennaio

Resta la divisione dell'Italia in zone gialle, arancioni e rosse

DIVIETO DI SPOSTAMENTI

Tra Regioni (con deroghe)

Dal 21 dicembre al 6 gennaio

Tra Comuni

Il 25 e 26 dicembre e il 1° gennaio

Coprifuoco

Dalle 22 alle 5

In 7 a Capodanno

Consegna a domicilio e asporto

Fino alle 22

Chiusura negozi

Ore 21

Chiusura bar e ristoranti

Ore 18

GLI ORARI

Ristoranti a pranzo

25 e 26 dicembre, 1° e 6 gennaio

Alberghi di montagna

Impianto da sci (segni del 7 gennaio)

Ristoranti negli alberghi a Capodanno

Musei, cinema, teatri

Palestre, piscine e centri benessere

Discoteche

Centri commerciali nei weekend

Biblioteche

Eventi sportivi di "alta livello"

Crociere

Lettori in presenza alle superiori (in classe 1-50% degli studenti dal 7 gennaio)

Concorsi (secoli quelli per personale sanitario)

ARAB

ma al tavolo non potranno sedere più di quattro persone.

PRANZO E CENA DINATALE - Il decreto raccomanda di festeggiare solo con familiari e conviventi non estranei. Il numero massimo di commensali.**COPRIFUOCO** - Resta in vigore per tutte le festività il divieto di uscire senza giustificato motivo dalle 22 alle 5 del mattino seguente.**CAPODANNO** - I divieti si fanno ancora più stringenti.

Il 1° gennaio, infatti, il coprifuoco durerà fino alle 5 del mattino e non fino alle 5.

ALBERGHI - Gli hotel potranno restare aperti, ma i ristoranti all'interno delle strutture saranno chiusi a Capodanno.**SCI** - Gli impianti resteranno chiusi fino al 6 gennaio. Gli impianti delle nevi potranno tornare aperti dal 7.**CROCIERE** - Stop dal 21 dicembre al 6 gennaio.**VIAGGI** - Dopo un viaggio all'estero resta la quarantena di 14 giorni al ritorno, dai Paesi per i quali è prevista.**MESSE** - Le funzioni della notte del 24 dicembre saranno svolte in orario da permettere ai fedeli di tornare a casa prima del coprifuoco.**SPORT** - L'attività sportiva e motoria individuale resta permessa, mantenendo la distanza.**CINEMA E TEATRI** - Resteranno chiusi per tutte le festività.

I DATI

Il giorno più nero
In 24 ore 993 morti

ROMA - Il giorno più nero nell'Italia della pandemia sembrava essere alle spalle: era il 27 marzo scorso, furono registrati 999 morti in 24 ore. Una catastrofe. Poco più di 8 mesi dopo, e la fuga dall'estate, arriva un altro giorno da dimenticare: 3 dicembre, 993 decessi per Covid in sole 24 ore. Il numero più elevato dall'inizio dell'epidemia. Nella sola Lombardia 347 vittime. Il totale è di 58.038 persone uccise dal virus finora.

Un dato, quello di ieri, ampiamente previsto dagli scienziati che seguono la curva del contagio. «I decessi di adesso sono l'inevitabile conseguenza del picco di infezioni contratte un mese, un mese e mezzo fa», quando il Sars-CoV2, che ha ripreso vigore tra agosto e settembre, ha ricominciato a galoppare. Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe pubblicato questa mattina segnala l'aumento di decessi nella settimana dal 25 novembre al primo dicembre: 5.056 morti rispetto ai 4.842 di quella precedente, con un incremento del 9,9%.

Stando all'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), «i vallo dei trend, l'incremento settimanale del numero dei morti, seppure in aumento, è in decelerazione. L'analisi effettuata prevede che il picco dell'incidenza giornaliera dei decessi dovrebbe essere raggiunto tra 5-10 giorni».

Per quanto riguarda i contagi, i numeri forniti dal Ministero della Salute indicano che i tamponi risultati positivi nell'ultima giornata sono 23.225, contro i 20.709 del giorno precedente. Resta stabile, al 10,2%, l'incidenza delle nuove persone risultate positive al Covid rispetto ai 226.728 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore. Lombardia, Veneto e Campania sono ancora le regioni che registrano il maggiore aumento di casi Covid nelle ultime 24 ore, rispettivamente con 3.751, 3.581 e 2.295 nuovi malati. A seguire, le altre regioni con il maggiore aumento di positivi sono il Piemonte (2.230), il Lazio (1.769) e l'Emilia Romagna (1.766). Gli attualmente positivi sono 759.982 (-1.248), i guariti e dimessi 846.809 (+23.474). Il totale dei casi è di 1.664.829.

In relazione all'ospedalizzazione, i pazienti che si trovano in terapia intensiva sono 3.597 (-19). Si tratta, in realtà, come sempre di un saldo tra ingressi e uscite, e per la prima volta la tabella del Ministero della Salute indica il numero di ingressi in ricovero nelle 24 ore, in questo caso 217. I ricoverati nei reparti ordinari sono 31.772, in calo di 682 unità rispetto al giorno precedente. La Puglia registra il maggior numero di nuovi ingressi in terapia intensiva (33). In isolamento domiciliare a oggi ci sono 724.613 persone.



Un pronto soccorso (ANSA)

NEL MONDO | I dati statunitensi sono allarmanti, si procede a una media di 200 mila casi al giorno

Tremila decessi negli Usa

ROMA - Negli ospedali degli Stati Uniti ogni giorno si un 11 settembre. Il numero delle persone uccise quotidianamente dal coronavirus si avvicina ormai alle 3.000 vittime, come quelle dei attentati del 2001 alle Torri Gemelle del World Trade Center al Pentagono. Sono queste le dimensioni che l'epidemia da coronavirus ha raggiunto in America, nella sola giornata di mercoledì 3 di morti sono stati più di 2.880, un record assoluto da quando è esplosa la pandemia, che nel Paese ha già ucciso quasi 274 mila persone. E ancora - ammoniscono gli esperti della George Washington University - se dovessero materializzare le conseguenze del weekend del Thanksgiving, con i suoi spostamenti e le riunioni di famiglia, i nuovi contagi intanto sono stati 200 mila, con i casi complessivi che sfiorano ormai i 14 milioni. Mentre resta critica anche la situazione dei ricoveri: martedì il loro numero ha raggiunto il massimo storico, oltre 100.000 secondo i dati del Covid Tracking Project: sono più di 100 mila i casi rispetto ai picchi di aprile e luglio. Quasi 20.000 di questi sono in terapia intensiva e almeno 6.855 sono costretti alla ventilazione artificiale. A fronte di questa situazione molti ripongono le loro speranze nel vaccino che sta per arrivare. L'obiettivo è ora quello di aumentare la fiducia all'opinione pubblica sulla sicurezza e sull'efficacia dei prodotti autorizzati dalle autorità federali. Per promuovere la campagna di vaccinazione anti-Covid scenderanno in campo anche tre ex presidenti degli Usa: Barack Obama, George W. Bush e Bill Clinton hanno annunciato che si vaccineranno davanti alle telecamere. I tre ex inquilini della Casa Bianca hanno accettato di offrirsi come volontari quando il Food and Drug Administration - l'ente governativo che si occupa di regolamentare i

prodotti farmaceutici - avrà autorizzato il primo vaccino. Su questo fronte chi ha invece bruciato tutte le tappe è stato il Regno Unito, il primo Paese occidentale a dare il via libera al vaccino tedesco-americano di Pfizer/BioNTech. Dopo avere incassato martedì il semaforo verde dell'autorità di regolazione nazionale, l'arrivo del primo dosi del farmaco è atteso a brevissimo. Anche in Russia il presidente Vladimir Putin ha ordinato di cominciare la vaccinazione di massa alla fine della settimana prossima. Finora sono state oltre 100.000 le persone che hanno ricevuto il vaccino sperimentale russo Sputnik V. Chiesari impiegato anche altrove: da ultimo il presidente argentino Alberto Fernández ha confermato che questa settimana sarà firmato un contratto con Mosca che permetterà la vaccinazione entro la fine dell'anno di 300.000 persone con il farmaco.

laborazione alla quale spesso si richiama il presidente Mattarella hanno solo da guadagnare», ha detto, invitando la Valle d'Aosta a unire le forze con le regioni vicine, che sono, di profilo internazionale, che porta lo Stato centrale a indicare linee guida a tutela della salute. Ma la bozza dell'ultimo Dpcm apre un nuovo fronte: «Siamo stati infastiditi dalla norma sugli spostamenti che consideriamo ingenua», ha commentato Lavevaz. «Ci sono comuni e comuni», ha ancora detto - anche Roma è un comune con milioni di abitanti e con un'estensione enorme. Non ci si potrà spostare nel comune vicino per il pranzo di Natale, anche nei comuni dove magari non c'è un ristorante. Questo crea disparità tra territori». Anche sull'apertura degli impianti da sci il presidente valdostano lamenta: «Non è stata recepita nessuna delle nostre proposte».

La Valle d'Aosta va allo scontro

LA LITE Prorogata l'apertura dei negozi in deroga alla «zona rossa»

ROMA - In deroga alla zona rossa la Valle d'Aosta proroga fino a domenica l'ordinanza di apertura dei piccoli negozi che il governo aveva chiesto di revocare. Tirachello, la regione autonoma, che ieri ha varato una legge per avere più spazio di manovra nella gestione delle misure di prevenzione. E progetta di aprire alcune stazioni da sci, anche se solo per gli agonisti, in aggiunta al comprensorio di Breuil-Cervinia già in funzione da inizio novembre per gli allenamenti degli atleti d'élite. Continua dunque il braccio di ferro tra il presidente Erik Lavevaz e il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia dopo l'invito di ieri a ritirare le disposizioni valdostane che alleggeriscono la stretta sulle attività commerciali. «Questa scelta va posizionata nell'ambito di prerogative costituzionali», ha spiegato Lavevaz. «Abbiamo voluto fare questa ordinanza - ha aggiunto - perché ci è

sembrato evidente che con questi passaggi fatti nelle ultime settimane si siano create disuguaglianze importanti tra cittadini italiani». All'origine delle tensioni tra Roma e Aosta c'è il mancato passaggio alla zona arancione, atteso per venerdì scorso, ma concesso solo al Piemonte, Lombardia e Calabria. «Abbiamo dati da zona arancione dal 9 novembre, ma saremo riclassificati solo domenica prossima dicembre, quindi dopo quasi un mese; inoltre saremo con una probabilità in zona gialla intorno al 20 dicembre anche se i dati di inserimento in quella fascia già dal 15 novembre. C'è qualcosa che non va», ha rimarcato il presidente della Regione, anticipando che l'Ft valdostano è sceso a 0,70 circa. Sui rapporti con la regione autonoma torna il ministro Boccia provando ad ammorbidire i toni giovedì di mercoledì: «Penso che le regioni, soprattutto a Statuto speciale, dalla fase col-

laborazione alla quale spesso si richiama il presidente Mattarella hanno solo da guadagnare», ha detto, invitando la Valle d'Aosta a unire le forze con le regioni vicine, che sono, di profilo internazionale, che porta lo Stato centrale a indicare linee guida a tutela della salute. Ma la bozza dell'ultimo Dpcm apre un nuovo fronte: «Siamo stati infastiditi dalla norma sugli spostamenti che consideriamo ingenua», ha commentato Lavevaz. «Ci sono comuni e comuni», ha ancora detto - anche Roma è un comune con milioni di abitanti e con un'estensione enorme. Non ci si potrà spostare nel comune vicino per il pranzo di Natale, anche nei comuni dove magari non c'è un ristorante. Questo crea disparità tra territori». Anche sull'apertura degli impianti da sci il presidente valdostano lamenta: «Non è stata recepita nessuna delle nostre proposte».





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Venerdì 4 Dicembre 2020

PRIMO PIANO

5

«Entro settembre il vaccino per tutti»

ARCURI RILANCIA «Convinceremo anche gli scettici»

ROMA - Pediatri, medici di base e farmacisti in campo per la somministrazione delle dosi già a primavera, nella seconda fase della somministrazione del vaccino, «gratis e per tutti». E 1.500 punti dove mettere le dosi, compresi i drive-through, dove sarà necessario scendere dall'auto in maniera ordinata. Il Piano vaccinale anti-Covid prende forma e il suo obiettivo è già stabilito: entro la fine dell'estate tutti gli italiani che lo vorranno potranno essere vaccinati. L'annuncio arriva dal Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, e dallo stesso Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità. Fin dai primi di agosto Arcuri e Locatelli hanno chiesto di mettere a disposizione le strutture pronte e 202 milioni di dosi, il 13,4% di quelle che saranno distribuite in Europa. Per raggiungere l'immunità di gregge un ruolo importante sarà svolto da «una campagna di comunicazione massiva, con la quale si punta a far superare le remore di una parte dei cittadini», spiega Arcuri, che riguarda al «parentino» per gli immunizzati e i guariti: tutto sarà registrato «nel sistema informativo», ma «non venano neppure a capire per quali ragioni, se non per alcune tipologie di persone, la gente dopo quasi un anno passato in queste condizioni dovrebbe non avere voglia di farsi il vaccino».

Riflessioni che arrivano alla luce dell'ultimo occupato dalle elezioni dell'emergenza un italiano ogni 36 è stato già contagiato dal virus. Sulla macchina dell'organizzazione messa a punto dal ministero della Salute, in collaborazione con Arcuri e la Difesa, resta l'incognita di un nuovo innalzamento della curva dei contagi tra febbraio e marzo, proprio quando il Piano dovrebbe essere in vivo: in quel periodo la popolazione più anziana, gli over 80 prima e in seguito dovrebbe gradualmente essere coperta dal vaccino. «Proprio adesso», avverte il Commissario, «alleggerire le misure di contenimento significherebbe rischiare. Sarebbe davvero complicato realizzare la più grande vaccinazione di massa nel pieno della terza ondata».

Vaccini: date e tappe

29 dicembre e 12 gennaio
L'Eme* si pronuncerà sulla documentazione fornita da Pfizer e Moderna
Agenzia Europea dei Medicinali



Se il processo va a buon fine
Dal 1° trimestre del 2021, distribuzione agli Stati membri
Italia: 3,4 milioni di dosi per vaccinare 1,7 milioni di persone



Fin da subito ci sarà il supporto di unità mobili che raggiungeranno ospedali ed Rsa per il supporto ai pazienti che non possono spostarsi. Un sistema informativo, messo in piedi da Eni e Poste Italiane, prevede alcune fasi fondamentali tra la distribuzione e il tracciamento del vaccino ma non meno che viene «movimentato» sul territorio: prenotazione, accettazione ed erogazione.

Fin da subito ci sarà il supporto di unità mobili che raggiungeranno ospedali ed Rsa per il supporto ai pazienti che non possono spostarsi. Un sistema informativo, messo in piedi da Eni e Poste Italiane, prevede alcune fasi fondamentali tra la distribuzione e il tracciamento del vaccino ma non meno che viene «movimentato» sul territorio: prenotazione, accettazione ed erogazione.

Siero a chi è guarito? Gli esperti sono divisi la parola passa ai test

ROMA - La più grande campagna vaccinale di massa che abbia mai avuto corso in Italia, quella contro il Covid, è alle porte e potrà essere conclusa in autunno. Ma oltre alle imponenti misure logistiche e alle direttive su chi vaccinare nella prima fase, arriva ora il nodo dei positivi. Se, cioè, coloro che hanno contratto il virus debbono o meno essere vaccinati. Un punto che già divide gli esperti. Gli operatori sanitari saranno i primi ad essere vaccinati, seguiti dagli anziani. Ma chi ha avuto il Covid cosa dovrà fare? «Chi ha avuto il Covid», ha spiegato Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani di Roma, «non deve vaccinarsi contro la malattia perché ha sviluppato anticorpi naturali, semmai dovrà controllare il livello di questi anticorpi. E quando questi dovessero scendere, si può riconsiderare una vaccinazione». Ma su questa tesi non è d'accordo Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive del San Martino di Genova. «Bisognerebbe vaccinare i guariti non in base al fatto che non hanno più la malattia, ma in base al fatto che non hanno più la malattia», sostiene Bassetti, «e se dovesse scendere, si riconsidera la vaccinazione».

Covid e disabili Nuove barriere

Difficoltà per mascherine e file ai test

ROMA - La pandemia del Covid-19 ha generato una nuova barriera architettonica per i disabili: la fila per fare il tampone, nonché la difficoltà estrema per i disabili gravi di raggiungere il punto per effettuare il tampone, e le mascherine che coprono la bocca per chi non sente e necessità di poter leggere il labiale per avere una possibilità di comunicare nella vita di tutti i giorni. Nel corso della Giornata mondiale della disabilità del 3 dicembre è questa la maggiore ferita «scoperta».

A denunciarlo è stata l'ex parlamentare Ilana Argentin, presidente dell'associazione Aida onlus, che sottolinea come la presenza dei caregiver imponga ai disabili fare test più spesso. «Abituamente non disabili abbiamo un numero molto alto di persone che ci girano attorno, può accadere che qualcuno di queste risulti positiva, per cui siamo costretti a fare il tampone continuamente», dice Argentin. «Io, per esempio, ne ho fatto già 4. Per questo motivo non si è pensato ad un tampone domiciliare per i disabili gravi? Queste cose fanno mettere in discussione anche la Giornata mondiale della disabilità, perché se si accendono i riflettori su queste problematiche solo un giorno all'anno negli altri 364 giorni si rivendicano e niente, ha poco senso. Non siamo davvero stanchi».

Una è quella della mascherina: l'apertura della bocca rende impossibile per un non udente di leggere il labiale e poter così dunque comunicare normalmente. Così, per la terza edizione del premio Angi, promosso dall'Associazione nazionale giovani innovatori, è stata premiata l'imprenditrice di Pescara Cinzia Di Zio per la sua TechnoMask, una mascherina trasparente che permette di mantenere il dispositivo di protezione individuale e, nel frattempo, di garantire la possibilità di guardare le labbra. Per i 7 milioni di italiani con problemi di udito più o meno gravi (tra cui 45 mila sordi), la pandemia può essere un momento di forte limitazione anche nelle situazioni di emergenza, come il protocollo di soccorso in ospedale o al domicilio.

Ecco perché Consoluci Club, in collaborazione con l'associazione Emergenza sordi, ha avviato il corso «Innanzitutto ascolto», riservato ai medici.

Il percorso formativo insegna a distinguere i diversi tipi di sordità, ad interagire con semplici regole e ausare varie app come «Spread the sign» (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo), «Where are U», collegata alla centrale del 112, oppure «Comunica con tutti» da usare con i simboli di immediata comprensione.

Palù presidente, decano dei virologi

ROMA - Ha allattivo oltre 600 pubblicazioni scientifiche, comparse su riviste internazionali di biomedicina oltre a 35 tra riviste, capitoli e libri e volumi su argomenti di Microbiologia e Virologia clinica e molecolare, sviluppo di terapie cellulari non che disegno di vettori virali per il trasferimento genico, vaccinologia e terapia genica. Ha ricevuto prestigiosi premi e attestati di ricerca da Università, Accademie Scientifiche ed Enti di ricerca nazionali ed internazionali. Giorgio Palù è il nuovo presidente dell'Associazione italiana del farmaco (Aifa) in era Covid. La Conferenza delle Regioni, in seguito alle dimissioni di Domenico



Mantovan, divenuto Dg di Agenzia, ha proposto al ministro della Salute, Roberto Speranza, il nome del docente emerito di Virologia e Microbiologia all'Università di Padova e attualmente professore Aggiunto in Neuroscienze e Scienze Tecniche presso la Temple University di Philadelphia e Scientific Advisor dell'Institut Pasteur di Parigi. Palù è stato raggiunto in una Conferenza Stato-Regioni, trovando, sul suo profilo per questo incarico in questo delicato momento, una «convergenza unanime».

Esperti Usa: «Sì al remdesivir»

BOSTON - È scontro aperto ormai sui farmaci anti-Covid tra gli esperti statunitensi e l'Oms. L'Organizzazione mondiale della Sanità, proprio ieri in un editoriale pubblicato sul New England Journal of Medicine, tre scienziati affermano che lo studio dell'Oms che ha «boccato» il remdesivir ha diversi problemi e i test clinici che invece hanno scoperto che la terapia offre benefici non vanno ignorati. Nell'articolo, firmato da David Harrington della Harvard T.H. Chan School of Public Health, dall'infeziologo Lindsey Baden e dal biostatistico della Brown University Joseph Hogan, i ricercatori sottolineano il fatto che il test condotto dall'Oms, chiamato Solidarity, è stato fatto in 30 Paesi molto diversi tra loro e questo porta ad differenze nei modi in cui vengono raccolti i dati. L'Oms dal canto suo aveva boccato il farmaco spiegando che secondo i risultati del Solidarity Therapeutics Trial il remdesivir sembra «avere un piccolo o inesistente effetto sulla mortalità 28 giorni o sul decorso ospedaliero del Covid-19 tra i pazienti ricoverati». Solidarity è stato condotto in numerosi Paesi, dalla Svizzera alla Germania, dall'Iran al Kenya. I ricercatori Usa adesso spiegano che gli studi sono stati complicati dal fatto che ci sono variazioni, anche all'interno di una stessa nazione, secondo il luogo del trattamento, negli stadi di cura e nella gravità della malattia dei pazienti ospedalizzati. Negli Usa invece, dove era stato eseguito l'analisi che aveva portato all'adozione del remdesivir, il farmaco viene ancora utilizzato e la U.S. Infectious Diseases Society of America e il National Institutes of Health lo hanno confermato dopo l'ok definitivo da parte dell'ente regolatorio americano Fda. In Europa il remdesivir è stato approvato dall'Enna lo scorso giugno, ed è l'unico farmaco approvato dall'autorità regolatoria europea finora insieme al desametasone.

L'11 mese e mezzo fa ha siglato un accordo con l'azienda farmaceutica Gilead per circa 500 mila dosi in sei mesi, impegnando 1,2 miliardi di euro. Intanto il governo statunitense procede con la campagna acquisti di vaccini e terapie anti-virus e ha reso noto di avere comprato 650 mila ulteriori dosi di anticorpi neutralizzanti di biomab (mab-LY-CoV555) 700 mg di Eli Lilly and Company.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6 PRIMO PIANO

Venerdì 4 Dicembre 2020 - **PREALPINA**

I DATI DEL COVID

Stabile
il numero
dei test
eseguiti ieri nei
drive-through
Magrini (Ats):
pensiamo al
prossimo step



472

IN OSPEDALE

È il numero dei ricoverati Covid nei presidi dell'Asst Sette Laghi. Nei momenti peggiori della pandemia si è arrivati ben oltre 600.

30

CON IL CASCO

È il numero dei pazienti che viene sottoposto a una ventilazione non invasiva per superare la mancanza d'aria dei pazienti Covid.

Dopo i tamponi i vaccini E ora si cercano le sedi

Ipotesi ippodromo. O una "conversione" delle Fontanelle

VARESE - Mentre impazziva a livello planetario la discussione sui vaccini per il Covid, nel Varesotto si cercava di mettere a punto la strategia per affrontare i prossimi mesi, quando arriveranno le prime dosi dovranno essere somministrate ai cittadini. La questione non è secondaria e si intreccia con quella dei tamponi e anche con quella dei vaccini antinfluenzali. Nel senso che si prendono in considerazione gli spazi utilizzati adesso per offrire la copertura contro il classico male di stagione a migliaia di persone. Non siamo ancora fuori dalla seconda ondata pandemica, di certo non lo è la provincia di Varese che continua a registrare un'alta incidenza di positivi ma soprattutto il maggior numero di pazienti in Italia ricoverati in un'unica struttura ospedaliera, quella dell'Asst Sette Laghi. Eppure bisogna organizzarsi: sono in corso sopralluoghi in varie zone della città e della provincia, ma anche nel Conasco, per individuare le strutture più idonee a ospitare migliaia di persone da sottoporre al vaccino. Uno dei luoghi possibili dove istituire le varie postazioni è l'ippodromo. Si sono già svolti anche sopralluoghi da parte delle autorità sanitarie e dell'amministrazione locale.

MA ADERISCONO POCHI MEDICI DI BASE

Test rapidi a domicilio

BUSTO ARSIZIO - L'ultima settimana ha permesso di tirare un po' di fiato, così ora alcuni medici di base, pochi a dire il vero, hanno attivato un protocollo particolare, per effettuare loro stessi i tamponi rapidi a pazienti che presentano sintomi da Covid.

«Quello che finora è venuto a mancare - spiega Marino Corio, medico di base a Busto Arsizio - è la possibilità di avere una diagnosi tempestiva sul territorio. Per prima cosa devo sapere se si tratta di Covid o no, se non sono dal dubbio ho le mani legate. A inizio novembre c'è stata una ondata di febbre alta e tosse, un'alta probabilità di contagio ma nessuna certezza fino al tampone. Dove essere potremmo questa possibilità di diagnosi».

Solo da martedì i medici che hanno aderito a un programma specifico possono fare tamponi a domicilio mobilitando la Usca o andando loro stessi, se hanno i dispositivi di protezione adeguati. Possono anche agire nei loro studi se dotato di un "percorso pulito". «Facciamo il test rapido e lo processiamo subito - spiega Corio - Lo abbiamo fatto prima volontariamente, da martedì ci attiviamo attraverso Ats. Sarebbe stato meglio procedere così all'inizio, ma come al solito siamo un passo indietro».



Se l'obiettivo è razionalizzare l'accesso alle strutture, occorre sapere cosa fare. Per le cure a domicilio ora esistono criteri definiti dal ministero della Salute, indicando i farmaci da utilizzare nelle diverse fasi della malattia: cortisone, epirina, antibiotici e ossigeno sia gassoso sia liquido, in deroga alle regole dell'epoca pre Covid. L'ossigeno liquido ha caratteristiche differenti per erogazione e gestione del supporto: le bombole hanno durata e contenuto maggiore, permettono un flusso migliore. «Possiamo prescrivere in alcune situazioni quando la saturazione è bassa - dice Corio - Quanto al cortisone, occorre conoscere il proprio paziente e i medici di medicina generale dovrebbero poterlo fare. Abbiamo un ruolo importante, dovremmo essere il primo punto di contatto sul territorio».

Ma, lo dice di no, fa paura. Io ho fatto il Covid a marzo, ho sviluppato forse un minimo di immunità. I colleghi della Usca lavorano bene, ma un'infiammazione sottodimensionale e non sempre possono rispondere con la tempestività necessaria».

Angelo Grassi

con spazi al chiuso sono le più indicate, per questo l'Ippodromo potrebbe essere luogo idoneo, ma nulla è definito ancora», dice Marco Magrini, capo della task force che si sta occupando dei tamponi per l'Asst Insubria e che ora sta affrontando il caso vaccini. Sembra difficile che si possano utilizzare tutte le strutture drive through, se non altro per la difficoltà di monitorare le persone che dopo il vaccino devono restare ed essere sorvegliate per almeno 15-20 minuti: l'ipotesi di utilizzare l'ampia area delle Fontanelle deve prevedere una trasformazione nella gestione non indifferente per consentire la sorveglianza delle persone subito dopo la somministrazione del vaccino, ma garantirebbe spazi adeguati e la possibilità di non entrare in città. Intanto continuano i tamponi per individuare i positivi al coronavirus, benché i numeri siano nettamente inferiori rispetto alle scorse settimane. A Solbiate, nella caserma "Ugo Mura", nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti circa 800, 500 alle Fontanelle di Veduggio e circa 200 a Cassano Valcuvia. Continuano in via Monte Generoso i test rapidi: danno risultati in pochi minuti e servono per monitorare le persone, soprattutto in ambito scolastico, in isolamento domiciliare per essere venute a contatto con positivi.

Barbara Zanetti



Terapie intensive: ancora 40

VARESE - Rimane costante il numero dei pazienti Covid ricoverati negli ospedali dell'Asst Sette Laghi: 472, 2 in meno rispetto alle 24 ore precedenti. Sale di qualche unità, però (+6, siamo a 40), quello dei degenze nelle terapie intensive. Segno che l'emergenza pandemica non è ancora superata. Anche i pazienti in cpap, cioè che indossano il casco che facilita la ventilazione, sono costanti: una trentina. Un indicatore che i clinici ritengono importante: oltre i 60 si entra in una fase critica. Intanto gli arrivi al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo seguono a circa 90, dieci in più del giorno precedente. Circa il 20 per cento degli accessi in Ps sono rappresentati da pazienti sintomatici o sospetti Covid, contro l'oltre 40 per cento di due settimane fa.

© FOTOGRAFIA ASSOCIATI



Arriva l'hotspot al Circolo

VARESE - Da lunedì 7 dicembre sarà operativo il primo centro territoriale Covid (hotspot) dell'Asst Sette Laghi per la valutazione dei casi di sospetti Covid o Covid paucisintomatici individuati dai medici di famiglia. La struttura è collocata al secondo piano del padiglione ex maternità nei locali occupati fino a luglio dall'Ospedale. Si potrà accedere solo su prenotazione a cura del medico di base che compierà l'impegnativa ed effettuerà direttamente la prenotazione. Il servizio, al quale lavoreranno 2 medici e 2 infermieri, è posto sotto la supervisione del professor Francesco Dentari, responsabile del Hub Covid dell'ospedale di Circolo. Il paziente sarà sottoposto a visita medica generale, misurazione della saturazione, test antigenico rapido e ad eventuali ulteriori esami.

Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 44	4.305
VARESE	+ 39	3.690
GALLARATE	+ 29	2.740
SARONNO	+ 28	2.273
CASSANO M.	+ 10	1.147
CARONNO P.	+ 7	1.055
MALNATE	+ 9	1.005
TRADATE	+ 8	997
SAMARATE	+ 2	875
SOMMA L.	+ 12	812

Il Covid fa strage: 40 morti in provincia

I nuovi casi sono ancora 454, resta l'allerta a Gallarate e Saronno

VARESE - La provincia varesina, nella lettura giornaliera dei dati sul Covid, fa quasi storia a parte. Perché se è vero che i numeri del contagio si sono ridimensionati anche nel territorio, è anche vero che la decrescita non è netta come altrove. E poi, più che i 454 ulteriori casi positivi messi a registro ieri, a far paura è il numero dei decessi: ben 40 in sole ventiquattro ore, peraltro in linea con una cifra regionale che parla di 347 morti e che è una delle più alte della seconda ondata. Una strage peraltro prevista nei trend che si sono registrati in passato, anche negli altri Paesi europei. Il dato dei fatti è l'ultimo a scendere, così anche ieri - sempre a livello regionale - ci si è dovuti consolare contando i 19 posti letto che si sono liberati in terapia intensiva (ma la domanda è se su questo aspetto abbiano inciso proprio le "uscite" delle persone decedute più che il computo dei nuovi in-

Confronto settimanale	27 nov. 3 dic.	20 nov. 26 nov.
GIOVEDÌ	454	559
MERCOLEDÌ	362	463
MARTEDÌ	1.036	1.011
LUNEDÌ	94	848
DOMENICA	152	336
SABATO	585	1.970
VENERDÌ	837	922
TOTALE CASI	3.520	6.099

Marco Linari
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDI 4 DICEMBRE 2020

PRIMO PIANO 7

LOCALI
IN CRISI

La desolazione
dei titolari
di fronte al
nuovo Dpcm:
«Tanto dicembre
è un fallimento»



Franco Portaro è il titolare del ristorante Loroverde del viale Duca d'Aosta. Nella foto sotto Luigi Savino, detto Gino, storico gestore della pizzeria Capri. Entrambi mettono a bilancio un dicembre nerissimo (p. 111)

«Ormai è un disastro»

I ristoratori considerano inutile riaprire a Natale o Capodanno

BUSTO ARSIZIO - «Niente cenone a Capodanno? Per noi non cambia nulla: i danni sono stati fatti prima». I ristoratori sono concordi: dover rinunciare a organizzare il classico cenone della sera di San Silvestro non è un gran problema. O meglio, è solo una piccola goccia in un oceano di difficoltà che si protraggono da mesi. «Ho perso il 60 per cento del fatturato: cosa potrei recuperare col cenone?», chiede, amareggiato, Franco Portaro del ristorante «Loroverde» di viale Duca d'Aosta. «Dovrei organizzare una serata per cento persone per salvare pochi euro rispetto ai tantissimi che ho già perso? Non ha alcun senso neppure restare aperti per il pranzo a Natale e Santo Stefano: infatti noi rimarremo chiusi e offriamo solo il delivery. Queste piccole concessioni non servono a nulla, anzi sarebbe opportuno tenere tutto chiuso adesso per sperare di ricominciare a lavorare a marzo. Con tutta la gente che c'è in giro, finirà che a gennaio e febbraio andremo incontro



a nuove restrizioni». Una prospettiva nefasta anche considerando che «i ristori incassati non sono certo sufficienti». È sulla stessa lunghezza d'onda Gino Savino del ristorante pizze-

La beffa della lotteria:
«Per fare gli scontrini
intervento da 150 euro»

ria «Capri»: «Dopo aver perso un mese decisivo come quello di dicembre, non fare il cenone non ci cambia certo la vita. La serata di Capodanno è sempre stata un po' la ciliegina sulla torta al termine di un mese intenso. Ma dopo un dicembre così, rimettere in moto la macchina del ristorante solo per il cenone del 31 non avrebbe senso. I danni sono già stati fatti prima». Per di più, per i ristoratori ogni giorno si aggiunge una sorpresa: «In un periodo in cui gli in-

cassi sono nulli, mi tocca spendere 150 euro per aggiornare il registratore di cassa alla nuova «Lotteria degli scontrini» (il concorso a premi legato allo scontrino elettronico, al via il 1° gennaio 2021, ndr). E altri colleghi dovranno investire cifre molto superiori: era proprio necessario chiederci questo sforzo in un momento del genere?».

C'è amarezza anche nelle parole di Raffaele Generale del «Ciclone» di corso Italia: «Farci lavorare a Natale e Santo Stefano è una presa per i fondelli. Non faccio rientrare tutto il personale per due giorni, col serio rischio di rimetterci anche in quell'occasione, come se già non bastassero le perdite già maturate. Sono decisioni partorite da gente che non sa nulla della realtà della ristorazione». Così l'esercente conclude: «Ci vuole un progetto serio per le riaperture, non iniziative estemporanee: sappiamo già che la strada sarà in salita, ma almeno che ci sia un'idea seria».

Francesco Inguscio

Fido e il lockdown
record di adozioni

Chi ha sempre giustificato con le ore di assenza da casa l'impossibilità di prendere un animale domestico, dal lockdown dello scorso febbraio a oggi non ha più avuto argomenti validi per dire di no, e ha dovuto cedere alle richieste di figli e consorti. Con lo smart working, i ragazzi davanti al computer per studiare a distanza e le passeggiate nell'isolato concesse dai diversi Dpcm ai proprietari di cani, Fido è entrato in famiglia come un'anora di salvezza.

Richieste di cani - cuccioli nella maggior parte dei casi - continuano ad arrivare numerose ai negozi di animali. Gli allevatori effettuano consegne a domicilio. «Riceviamo tantissime telefonate di persone interessate a cani di razza e meticcio - spiega Paola Pelicci, titolare dell'Arca di Noè - Non abbiamo invece registrato un aumento nelle vendite di coniglietti, canarini o pesci. Gli acquari rimangono un hobby di nicchia».

In tanti si sono rivolti anche al canile di Varese, i volontari della struttura, consapevoli del fenomeno, hanno usato ancora più cautela nel vagliare le domande di adozione. «Le persone, stando a casa, decidono di prendere un cane più a cuore leggero perché occuparsi di lui sembra più semplice. Cosa che ci induce a fare ancora più valutazioni per capire se la scelta è davvero responsabile - spiega Alessandra Calafà, presidente della sezione di Varese della Lega nazionale difesa del cane - Il cane adottato in un periodo così particolare rischia di abituarsi alla presenza della famiglia. Poi, quando si torna alla normalità, il cane si destabilizza».

Il lockdown della scorsa primavera ha imposto di rimandare i giochi all'aperto con il cagnolino appena adottato all'estate. «Molti dei cuccioli arrivati nelle case a marzo e aprile, quindi durante il lockdown, hanno poi manifestato problematiche di depurazione sensoriale e mancanza di socializzazione con loro simili», conclude Sabrina Brusa, istruttrice ricalibratore comportamentale e presidente di Clac Asd, che ha ritirato nei suoi corsi un aumento di cuccioli del 30 per cento rispetto allo scorso anno.

Adriana Morlecchi



In vetrina va l'accusa: «Incapaci»

Invece dei depliant, un'agenzia viaggi espone cartelli contro il governo



FAGNANO OLONA - (v.d.) «Governo di incapaci»: è il testo della protesta silenziosa dell'agenzia fagnanese Rapa Nui Viaggi. Al posto delle brochure di paradisi terrestri, fra Maldive e Seychelles, oppure Polinesie Francese, con immagini di mari cristallini e palme, i titolari hanno proceduto con un allestimento di cartelli bianchi a sfondo rosso. Il testo non lascia dubbi ed è espressione di rabbia, tristezza e difficoltà. Alla luce delle enormi difficoltà che il settore del turismo vive, letteralmente in ginocchio e con prospettive azzurre almeno per altri sei mesi e nella migliore delle ipotesi con una ripresa entro la fine del 2021, i titolari dell'agenzia di via Fratelli Ferrarini hanno scelto di comunicare la loro posizione. Da ormai un mese, quando è stato imposto un altro confinamento e la Lombardia è diventata zona rossa, i fagnanesi hanno ammirato in vetrina le proteste. Le difficoltà delle agenzie sono state raccolte a più livelli anche dal territorio con la marnatese Michela Terzi che ha guidato proteste sotto il Pirellone e fino a Roma.

Mascherine trasparenti, la svolta

Soddisfazione di Aila: «Si cercano produttori, non utenti considerati»

«È stata una soddisfazione apprendere che il commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri, e Inail stanno individuando dei possibili produttori per le mascherine per non udenti: è stata accolta la nostra richiesta di attenzione verso una disabilità dimenticata in tutti questi mesi di pandemia». È soddisfatta Ada Orsatti, presidente di Aila, l'associazione che, da anni, è impegnata contro ogni sorta di abuso e discriminazione. Adesso fa un appello a tutte le aziende

produttrici di mascherine, esortandole a realizzare un modello trasparente che, distribuito ai dipendenti pubblici, consenta a

Importante
il contributo
dell'ex sindaco
di Porto Ceresio

questi di essere compresi anche dalle persone che non sentono. In questo modo impiegati agli sportelli e forze dell'ordine, pur non conoscendo il linguaggio dei segni, potranno farsi comprendere attraverso il linguaggio la-

biale. Ada Orsatti, nei mesi scorsi, era stata contattata, anche dalla Valceresio, da tante persone con questa disabilità e da caregiver che sollecitavano un suo interessamento, presso il Governo, perché si prendesse in considerazione il problema. Al successo di Aila ha contribuito anche la collaborazione dell'ex sindaco di Porto Ceresio Jenny San-

S.N.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

PRIMO PIANO

VENERDÌ 4 DICEMBRE 2020 PREALPINA

FATTI DEL GIORNO

ROMA - La chiusura dei centri commerciali nel fine settimana del periodo natalizio «è un grave errore», penalizza 60 mila negozi, introduce un «elemento di distorsione della concorrenza» e avvantaggia l'e-commerce. Ma all'alba del danno economico, si rischia

La protesta dei centri commerciali

un effetto boomerang proprio sul fronte della sicurezza sanitaria. Monta la protesta fra tutte le organizzazioni del commercio. Federazione distribuzione, Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali, Con-

federcenti, Alleanza delle Cooperative, Confindustria e Coop chiedono al Governo di dare marcia indietro. «Si tratta innanzitutto di una questione di sicurezza», afferma Federdistribuzione - se non si

consente ai consumatori di accedere ai negozi nelle periferie urbane, si rischia di favorire gli assembramenti nelle vie delle città e dei centri storici, soprattutto in vista del prossimo fine settimana con ben quattro giorni festivi e prefestivi.

M5s, caos sul Mes
Via 4 euro deputati

FONDO Il voto agita anche Forza Italia

ROMA - Non c'è pace per il Mes. A meno di una settimana dal voto sulla riforma del fondo europeo sal-
vare la strada in salita. Con ostacoli e spaccature via nella maggioranza che nell'opposizione e con sullo sfondo il rischio di una crisi che potrebbe addirittura portare al voto anticipato.

Il Colle non nasconde «preoccupazione» e in serata il premier Giuseppe Conte cerca di calmare le acque assicurando che «la versione finale del Mes ed eventualmente l'attivazione non passerà scomunque dal Parlamento». E mostra una certa sicurezza dicendosi convinto che «la maggioranza c'è e ci sarà». Ma che il terrore sia incandescente è evidente. L'ultimo fronte si apre nel Movimento 5 stelle, storicamente contrario allo strumento. La tensione sale con l'addio di 4 eurodeputati 5S. Lasciano il Movimento: Pierluigi Pedicini, Rosa D'Amato, Ignazio Corrao ed Eleonora Evi. Tutti protagonisti di un'azione disciplinare, per aver votato più volte in dissenso dal gruppo, compresa una risoluzione sul Mes. «Lascio io, prima di essere cacciata per aver tenuto la barra dritta», è lo sfogo di Eleonora Evi. Il nodo aggrava il clima e rischia l'assemblea dei parlamentari, di stasera, riuscita a placare gli animi e mediare. Non va meglio nel centrodestra, con Forza Italia sempre più in difficoltà dopo il «caparzio» di Berlusconi, improvvisamente allineato a Lega e Fdi nel votare no.

Il 9 dicembre, quando Camera e Senato voteranno la riforma del fondo (servirà la maggioranza semplice). Sul tavolo ci sarà una risoluzione legata alle comunicazioni che il premier Conte farà alle

Camere alla vigilia del Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre. Obiettivo: trovare un compromesso. E passare la prova soprattutto al Senato, dove la maggioranza ha un margine stretto. Pd, M5s e Italia viva stanno quindi lavorando per firmare un documento che accetti la riforma. Fiducioso il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri: «Anche questo passaggio è difficile e difficile sarà superarlo, dice. Mediazione difficile nel M5s, anche se si distinguono fra l'uso dei soldi europei e la riforma del fondo. Un escamotage potrebbe essere quella di specificare nella risoluzione che l'accesso ai 37 miliardi possi dal vaglio del Parlamento italiano, e non certo il 9 dicembre. Cerca una via d'uscita pure il partito di Berlusconi. Alla vigilia del Cav di martedì, si aggirano i malumori scatenati dall'intervista di Renato Brunetta al Foglio. Espressamente a favore del Mes, osserva che il «l'unico componente del Ppe a prendere posizione insieme ai sovranisti, ai populisti e agli euroscettici». Parole irritanti anche per Berlusconi. Tuttavia un pezzo del partito non manda giù la novità e azzarda l'idea di lasciare libertà di coscienza in aula. Nel frattempo al Quirinale, l'invio che il presidente Mattarella, per ora spettatore di una battaglia politica legittima, non possa che studiare gli effetti di un voto parlamentare che potrebbe essere disomogeneo sul governo e sulla legislatura. Non è nei poteri del capo dello Stato aprire discretamente una crisi ma, si osserva, bocciare una legge di taglio europeo, come la riforma del Mes, unica in Europa, avrebbe una portata politica analoga alla bocciatura di una Finanziaria.



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

Il Mes spacca l'Italia

Cosa si vota il 9 dicembre?

La ratifica della riforma sul Mes



Sessanta progetti per il Recovery

ROMA - Una struttura con meno di 100 tecnici, 8 manager e al più una sessantina di progetti, articolati nelle sei missioni principali del Piano di Ripresa e Resilienza: il governo cerca di stringere sul piano per l'utilizzo dei 209 miliardi europei in arrivo nel nuovo anno, l'ha a distanza con Confindustria che lamenta la «mancanza di dati» e punta a presentare una struttura di governo del Recovery «più snella», anche per cerca di sedare le tensioni nella maggioranza. Certo, per scegliere tutti i nodi e fare rientrare i mal di pancia che se ne seguono tra i ministri in Parlamento, molto probabilmente servirà una nuova riunione con i cadaveri delegati: ma, sottolinea il premier Giuseppe Conte, si discute «sulla struttura più efficace che garantisca di superare tutte le carenze strutturali», non «se dove comandare Conte o Gualtieri». Lo schemadimassima, spiega chi si sta occupando del dossier, sarebbe pronto. Ancora non

è stato stabilito, però, dove si collocherà (e quindi da chi dipenderà) questa nuova struttura di missione per l'attuazione del piano, per ora anche dalla Commissione per fare in modo che tutti i Paesi siano in grado di rispondere alla sfida di spendere le risorse (per l'Italia si tratta di 209 miliardi), in tempi così stretti. Digitalizzazione e convalida delle economie saranno le due missioni che dureranno più a lungo, oltre la metà di qui al 2026, ma qualche dettaglio in più sulla ripartizione dei finanziamenti dovrebbe arrivare con l'aggiornamento del Piano. «Approveremo il piano e la struttura di governance non tutti i singoli progetti in un Consiglio dei ministri straordinario (domenica e lunedì, spiega ancora Conte), il Piano sarà inviato al Parlamento che sarà aggiornato continuamente sullo stato dell'arte». Cosicché «a brevissimo» si riaprirà il confronto con le «forze economiche e sociali», dice Gualtieri.

Micossi: «Avanti con i fondi»

ROMA - Lo schema di gestione misto politico/tecnico del Recovery fund annunciato dal premier Conte dopo un confronto con la maggioranza, «è un primo passo che prende le mosse dalle idee del nostro progetto Assonime ma all'annuncio è poi seguito il bilancio e bisogno di una prosecuzione inquadro di direzione affrontando anche il tema «delle riforme».

Il direttore generale di Assonime Stefano Micossi, in un'intervista con l'ANSA, vuole evitare i toni polemici contro il governo ma sottolinea l'urgenza di un dibattito di proposte concrete che non vede nella politica italiana, la quale anzi è stata una divisa sui Mes con accenti antieuropeisti preoccupanti. «Abbiamo investito sulla necessità di un largo consenso politico e parlamentare», rileva «perché non si può solo indicare co-



Stefano Micossi (ANSA)

IDATI Una parziale ripresa nel 2021, ma sarà ancora lenta
L'Istat vede il Pil italiano a -8,9%

ROMA - Anche l'Istat prevede che la seconda ondata Covid nel 2020 oltre a colpire il Pil nel finire dell'anno produrrà un crollo «effetto rallentamento» anche nel 2021 quando la crescita dovrebbe fermarsi ad un +4%. Quest'anno invece l'economia subirà un calo stimato dall'Istituto a -8,9%. A conferma dell'andamento generale dell'attività produttiva c'è da registrare anche il calo dell'indice Pmi a novembre che identifica una forte contrazione della manifattura e dei servizi in Italia. Nel suo Report sulle prospettive economiche l'Istat prevede appunto una marcata contrazione del Pil nel 2020 e «una ripresa parziale nel 2021». Il tasso di disoccupazione invece dovrebbe fissarsi al 9,4% nel 2020 per poi salire all'11% nel 2021. Il dato è spiegato dagli economisti dell'Istituto: il fatto che le unità di lavoro annuali (Ula) dovrebbero ridursi del 10% nel 2020 e crescere del 3,6% nel 2021 ma la disoccupazione crescerà anche

per il rientro nel mercato di persone rimaste inattive quest'anno a causa della pandemia. In questo contesto appare in decisa contrazione l'attività manifatturiera e dei servizi in Italia a novembre. L'indice Pmi composto, che monitora l'attività dei settori servizi e manifatturiero e che misura la fiducia dei direttori degli acquisti è sceso infatti il mese scorso a 42,7 punti da 49,2 di ottobre. Il dato peggiore delle stime che tendeva a un calo a 43,7 punti. Situato al livello più basso registrato dallo scorso maggio. Sprofonda poi il settore dei servizi, col relativo indice in picchiata a 39,4 punti da 46,7 del mese precedente. Quest'anno la caduta del Pil sarà determinata prevalentemente dalla domanda interna al netto delle scorte (-7,5 punti percentuali) ma anche l'apporto della domanda estera netta della variazione delle scorte risulterebbero negativi (rispettivamente -1,2 e -0,2 punti percentuali).



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDI 4 DICEMBRE 2020

11

CRONACHE LOMBARDE

Con la riorganizzazione del 2015 l'Asst dei Sette laghi comprende l'ospedale di Circolo di Varese, il polo materno "Filippo Del Ponte" e i presidi di Cittiglio, Luino, Cuasso al Monte, Tradate e Angera. La direzione di Villa Tarago ge-

La mappa disegnata nel 2015

stisce gli ex distretti Asl di Varese, Aricoste, Azzate, Laveno Mombello, Luino, Sesto Calende e Tradate. L'Asst della Valle Olona, risultato della fusione tra le Azien-

de ospedaliere di Gallarate e di Busto Arsizio, gestisce gli ospedali delle due città oltre a quello di Saronno e il "Bellini" di Somma Lombardo e gli ex Distretti sanitari di Busto Ar-

sizio, Castellanza, Gallarate, Somma Lombardo e Saronno. Più semplice lo schema adottato a Como: dove è la sola Asst Lariana a coordinare l'intera attività su scala provinciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sbagliata e applicata male»

SAMUELE ASTUTI «La legge sulla sanità va cambiata, ma la maggioranza non dialoga»

VARESE - Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd, sta lavorando duro in questi mesi dai banchi dell'opposizione sulla delicata questione sanità in Lombardia. Il suo osservatorio sulla Legge 23 del 2015 è da considerarsi, quindi, privilegiato. Considerare, è la legge che messa alla prova della pandemia ha fallito o hanno fallito gli uomini che avrebbero dovuto metterla in atto?

«Entrambe. La legge Maroni ha fallito in parte perché sbagliata e in parte perché non applicata o applicata malissimo attraverso le Delibere di Giunta. Il successo di una legge è fortemente determinato dalle persone che occupano posizioni strategiche, e in tal senso molte scelte di Regione Lombardia non erano all'altezza».

C'è voluta la Covid-19 per mettere a nudo certi limiti di questa legge che regola il sistema sanitario lombardo o c'erano stati segnali evidenti (quali?) già prima di questa inadeguatezza?

«Noi lo ripetiamo da anni: la legge Maroni ha fallito. La pandemia ha messo ulteriormente in risalto tutte le debolezze di un sistema sanitario che ha sì delle eccellenze importanti in ambito ospedaliero ma ha anche delle grandissime carenze come ad esempio la medicina territoriale. Ma i problemi arrivano da lontano e gli esempi non mancano: dalle liste d'attesa lunghissime, che dimostrano come nell'attuale sistema ci sia una scarsa capacità di programmare dei servizi sanitari che porta il privato a poter scegliere di fare le prestazioni più remunerative, lasciando al pubblico il resto, alla congestione del Pronto Soccorso che è l'unico posto dove il cittadino può rivolgersi in assenza di risposte sul territorio».

Ci sono a suo avviso parti da salvare oppure è tutta da rifare?

«La legge va cambiata nella sua interezza. Nonostante offra alcuni spunti interessanti, l'impianto generale non funziona. Purtroppo, non è questo il momento per produrre una legge sanitaria ex-novo perché gli unici spazi aperti dalle maggioranze sono quelli di una revisione dell'attuale».

Ci sono proposte da parte del Pd sulla futura sanità lombarda e per come integrare e migliorare questa legge?

«I punti principali sono tre. Va istituita un'agenzia regionale per la pianificazione e la programmazione; in secondo luogo, bisogna ritornare ad avere dei veri distretti sociosanitari che vedano la costruzione di percorsi che tengano assieme gli ambiti sanitari, sociosanitari e sociali, garantendo la continuità assistenziale e del percorso di cura. Infine, è fondamentale coinvolgere i Sindaci non solo perché conoscono in profondità il proprio territorio e quindi sono utili in fase di programmazione ma, soprattutto, perché possono svolgere un ruolo fondamentale nella costituzione della continuità assistenziale e nella valutazione dei vari percorsi di salute».

È in atto con la maggioranza un dialogo per riformarla? Quale è la base di partenza comune sulla quale lavorare?

«Il dialogo, al momento, non c'è. In Consiglio regionale abbiamo chiesto con insistenza l'avvio di un percorso all'interno della Commissione sanità per parlare della riforma della Legge 23, anche in vista della vicina scadenza dei cinque anni previsti di sperimentazione. Per ora siamo agli annunci. Significative, però, sono le prese d'atto del fallimento della legge da parte della maggioranza. Questo è un punto di partenza importante».

Senza confronto con la maggioranza, cosa ha in programma di fare il Pd per mettere mano al modello di sanità regionale?

«Abbiamo lavorato per costruire una nostra proposta che ora è aperta al confronto e al dialogo con Sindaci, personale sanitario, sindacati, terzo settore, associazioni di categoria, università e gli stakeholder tutti».

Quali esempi, da altre regioni, si possono portare di modelli virtuosi e che hanno funzionato nella critica della pandemia?

«Non dobbiamo fare un collage di pezzi di leggi delle altre regioni. Anche perché la Lombardia ha delle peculiarità che la rendono unica: dieci milioni di abitanti, aree che vanno dalle metropoli a quelle rurali e un cospicuo movimento di cittadini al suo interno e di conseguenza non è paragonabile alle altre regioni. Da queste, però, dobbiamo apprendere che è importante costruire un sistema che sia integrato, che abbia una forte capacità di programmazione e che sappia inserire le prestazioni del privato accreditato all'interno di una forte programmazione pubblica».

Andrea Anzani



Un sistema in affanno

Cinque progetti per rilanciare il "modello lombardo"



(a.a.) - Per provare a mettere mano alla riforma del 2015 ci sono in campo cinque progetti. Oltre a quello commissionato dal ministro della salute Speranza all'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, ci sono quello dei cinque saggi scelti da Attilio Fontana (foto) con a capo Gianluca Vago, quello affidato a un gruppo guidato da Luigi Cajazzo, quello che sta elaborando la Lega con Emanuele Monti e uno che sta elaborando il Partito Democratico. L'occasione è determinata anche dal fatto che la riforma Maroni è alla conclusione dei cinque anni di sperimentazione. Approvata il 5 agosto del 2015 la legge 23 prevede un'unica Agenzia di tutela della salute (Ais) per le province di Varese e di Como, dalla quale dipendono tre Aziende socio-sanitarie territoriali e aziende ospedaliere (Asst). L'obiettivo strategico era l'integrazione tra la gestione della fase acuta delle patologie e la presa in carico dei malati, soprattutto in presenza di cronicità, dopo le dimissioni dall'ospedale.

IL PUNTO

Ora la palla è alla Lega

(a.a.) - C'è chi lo ammette a denti stretti e chi invece tiene fermo il punto, ma è indubbio che il tema della legge sanitaria del 2015 sia caldissimo soprattutto in casa Lega. Confronto interno vivace e costruttivo, posizioni divergenti di diverse sfumature a fronte di una apparente compattezza estrema. C'è. I diversi salvagente lanciati da marzo a novembre a Gallarate, nonostante l'evidenza di una gestione farraginoso su più temi da parte dell'assessorato al welfare, richiama di tasca a fondo anche il Canaccio perché la gestione è critica e carenze tra pandemia e vicenda vaccini antinfluenzali ha prodotto nel settore della genità il disorientamento e il fallimento del modello di sanità più celebrato d'Italia.

I lombardi, per anni convinti da una certa narrazione ma, va aggiunto, anche da quella realtà, ci sono progetti e messi al sicuro da un "sistema sanitario eccellente" si sono ritrovati di colpo vittime del coronavirus e ancora più nelle carenze e inefficienze proprie del sistema che ha fallito sul territorio. Un rievoglio troppo brusco.

Il presidente Fontana, che ha sempre guidato una squadra che ha riscritto punti deboli e una catena di comando incline a incepparsi spesso, ha ora il compito di arrivare a una verifica e a una sintesi. Al lavoro sulla riforma ci sono anche i 5 saggi che ha scelto di persona, vedremo le proposte.

E legittimo, intanto, porre il dubbio se e talora sia stata la legge o chi dovrebbe applicarla e la risposta, se non lo hanno già fatto, se la devono dare i legislatori perché il problema non è solo Gallarate. È stato evidente in nove mesi di critica quali sono stati i manager della sanità lombarda realisti, pronti nella gestione e nella comunicazione e quali coloro che hanno rincorso sempre e comunque il virus anche nelle seconde ondate. Lo "tsunami" e la "bomba atomica" invocati a giustificazione a primavera, non spiegano la nuova crisi del sistema in autunno. Cambio di legge, aggiornamento della stessa, o revisione delle potestà: un segnale netto di discontinuità va dato. La palla ora è nel campo della Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 100 specialisti insieme 10 anni dopo il cambio della guardia in reparto

Webinar sull'audiologia



VARESE - Dieci anni fa la dottoressa Elana Cristofari (foto) assunse la direzione del Reparto di Audiologia del Centro di Varese succedendo al suo storico fondatore Sandro Burdo. In questa decade il team si è profondamente rinnovato mantenendo l'altissimo livello qualitativo e la capacità di innovazione che sono da sempre il tratto distintivo del reparto. I pazienti storici sono rimasti se ne sono aggiunti centinaia e centinaia di nuovi provenienti da ogni parte d'Italia che grazie all'impianto cocleare ritrovano l'udito e con esso un'esistenza normale. Lo sviluppo dell'attività ha visto una forte incrementazione con il trasferimento

all'Ospedale del Ponte delle attività chirurgiche e di ricovero dei piccoli pazienti pediatrici in attesa che con il riassetto di tutta la struttura di Largo Biondi, sia possibile trasferire l'intero reparto. E neppure il Covid ha interrotto questo trend. Per celebrare i risultati raggiunti e soprattutto per guardare al futuro è stato organizzato per l'11 e il 12 dicembre un webinar con oltre 100 specialisti provenienti da tutta Italia ed Europa. «L'evento Varese Good 2020 - sotto linea la dottoressa Cristofari - ha come sottotitolo "The past and the next 10 years". Vogliamo infatti investigare sulle nuove frontiere della scienza audiologica».

Dipendenze ormai esplosive

Droga, farmaci e shopping: nuove norme e più risorse in Regione

VARESE - (a.a.) Oltre il 25 per cento degli under 30 anni fa uso almeno una volta al mese di cannabis e droghe sintetiche. Il lockdown ha aumentato il consumo di psicofarmaci, ma in Lombardia si interviene troppo tardi. Mediamente, per quanto riguarda le sostanze illegali, il primo accesso in ambulatorio avviene sette anni dopo il primo utilizzo. Il percorso di cura viene abbandonato nelle prime fasi dal 30 per cento degli assistiti. Per affrontare il problema, il consigliere regionale leghista Emanuele Monti - che è anche presidente della Commissione sanità - ha firmato e visto approvato nella giornata di mercoledì scorso in Regione un progetto di legge per contrastare le dipendenze. Nel 2019 le persone assistite in Lombardia sono state circa 50 mila (il 40 per cento per oppiacei, il 35 per cocaina). L'obiettivo della nuova legge è assicurare una presa in carico multidisciplinare già dalle primissime fasi di insorgenza dei sintomi attraverso attività di preven-

zione, aggancio e diagnosi precoce, programmi di cura e riabilitazione, con particolare attenzione alle famiglie e ai minori. C'è anche un forte investimento di risorse: 169 milioni di euro messi a bilancio dal 2021.

Affrontare anche la dipendenza da internet, lo shopping compulsivo, il gioco d'azzardo, l'abuso di farmaci e di social network: questa legge innovativa. Un milione di euro sarà utilizzato per la ricerca sulle nuove droghe, le cosiddette "smart drugs". «Manca un impianto moderno e aggiornato dal momento che l'ultimo letto di ricovero è del 1990 - afferma Emanuele Monti - Il Governo in questo ambito ha fatto ben poco».

La cabina di regia è un comitato presieduto dal presidente Attilio Fontana. Sul territorio verrà attivata una "rete diffusa dipendenze" per coordinare tutti i soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione, cura e riabilitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Venerdì 4 Dicembre 2020

13

ECONOMIA & FINANZA

Politecnico e Imq, intesa sul marchio di qualità

MILANO - Politecnico e Imq, istituto italiano del marchio di qualità, hanno siglato una convenzione per sviluppare attività congiunte di ricerca e di formazione nei settori più innovativi. Bioingegneria e dispositivi medici, compatibilità

elettronica, connettività, interoperabilità dei sistemi, tecnologia 5G, IoT (Internet of Things), caratterizzazione di componenti e sistemi, sono i numerosi ambiti di applicazione.



SINDACATI SCETTICI

Lo Statuto è chiaro «Solo per sicurezza e necessario l'accordo»

MILANO - «Chi lavora in smartworking non si deve porre il problema. Non può essere controllato con la geolocalizzazione mentre svolge la propria attività da remoto. A stabilire il principio generale è la legge 300 del 1970, e cioè il nostro Statuto dei Lavoratori», precisa Valentina Cappellotti della segreteria regionale della Cgil. Come prescrive l'articolo 4 dello Statuto, «gli impianti audiovisivi o tutti gli altri strumenti dai quali deriva anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori (ed è questo il caso della geolocalizzazione), possono essere impiegati solo in alcuni casi. Quali? Per esigenze organizzative e produttive; per la sicurezza del lavoro; e per la tutela del patrimonio aziendale. In ogni caso, questi strumenti possono essere installati solo previo accordo collettivo stipulato dalla rappresentanza sindacale unitaria o dalle rappresentanze sindacali aziendali».



A garantire il divieto del controllo a distanza, oltre allo Statuto dei Lavoratori, possono venire in soccorso anche l'Ispettorato del Lavoro e il Garante della Privacy.

«Al contrario dello smartworking, da tempo ci si è posti il problema della geolocalizzazione per i lavoratori cosiddetti trasferiti, tutti coloro cioè che operano abitualmente fuori sede aziendale, e soprattutto per chi opera nel settore della logistica», fa sapere Valentina Cappellotti. «In questi casi si cerca sempre di raggiungere accordi con le aziende con cui si prova a tenere insieme esigenze contrapposte, perché se è giusto che le imprese possano localizzare mezzi e ausili di valore così da proteggere il patrimonio aziendale, altrettanto doveroso è neutralizzare la possibilità che la tecnologia possa intervenire sulle mansioni del lavoratore e sul controllo delle sue prestazioni».

Lu. Tosi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dipendenti con il Gps

INDAGINE Dibattito sugli strumenti di geolocalizzazione

Oggi l'Italia rispetto ad altri Paesi più permissivi è ancora molto cauta sull'eccessivo controllo della forza lavoro



L'uso dei dati sui singoli da parte delle aziende viene giustificato con il miglioramento di vendite e profitti

VARESE - Controllare i dipendenti con la geolocalizzazione? In Italia le aziende non lo possono fare senza il consenso esplicito del lavoratore. A ricordarlo è l'indagine condotta dallo studio Toftoletto De Luca Tamajo, specializzata in consulenza e diritto del lavoro e sindacale per le imprese, che ha preso in esame le normative adottate da 34 Paesi in giro per il mondo per installare e utilizzare sistemi di geolocalizzazione dei dipendenti, avvalersi dei dati raccolti per prendere eventuali azioni disciplinari e, perché no, anche per evitare che il datore di lavoro ne faccia un uso illecito. I risultati sono tutt'altro che scontati.

Nel 15% dei Paesi presi in esame è possibile monitorare il personale dipendente con la geolocalizzazione (e cioè raccogliendo dati personali attraverso strumenti dotati di Gps, telefono o auto aziendale), con la sola informativa ai dipendenti. È questo il caso di Paesi di peso come il Canada, l'Argentina, il Brasile, il Cile e il Regno Unito. In oltre il 70% dei Paesi, invece, accanto all'informativa, è necessario ottenere il

consenso dei singoli o, in alternativa, raggiungere un accordo sindacale o ottenere autorizzazioni pubbliche. E questo è il caso proprio del Belpaese. Tra i luoghi in cui è considerato più difficile applicare il monitoraggio attraverso la tecnologia Gps, figurano anche il Belgio, la Cina, la Danimarca, la Francia, la Germania, la Grecia, Israele, Lussemburgo, i Paesi Bassi, il Perù, la Polonia, la Repubblica Ceca, la Russia, la Spagna, la Svezia e la Svizzera. Stati Uniti, Giappone, e Turchia adottano una normativa a metà strada, anch'esse all'obbligo di informativa si aggiungono, nella maggior parte dei casi, una precisa policy aziendale sull'utilizzo e la conservazione dei dati, e il consenso esplicito del lavoratore. Un caso particolare è l'Australia,

dove devono essere apposti degli avvisi permanenti sui dispositivi, come ad esempio degli adesivi sui telefoni cellulari, che ricordano il sistema. Sono frequenti a molti Paesi le sanzioni per la violazione delle norme sul trattamento dei dati, ma cambiano anche in base alla gravità dell'illecito: le più comuni sono quelle amministrative, come nel 90% degli Stati.

Per altro, l'unico Paese oggetto della ricerca in cui è possibile monitorare la geolocalizzazione, ma non per adottare sanzioni disciplinari, risulta essere la Grecia.

«Potere utilizzare i dati raccolti consente al datore di lavoro di rendere più efficienti i processi di vendita o le attività di intervento tecnico svolte sul territorio, nonché misurare in tal modo la produttività dei dipendenti, a condizione che siano state adottate le necessarie procedure o autorizzazioni previste nelle diverse legislazioni», spiega l'avvocato Omella Patané, partner di Toftoletto De Luca Tamajo (nella foto).

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza digitale e imprese, il Nord diventa capitale europea

MILANO - Milano capitale del FinTech europeo. A oggi ancora un auspicio, ma speriamo non è più un'utopia. A maggior ragione dopo il varo ufficiale di "Milano Hub", il centro di innovazione per l'evoluzione digitale del mercato finanziario in Italia lanciato ieri da Banca d'Italia, che lo ospiterà nella sua sede a due passi da piazza Cordusio. La missione è presto spiegata: sostenere lo sviluppo dell'innovazione e della tecnologia digitale del sistema finanziario, dando supporto ai progetti innovativi promossi dal settore privato (ma anche dal pubblico) e assicurando che famiglie, imprese e amministrazioni pubbliche ne traggano il massimo beneficio. «Soggetti pubblici e privati potranno collaborare allo sviluppo di

iniziative che mirano a favorire la digitalizzazione del sistema finanziario italiano», ha spiegato il governatore Ignazio Visco. «Si tratta di uno strumento innovativo perché stimola la

Con Milano Hub
apre il centro
di innovazione
di Bankitalia

sperimentazione e la realizzazione di iniziative inedite nel campo del FinTech (con la cosiddetta tecnologia finanziaria) intende la fornitura di prodotti e servizi finanziari attraverso le più avanzate tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ndr), garantendo allo stesso tempo il raggiungimento delle finalità istituzionali di Banca d'Italia quali la stabilità e la competitività del

sistema e la tutela dei clienti e l'affidabilità del sistema dei pagamenti».

L'iniziativa era stata annunciata per la prima volta sei mesi fa dal governatore Visco, che aveva parlato della necessità di orientare gli sforzi di Banca d'Italia «a favorire lo sviluppo di un'economia digitale diffusa e sicura».

La scelta della metropoli lombarda quale sede di questa iniziativa è dovuta al suo ruolo di principale piazza finanziaria italiana e centro di innovazione di respiro internazionale. Nel capoluogo lombardo sono infatti già avviate iniziative ambiziose nel campo del Fin-

Tech, dove imprese piccole e grandi possono fare rete nell'interesse dell'innovazione e della competitività del Paese. Tra l'altro, va anche detto che la pandemia potrebbe creare nuove opportunità per il mondo FinTech perché con l'adozione del distanziamento sociale in tutto il mondo, c'è stata una crescita enorme nell'uso dei servizi finanziari digitali e dell'e-commerce che hanno accompagnato le necessità dei consumatori. Insomma, il FinTech è indubbiamente entrato in una nuova fase della sua evoluzione, anche se l'intero settore ha subito un impatto negativo in termini di investimenti scesi quest'anno ai livelli del 2013.

Lu. Tosi
© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDI 4 DICEMBRE 2020

ECONOMIA 15

GIOVANI INDUSTRIALI



Tanti ragazzi disoccupati eppure tecnici introvabili

IL PARADOSSO Giorgia Munari: «Investire sulla formazione»

VARESE. «Da una parte abbiamo una disoccupazione giovanile nazionale al 30%, dall'altra un'offerta di tecnici che escono dai percorsi post-diploma degli Iis insufficiente rispetto alle richieste delle imprese, soprattutto sul fronte delle competenze digitali». È uno dei paradossi sottolineati ieri da Giorgia Munari, presidente dei Giovani industriali di Univa che ieri hanno tenuto l'assemblea del 2020 in videoconferenza e i cui lavori si sono concentrati sul tema: «Impressioni di futuro sulla nuova impresa». E, per avere un futuro, il territorio varese deve risolvere quest'attuale problema. Creare posti di lavoro per i giovani ma, allo stesso tempo, fornire ai giovani adatti ai posti di lavoro ricercati dalle imprese.

«Il tema delle competenze è cruciale - ha aggiunto Munari - e l'utilizzo delle risorse del piano europeo Next Generation, lo dice il nome stesso, deve andare a favore delle nuove generazioni. Abbiamo un'occasione senza precedenti per investire nella scuola, elevare le conoscenze e le capacità digitali dei nostri studenti e rendere il nostro territorio attrattivo per i futuri talenti».

La strada indicata dal gruppo varese dei Giovani Imprenditori è quella

«Vera ripresa rinviata al 2022»

VARESE. (quant.) Sui punti toccati dalla presidente del "vivavo" giovanile di Univa, si è trovato d'accordo il presidente dell'Unione industriali, Roberto Grassi, intervenuto durante l'assemblea con un appunto sulla sostenibilità, anche perché fra i cinque maggiori rischi per l'economia, tre erano di natura ambientale come, fra l'altro, ha dimostrato anche l'origine della pandemia: «L'impresa sostenibile - ha affermato il numero uno di Univa - è quella che riesce a rivestire il ruolo di cerniera di trasmissione fra presente e progresso. Una parola, quest'ultima, progresso, che, più di altre, deve essere sinonimo di futuro. Non sempre, purtroppo, anche nel recente passato, è stato così nel nostro Paese che di questo normalità ha bisogno da ben prima dell'arrivo del Coronavirus. Ma che, soprattutto, ha bisogno di tornare a crescere, sul terreno del benessere sociale, della salute, degli stili di vita e delle relazioni positive». Temi che hanno fatto da spunto dell'intervista al professore di Business ethics e sviluppo sostenibile alla Luic Massimo Fiolador, a cui hanno fatto seguito le conclusioni del presidente nazionale dei Giovani imprenditori di Confindustria, Riccardo Di Stefano: «Il 2021 non sarà l'anno dell'impresa, rinviata al 2022. Deve quindi essere un anno-ponte, necessario a tenere insieme i fondamentali economici, e insieme costruire quella svolta necessaria, con l'aiuto di Next Generation Eu».



Sopra Giorgia Munari, presidente dei Giovani industriali di Univa e il numero uno nazionale Riccardo Di Stefano

della formazione post-diploma degli Istituti tecnici superiori: «Bisogna concentrare importanti risorse proprio sugli Iis: questo sarebbe un modo di occuparsi concretamente di scuola, con ricompensazioni positive sul futuro delle nuove generazioni e sulla loro capacità di avere un ruolo nello sviluppo del Paese». Anche perché i dati non

sono positivi, anche se c'era da aspettarsi. Il ricorso delle imprese del Varesotto alle varie forme di cassa integrazione è tornato a crescere. Nel mese di ottobre i dati segnano un balzo in avanti del +295% rispetto a settembre e del +836% rispetto a ottobre 2019. Nei primi dieci mesi di quest'anno il dato cumulato mostra un monte ore che è

erectuto del 798% rispetto allo stesso arco temporale del 2019. Di più: «Per un'industria così fortemente internazionalizzata come quella italiana e varesina - ha aggiunto Munari - è l'assenza di visibilità sugli ordini esteri a preoccupare più di ogni altro dato». Di fronte a questo scenario, quindi, formare i talenti non basta: «Occorrono strumenti

per tenerli sul territorio». Un problema ostoso per Varese che deve competere con un mercato del lavoro come quello svizzero: «Siamo una provincia di confine. Sappiamo più di altri, insieme alle province della fascia Pedemontana, cosa vuol dire la fuga dei talenti. Un'emorragia di risorse del nostro Paese che dobbiamo bloccare con un inserimento agevolato pluriennale nel mondo del lavoro, attraverso un sistema graduale di adeguamento delle aliquote contributive, più basse nei primi anni di impiego per poi risalire ai livelli normali col passare del tempo. Ciò in aggiunta o in alternativa agli sgravi contributivi per l'apprendistato. Anche questo è un tema su cui si potrebbe concentrare in modo proficuo le risorse del piano europeo Next Generation».

Serve coraggio e lucidità, secondo Giorgia Munari. «Coraggio nel ripartire con la costruzione di nuovi modelli competitivi che hanno come fondamento la formazione. Lucidità nel capire che la sostenibilità richiede progetti lungimiranti di lungo termine, perché solo così l'impresa può creare valore per se stessa e per le comunità in cui e con cui opera».

Nicola Antonello

@RICCOLLEGGIENELVARESE

L'INTERVENTO

Fare università ai tempi del Covid

di FEDERICO VISCONTI*

Sono passati pochi mesi da quando, sulla scia del primo lockdown, andava diffondendosi la preoccupazione per il possibile calo delle immatricolazioni nelle Università italiane per l'anno accademico alle porte. I numeri di questi giorni ci confermano un trend decisamente differente, con un incremento medio per gli Atenei italiani del 6% rispetto a un anno fa. Un dato che conforta chi, come noi lettori e colleghi docenti, ogni giorno è impegnato nella formazione dei giovani e nella generazione di opportunità per la loro crescita.

Nel caso della Luic, i numeri dicono che è stato conseguito il record delle immatricolazioni e che:

- gli immatricolati al 3 dicembre 2020 crescono dell'11% rispetto alla stessa data dell'anno precedente (+18% per i corsi di laurea triennale e +4,5% per i magistrali).

- tutti e quattro i corsi di Laurea attivi (Economia e Ingegneria Gestionale, triennale e magistrale) risultano in crescita, con percentuali che variano dal 6% al 14%.

- le preimmatricolazioni in essere, cioè gli studenti che devono perfezionare la loro iscrizione alla Laurea Magistrale, porteranno, per fine aprile, ad una crescita globale, anno su anno, nell'ordine del 10%.

- la Luic, oltre a consolidare la propria posizione sul territorio e in Lombardia, rafforza la propria attrattività per gli studenti provenienti da altre regioni. La tendenza è ancora più evidente per le Lauree Magistrali, che sempre più riflettono una popolazione studentesca di respiro nazionale.

I "numeri" sono fonte di soddisfazione per quanto svolto nel recente passato. La settimana ha generato un buon raccolto, in condizioni ambientali difficili. Ma il tempo deve essere incessantemente coltivato, a maggioranza negli scenari socio-economici che ci attendono.

Nel corso del 2021, la Governance dell'Ateneo ha lavorato al piano strategico 2021-25, che sarà illustrato nelle prossime settimane agli organi competenti.

Il piano, in buona sostanza, punta "fare meglio" quanto si sta facendo da qualche anno a questa parte. I continui miglioramenti e uno dei principi fondamentali del buon management è proprio in nome e per conto di tale principio le azioni previste dal piano mirano a rafforzare gli elementi di unicità della Luic rispetto al mercato e ai concorrenti.

Si lavorerà sulla didattica, investendo sui contenuti dei corsi e sui metodi all'insegna di quella innovazione a cui il lockdown ci ha sollecitato e che rimane comunque destinata a lasciare il segno anche negli anni a venire. Sarà consolidata la "via Luic al sapere", con le attività di Life Skills in azione con la diffusione in vari ambiti di attività della metodologia del Debate, volta a sviluppare le capacità di analisi documentale, di confronto dialettico e di pensiero critico. Si lavorerà sulla ricerca. La conoscenza, prima di essere diffusa, deve essere creata e la ricerca scientifica è applicata, serve a questo, il piano della ricerca, investimenti e azioni a supporto della ricerca e del profendo, fondamentale anche per avvicinare i giovani alla carriera accademica, anche attraverso alcuni progetti speciali finalizzati a differenziare la Luic dai concorrenti.

Si lavorerà sulla terza missione, pilastro fondante dell'attività universitaria e delle relazioni con gli stakeholder. Il piano, in particolare, dedica una specifica attenzione agli obiettivi e alle azioni di sviluppo della Luic Business School, avanguardia dei rapporti con le imprese e con la istituzioni.

Si lavorerà sul fronte dei servizi che arricchiscono la proposta di valore che l'Ateneo indirizza ai propri studenti, a cominciare dalle relazioni internazionali, il career service, le infrastrutture tecnologiche. Un'area di sviluppo è quella della "prossimità" alle esigenze personali degli studenti. Sono previste azioni specifiche per il tutoraggio (con un tutor per ogni corso) e per l'attività di counseling, con l'obiettivo di supportare gli studenti interessati nella lettura e nella definizione degli obiettivi personali di carriera, a partire dalle proprie competenze e cercando di intravedere i loro cambiamenti e le continue incertezze che il Covid porta con sé.

Da ultimo, ma non per ordine di importanza, si lavorerà sulla mobilità sociale, destinando ulteriori risorse per attirare studenti di valore e per sostenere il loro percorso di studio.

Metaforicamente, il piano rappresenta un mosaico, costituito da tanti tasselli sui generis, non l'ossatura perché una Università, in quanto organizzazione professionale, si fonda sul generis. Per costruire un mosaico di valore, negli scenari che ci attendono, servono apertura al cambiamento, decisioni coraggiose, capacità realizzative, investimenti sul patrimonio intangibile. Albert Einstein diceva che il genio è 1% talento e 99% lavoro duro. Forse nel piano c'è un pizzico di genialità. Quel che è certo, è che ci attende tanto lavoro, per la crescita dei nostri studenti e del nostro Paese. Questa è la filosofia personale con cui la Luic, responsabilmente, guarda al proprio futuro.

*Rettore Luic-Università Cattaneo

@RICCOLLEGGIENELVARESE

Elicottero Leonardo da Vergiate all'Aeronautica



Il modello consegnato a Vergiate

VERGIATE. Il primo elicottero è pronto ed è stato consegnato nella stabilimento di Vergiate: Leonardo annuncia l'arrivo del primo elicottero bimotore HH-139B destinato all'Aeronautica Militare Italiana, uno variante personalizzata del best-seller AW139. Si tratta del primo dei 17 HH-139 previsti. Le consegne di tutte le macchine saranno completate entro il 2021, potenziando così la gestione delle emergenze e in risposta ai requisiti di sicurezza nazionale. L'elicottero sarà impiegato dal quindicesimo Stormo, reparto che svolge compiti di ricerca e soccorso nonché di cooperazione e intervento a favore della popolazione civile in caso di calamità.

I modelli saranno utilizzati per un'ampia gamma di missioni come ricerca e soccorso, antincendio, intercettazione di velivoli a basse prestazioni, mensolati all'attuale flotta. L'ovonica di base sarà la più aggiornata, consentendo una ancora più avanzata capacità di navigazione e ancora maggiore sicurezza in ogni condizione meteo. In Italia l'AW139 è stato selezionato anche dalla

Guardia di Finanza, dalla Polizia di Stato, dalla Guardia Costiera, dai Vigili del Fuoco e dai Carabinieri, oltre che da diversi operatori di servizi d'emergenza medica.

Ma c'è un altro progetto targato Leonardo: con il nome di battesimo "davinci-1", e il duplice rimando al genio del Rinascimento e alla società, è nato il nuovo supercomputer installato nella Torre Fiumara di Genova, un simbolo di innovazione tecnologica e sviluppo in Italia e in Europa. Subito inserito tra i primi 100 supercomputer al mondo, avrà una batteria di oltre 100 unità di supercalcolo, per una potenza complessiva superiore a 5 milioni di miliardi di operazioni al secondo. La rete ad alte prestazioni vede un sistema di archiviazione dotato delle più recenti tecnologie hardware e software, per una capacità di memorizzazione dell'ordine dei 20 Petabyte (20 milioni di Gigabyte). Un gioiello che potenzia il processo di digitalizzazione industriale con ricadute dirette per lo sviluppo competitivo, non solo dell'azienda ma del Paese.

@RICCOLLEGGIENELVARESE



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDI 4 DICEMBRE 2020

MALPENSA 27



Aiuti economici con gli stipendi di sindaco e consiglieri

JERAGO CON ORAGO. C'è da perdersi nella burocrazia che permea l'adesione ai ristori e ai bandi istituiti per sostenere le attività commerciali, alcune delle quali non rientrano nella categoria a cui sono rivolti gli aiuti economici o, per diversi motivi, non sono riuscite a ottenere il finanziamento. Il Comune di Jerago con Orago ha provato a venire incontro a chi è rimasto escluso con un fondo di solidarietà costituito attraverso la rinuncia da parte del sindaco Emilio Aliverti e degli assessori del proprio stipendio e dei consiglieri di maggioranza da gettoni per la presenza. Iniziativa adottata già a partire dall'insediamento dell'amministrazione guidata da Aliverti che l'anno scorso aveva permesso di sostenere le associazioni cittadine e di realizzare il prelo sintetico delle scuole elementari di Orago.

«Sono più di 20 mila euro ogni anno, utili per attivare capitali di spesa, finanziare e consentire interventi che altrimenti ci avrebbero costretto a fare delle rinunce», ha commentato Aliverti, spiegando che una parte di questo fondo - circa 10 mila euro - si aggiunge alle risorse già destinate alle realtà economiche del territorio, raddoppiando la cifra fino a 20 mila euro. Il denaro a disposizione contribuirà a sostenere le spese che devono affrontare i commercianti ma anche gli esercizi per la cura della persona (estetisti, parrucchieri e palestre) e gli ambulanti del mercato cittadino. La priorità sarà data alle categorie non considerate dai precedenti bandi e a chi, per diversi motivi, è rimasto escluso. Il pensiero corre a chi, come la palestra, ha provveduto a reso sicuro il proprio luogo di lavoro e ha fatto fronte a una

nuova chiusura, o ai diversi residenti che, lavorando soprattutto con il mercato cittadino, hanno subito impatti economici dal momento che i mercati sono stati chiusi nei mesi di lockdown e successivamente sono stati permessi solo quelli al mercato. Un aiuto in più, quindi, che si aggiunge al bando del Distretto del Commercio dei Castelli Varesini, anch'esso rivolto al sostegno dell'economia locale con finanziamenti regionali e che ha portato a Jerago con Orago circa 34 mila euro a fondo perduto. «La finalità - conclude Aliverti - sono quelle di sostenere e mitigare le spese che le attività hanno sostenuto per gli adeguamenti normativi».

Emmanuel Occhipinti

IN FOTOGRAFIA: M. BIANCHI

Malpensa, una landa desolata

Mercoledì registrati solo 13 voli. Attesi i dati di novembre dopo il -83,3% di ottobre

MALPENSA. Solo 13 voli su Malpensa nella giornata di mercoledì. Non è una novità in un'annata estremamente critica per il settore aeroportuale. Resta in ogni caso la conferma di un quadro sconsolante per il secondo scalo d'Italia che oggi continua, suo malgrado, ad avere l'aspetto di una vasta landa desolata: pochissimi gente, rari voli, attività commerciali chiuse. In attesa che Assaeroporti elabori le statistiche di novembre (su cui incideranno i flussi ulteriormente diminuiti a seguito del dcpi emanato un mese fa), si possono ricordare i numeri impietosi di ottobre: rispetto al 2019 si sono registrati un -83,3% per quanto riguarda i passeggeri (poco più di 478 mila) e un -68,7% per i movimenti (7.725). Un anno fa, nello stesso periodo, si erano avuti 2.855.306 viaggiatori e 24.682 voli. Complice l'estate, il mese migliore per numero di passeggeri è stato agosto: 861.553, per poco più di 10 mila voli. Cifre che rimangono ben lontane dai 3.380.590 viaggiatori e gli oltre 27 mila movimenti del 2019: si parla rispettivamente di un -74,5% e un -63,4%.

Sorride al momento solo il traffico cargo, ultimamente protagonista anche grazie ai dispositivi medici in arrivo dall'estero, per il quale recentemente l'a.d. di Sea Bruni ha parlato di un +1,7%.

Presi di posizione due per il modo con cui si è gestita



Bene solo il traffico cargo grazie anche ai dispositivi medici in arrivo

l'emergenza sono state più volte espresse nel corso dei mesi dai sindacati del trasporto. Ultima a lanciare l'allarme la Uil Trasporti Lombardia, secondo cui negli aeroporti lombardi ci si attesta su un -70/75% di traffico passeggeri e un -60/65% di voli.

Il difficile momento viene al riguardo attribuito sia alle regole di protezione internazionale e nazionale, sia alla paura dei passeggeri a mettersi in viaggio. Tanti i motivi di apprensione secondo il sindacato: si va dai rassicuranti numeri relativi al vo-

Pochi passeggeri all'aeroporto di Malpensa: il giorno appena trascorso sono stati i peggiori dell'ultimo periodo (fot. Btt)

lume complessivo dei viaggiatori alle ripercussioni che le misure per contrastare la pandemia hanno avuto e avranno nei confronti dei lavoratori. Il futuro di questi ultimi, tutti in cassa integrazione, viene visto come sempre più a rischio. Il blocco dei licenziamenti, previsto fino a marzo 2021, non rappresenta una garanzia sufficiente a fronte di statistiche così drammatiche. Pesano soprattutto le incertezze: nessuno riesce a immaginare quando si riuscirà a tornare ai livelli di traffico che si avevano prima dell'emergenza epidemiologica. O meglio, qualcuno l'ha ipotizzato: i vertici di Sea qualche giorno fa hanno individuato il 2023 come probabile anno di riscatto del settore (cioè, si badi, nella migliore delle ipotesi). Un lunghissimo periodo di insicurezza continuerà dunque a gravare inesorabilmente sugli operatori.

Gli affanni di Malpensa sono comuni agli altri scali e per questo motivo i sindacati nazionali hanno messo nel mirino la nuova legge di bilancio. Tante le richieste messe in campo. Anche Malpensa le guarderà con presumibile interesse.

Alessandro Zaffanella

IN FOTOGRAFIA: M. BIANCHI

● LEGGE DI BILANCIO

I sindacati reclamano misure specifiche

MALPENSA. (al.za.) Non è solo Uil Trasporti Lombardia a farsi portavoce di chi chiede rapidità di intervento. La questione è ampiamente avvertita anche a livello nazionale e tutti i sindacati del settore sono in fermento.

In particolare, nei giorni scorsi è stato pubblicato un documento sottoscritto dalle principali sigle sindacali (oltre a Uil-Trasporti anche Fil-Cgil e Fil-Cisl), nel quale viene tracciato un giudizio sulla legge di bilancio 2021. I sindacati hanno sottolineato pluri profili di criticità. Il principale nodo è la mancata previsione di misure specifiche per contrastare la crisi del comparto. Si insiste innanzitutto sulla necessità di un fondo che sia dedicato a tutta la filiera, dall'handling fino alle compagnie. Sinvocano poi l'apporto di finanziamenti per il settore dell'autonoleggio. Inoltre, in materia di ammortizzatori sociali, si sottolinea come vadano rifinanziati la cassa integrazione straordinaria (per la quale si domanda una modifica dei termini temporali) e il Fondo speciale per il trasporto aereo (di cui si chiede l'estensione ai lavoratori in cassa integrazione in deroga a ordinaria). Da ultimo, il documento chiede la definizione di un'indennità per i lavoratori stagionali.

Si tratta di una serie di misure che gioverebbero anche agli operatori di Malpensa, molti dei quali, oltre a ritrovarsi in cassa integrazione, non si sono visti nemmeno corrispondere i soldi del Fondo Volo.



IN FOTOGRAFIA: M. BIANCHI

Arriva la neve: «Siamo pronti ma dovete fare la vostra parte»



Il Comune non si vuole trovare impreparato nemmeno di fronte a una nevicata come quella del 2013

GOLASECCA. Sono attese abbondanti precipitazioni nevose nella giornata di oggi sul territorio. Il sindaco Claudio Venimiglia in chiave preventiva ha già varato il piano neve. Con un volantino diffuso alla cittadinanza: «In caso di neve affrontiamola insieme, tutti hanno la loro parte da svolgere ovvero Comune e cittadini e il buon esito dell'operazione dipende dalla cooperazione». Obiettivo chiaro da parte del Comune ossia prevenire e fronteggiare i disagi causati da neve e gelo. Ha scritto il primo cittadino: «In tutto il paese operano i mezzi per il trattamento antighiaccio delle strade mediante lo spargimento di sale e, in caso di nevicate copiose, le lame spazzaneve provvederanno ad intervenire dapprima nelle vie principali e centrali e poi in quelle secondarie. Senza dimenticare gli slarghi e le piazzole di diretta competenza del Comune con la precisazione che «in caso di emergenza potrà essere disposta la chiusura del cimitero comunale». Cercare di evitare disagi e apportare un piano

di interventi di natura preventiva. Fondamentale oltre all'impegno dell'ente locale anche la collaborazione di tutta la popolazione. Prosegue il sindaco: «Segnalateci immediatamente eventuali situazioni di criticità della viabilità e

Il primo cittadino chiede pazienza e collaborazione. Il piano di prevenzione è stato già predisposto

di pericolo imminente rivolgendosi quindi alla polizia locale e all'ufficio tecnico allo 0331.999414».

Il vademecum informativo contiene anche una serie di norme di comportamento e di obblighi in caso di nevicate con perspicuità al suo interno ed è forse questo il messaggio più importante di

questo avviso ai golasecchesi - il sindaco ribadisce di lavorare insieme per un paese più pulito. Inevitabile che qualche disservizio o disagio ci possa essere nonostante ci siano 2800 residenti. Ed è per questo che il sindaco fa sapere, con una giornata di anticipo rispetto alle previsioni meteorologiche, che «durante la giornata ci saranno continui passaggi di mezzi per garantire una pulizia accettabile delle strade ma chiediamo a tutti un po' di comprensibile pazienza in quanto i mezzi impegnati non potranno inevitabilmente essere ovunque in ogni momento della giornata odierna».

Tutti poi devono operare anche per garantire l'incolumità della collettività a partire dalle categorie deboli: pulire i propri marciapiedi, spargere sale sotto i portici delle palazzine di residenza, spaiare con la cautela di non sbranzarsi della propria neve riempiendo le aree dei vicini.

M.B.

IN FOTOGRAFIA: M. BIANCHI